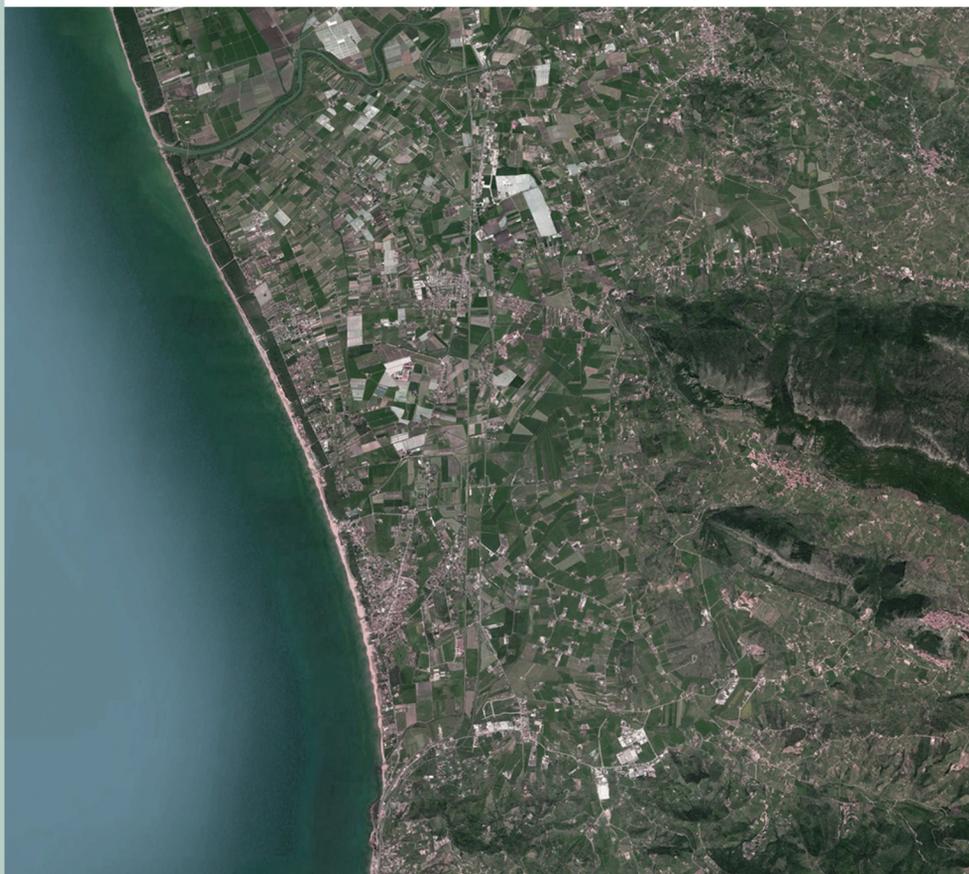




COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM

Area IV
Gestione del territorio ed urbanistica
SUE-SUAP-SIT

PP Preliminare di Piano 2018



RA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Gestione Territorio ed Urbanistica
Arch. Lucido Di Gregorio - RdP PUC

Tecnici incaricati di supporto al RUP
Arch. Bianca De Roberto Arch. Carmine Spirito Arch. Vito Scairati

Il Consigliere delegato
Sig. Lucio Conforti

Il Sindaco
Cav. Dott. Francesco Palumbo

Sommario

1.PREMESSA.....	3
1.1 FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI SCOPING.....	3
2. SINTESI DEL PIANO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS.....	4
2.1 Inquadramento normativo.....	4
2.2 Fase di scoping.....	8
2.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e pubblico interessato.....	9
3. STRUTTURA DEL RAPPORTO PRELIMINARE.....	11
3.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC di CAPACCIO PAESTUM..	11
3.3 OBIETTIVI STRATEGICI.....	17
3.4 Il percorso di condivisione attivato - Le conferenze di pianificazione locali.....	27
4. RAPPORTO TRA IL PUC DI CAPACCIO PAESTUM E ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	28
4.1 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti al PUC.....	28
4.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati piani o programmi (sintesi del confronto con altri piani rilevanti).....	29
5. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	29
5.1 Inquadramento territoriale e sistema insediativo.....	30
5.2 Inquadramento paesaggistico.....	30
5.3 Inquadramento urbanistico.....	31
5.4 Stato Ambientale delle aree interessate dal PUC.....	31
5.5 Infrastrutture.....	50
5.6 Attività antropiche.....	52
5.7 Fattori di interferenza.....	59
6. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PUC.....	71
6.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.....	71
6.2 Verifica di coerenza esterna tra i contenuti del PUC di CAPACCIO PAESTUM e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.....	71
6.3 Verifica di coerenza interna del PUC di CAPACCIO PAESTUM.....	72
7. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE.....	72
7. 1 Valutazione delle alternative del PUC.....	75
8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC ED INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE (MIGLIORAMENTO E MITIGAZIONE).....	75
9 MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	76
9.1 Misure previste in merito al monitoraggio.....	77
9.2 Gli indicatori.....	77
QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING.....	79



COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM

IL PRELIMINARE DI PIANO

FASE 3 - RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1. PREMESSA

Nel processo di Valutazione Ambientale Strategica il Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scoping), in conformità all'impostazione prevista dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1) si pone l'obiettivo, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, di dare avvio alle attività di consultazione tra "autorità procedente"¹ e "autorità competente"², secondo quanto prescritto dalla normativa vigente³, così da condividere con le autorità con competenze ambientali (SCA) la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale⁴.

1.1. FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare⁵ (Documento di Scoping) costituisce, quindi, la base di partenza per la successiva elaborazione del Rapporto Ambientale, e dovrà includere

-
- 1 L'autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n.152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.
 - 2 L'autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; mentre in sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.
 - 3 Art. 13, c.1 Dlgs n.4/08: Redazione del rapporto ambientale. "1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
 - 4 Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 07/06/2018, il Comune di Capaccio Paestum ha approvato il "Documento programmatico di indirizzo in materia di pianificazione e Governo del territorio per la formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC)", revocando gli atti di indirizzo di Pianificazione Territoriale precedentemente determinati con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 26 del 15 marzo 2013.
 - 5 Esso deve, quindi, prefiggersi i seguenti scopi:
 - proporre un percorso metodologico procedurale all'interno del quale identificare le autorità con competenze ambientali;

tutti gli elementi riportati nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE⁶ nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e nel Regolamento regionale n.17/2009 "di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS)".

Esso ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la VAS del PIANO URBANISTICO COMUNALE del Comune di Capaccio Paestum, secondo quanto stabilito dalla legislazione e dalle normative vigenti in tema di pianificazione ed ambiente.

Il documento di scoping viene così strutturato in due parti:

- la prima parte focalizza il quadro normativo di riferimento per la VAS e ne descrive per quest'ultima la metodologia adottata;
- la seconda parte è, invece, articolata in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si andrà a redigere e, per ognuno di essi, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico e alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Per precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto, si è, in particolare, tenuto conto di quanto espresso nell'art. 5 comma 2 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs. 4/2008), laddove si afferma che il Rapporto ambientale:"[...] comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter."

Al documento, inoltre, viene allegato un questionario finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte delle Autorità, con particolare riferimento a dati e indicatori utilizzati per descrivere lo stato dell'ambiente.

2. SINTESI DEL PIANO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS

2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La valutazione ambientale strategica, di seguito VAS, rappresenta uno strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nella programmazione, per sviluppare la comprensione degli effetti ambientali degli interventi programmati, per incrementare la

- definire tutti gli ambiti territoriali all'interno dei quali dovranno essere riscontrati gli effetti del piano (PUC) in modo da poter definire, in seguito, a livello di dettaglio, le informazioni da considerare durante la valutazione finale.

6 Tale Direttiva Europea è stata recepita dalla normativa statale di riferimento, corrispondente al D.Lgs. 16.01.2008 n.4, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 con il titolo "Ulteriori disposizioni correttive al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il D.Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, costituisce la normativa statale vigente per la VAS, di cui sancisce i principi generali, i criteri valutativi, i contenuti (allegato IV del decreto). Successivamente il decreto legislativo n. 128 del 29 giugno 2010, "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" ha introdotto alcune semplificazioni procedurali ma non ha modificato, concettualmente, i criteri ed i contenuti del Rapporto Ambientale.

razionalità delle decisioni e per favorire iter trasparenti e partecipativi, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati con le Strategie di Lisbona e di Göteborg⁷.

Si riassumono di seguito le principali normative di riferimento in materia di VAS a partire dal contesto normativo europeo sino a quello regionale campano.

La normativa sulla valutazione ambientale strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE⁸ che il cui obiettivo è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”. Tale Direttiva rappresenta uno strumento per l'attuazione di due assunti della politica ambientale comunitaria: il principio di integrazione e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale⁹.

La procedura di VAS è introdotta nella normativa italiana con la parte II del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni. La Parte II del D.Lgs. 152/2006, relativa alla VAS, è stata modificata ed approfondita tramite il D.Lgs. 16.01.2008 n.4, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 recante “Ulteriori disposizioni correttive al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152” e tramite il D.Lgs. 29.06.2010 n.128 che ha definitivamente definito la materia.

La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. n.16 del 22.12.2004 recante “Norme sul Governo del Territorio”.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 è stato emanato il Regolamento “Attuazione Della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs152/2006)”, di seguito denominato “Regolamento VAS”, che all'articolo 5, comma 3, prevede che *“al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la valutazione di incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della legge regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente*

7 Sviluppata nel corso di diversi Consigli europei successivi a quello di Lisbona (marzo 2000), questa strategia si fonda su tre pilastri:

- un pilastro economico che deve preparare la transizione verso un'economia competitiva, dinamica e fondata sulla conoscenza;
- un pilastro sociale che deve consentire di modernizzare il modello sociale europeo grazie all'investimento nelle risorse umane e alla lotta contro l'esclusione sociale;
- un pilastro ambientale aggiunto in occasione del Consiglio europeo di Göteborg (2001) che ha esteso la strategia di Lisbona ponendo un nuovo accento sulla protezione dell'ambiente e sulla realizzazione di un modello di sviluppo più sostenibile, in grado di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere quelli delle generazioni future.

8 Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

9 Direttiva 2001/42/CE, punto 15 “Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri”.

normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”.

Alla luce di quanto sopra con DGR n. 203/2010 sono stati approvati gli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”* al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Va, altresì, ricordato che la Legge Regionale n.16 del 22/12/04 pubblicata sul B.U.R.C. del 28/12/04, nell’ambito della PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE, ed il Regolamento Regionale del 4 Agosto 2011 n. 5 - “Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio”, pubblicato sul BURC in data 08/08/2011, per l’“Adeguamento dei Piani”, elencando i contenuti del P.U.C. e delle relative varianti, hanno introdotto la necessità che gli interventi di trasformazione previsti dal Piano siano raccordati con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili.

In particolare, l’art. 47 - valutazione ambientale del Piano - prevede:

- al comma 1. “I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 recepita dal D.P.R. 152 del 2006, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.”
- al comma 2. “La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell’attuazione del piano sull’ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale di riferimento del piano.”

Con i “Quaderni del Governo del Territorio della Regione Campania”, ed in particolare del primo numero (num.1), viene pubblicato il “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.

Il Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull’applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare relativamente al Procedimento di VAS viene chiarito che esso è avviato dall’Autorità procedente e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l’elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;

- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Integrazione della Valutazione di Incidenza nella VAS

La presenza nel territorio comunale di siti ricadenti nella Rete Natura 2000 è condizione sufficiente per l'applicazione del DPGR della Campania n°9 del 29/01/2010, "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione d'Incidenza" e della DGR n° 324 del 19/03/2010 "Linee guida e criteri d'indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza in Regione Campania".

Le scelte di piano, come potrebbero essere quelle inerenti le destinazioni d'uso dei suoli, potrebbero interferire con lo stato ambientale degli elementi che caratterizzano la matrice ecologica del SIC e delle ZPS in questione¹⁰.

Pertanto, in linea con gli obiettivi di conservazione degli specifici habitat naturali, per cui il SIC e le ZPS sono stati individuati, e al fine di subordinare l'assenso pubblico del PUC alla certezza che non vengano arrecati pregiudizi ai siti in questione è necessario integrare, nei termini di legge, la VAS con un'opportuna Valutazione d'Incidenza (VI).¹¹

In seguito con il DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" che in coerenza con quanto disposto dal DPR n.357/97 prevede che la procedura di VAS dovrà essere integrata con la Valutazione di Incidenza¹².

Inoltre, la DGR 203/2010 al paragrafo 6.3 titolato "Raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza" precisa: *"Per i piani ed i programmi territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti soggetti a VAS regionale, la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e del Regolamento regionale n. 1/2010 Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza è ricompresa nella predetta procedura di VAS. In tal caso la valutazione dell'autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza."*

Nei casi quindi di integrazione procedurale VAS-VI, il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno essere integrati da ulteriori e specifici elementi di conoscenza ed analisi

10 Una parte del territorio di Capaccio Paestum ricade nell'ambito di ben quattro Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e due Zone a Protezione Speciale (ZPS) riportate nel cap. 6 del presente documento.

11 La valutazione di incidenza si applica anche agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti della rete Natura 2000 qualora, per loro localizzazione o natura, possano produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso.

12 Detta integrazione sarà condotta secondo il disposto del DPGR Campania 9/2010 art. 6 comma 4: "Per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il Rapporto Preliminare o il Rapporto Ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza".

previsti dall'allegato G del citato DPR 357/1997 e s.m.i. e anche le modalità di informazione del pubblico dovranno dare specifica evidenza della integrazione procedurale intervenuta”.

Alla luce di quanto su esposto, per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Circolare Prot. n.765753 del 11 ottobre 2011 detta precisi indirizzi che il Comune di Capaccio Paestum, in qualità di autorità procedente, dovrà seguire per una corretta impostazione dell'integrazione tra le procedure di VAS e VI e che nello specifico possono essere così riassunti:

- Il Rapporto Preliminare (documento di scoping) dovrà dare evidenza all'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali il PUC di Capaccio Paestum è assoggettato alla VI;
- Poiché i SIC e le ZPS ricadono all'interno del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e nella Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro, ossia di aree naturali protette così come definite ai sensi della L.394/1991, sarà necessario comprendere tra i SCA, sia l'Ente Parco che l'Ente Riserva, i quali potranno formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il “sentito”, di cui al comma 7, art.5 del DPR 357/1997, nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs. 152/06;
- Nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS–VI. Nella comunicazione trasmessa all'Ente Parco ed all'Ente Riserva, andrà inserito uno specifico riferimento al “sentito” e per il quale andrà comunque formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica;
- Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con un apposito allegato (valutazione d'incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;
- Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.Lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di autorità procedente, dovrà avanzare istanza di Valutazione di Incidenza per il PUC, secondo il modello di cui all'Allegato I alla circolare in questione, corredata della documentazione ivi specificata;
- L'avviso di cui sopra, dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione tra le procedure di VAS e di VI;
- Al termine della fase di consultazione pubblica le osservazioni inerenti la VI e più in generale gli aspetti naturalistici del piano, nonché il “sentito”, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente, con riferimento all'istanza di VI già avanzata.

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere, quindi, un capitolo in cui sarà illustrata la Valutazione di Incidenza redatto secondo l'ALLEGATO G al DPR n.357/1997 e s.m.i.

2.2 FASE DI SCOPING

L'Allegato al DGR 203/2010 prevede, per i piani non soggetti a verifica di assoggettabilità, la predisposizione di un Rapporto Ambientale – fase di scoping. Il D.Lgs. 152/2006 dispone che al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale siano consultati l'autorità competente e i SCA.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Preliminare (rapporto di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale.

Il D.Lgs. 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica.

2.3 SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA) E PUBBLICO INTERESSATO

Il "Manuale operativo" del Regolamento n. 5/2011 di attuazione della L.R. 16/2004 individua, in via indicativa, i soggetti competenti in materia ambientale che per il PUC in questione si individuano nei seguenti soggetti:

- Regione Campania – (Settori: Ecologia, Tutela Dell'ambiente, Disinquinamento, Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, Ciclo Integrato delle Acque - Area 05 – Ecologia, Tutela Dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile);
- Regione Campania - (Settori: Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa, Monitoraggio e Controllo degli Accordi di Programma - Area 16 – Governo del territorio, Beni culturali, ambientali e paesistici);
- Autorità Ambientale Regione Campania;
- Agenzia regionale per l'ambiente (Arpac);
- Provincia di Salerno;
- Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno;
- Corpo Forestale Dello Stato;
- Direzione Regionale B.C.P. Della Campania;
- Soprintendenza per l'Archeologia, belle arti e paesaggio, i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino
- Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele;
- ATO 4 Salerno – Sele;
- Consorzio di Bonifica Destra Sele;
- Consorzio di Bonifica Paestum Sinistra Sele;

- Comunità Montana Calore Salernitano;
- Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- Riserva Regionale Foce Sele e Tanagro.

Inoltre, per la fase delle consultazioni, sarà opportuno coinvolgere tutti i comuni limitrofi, che nel caso del Comune di Capaccio risultano essere: Agropoli, Albanella, Cicerale, Eboli, Giungano, Roccadaspide e Trentinara.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".

Di seguito si riporta l'elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PUC di Capaccio Paestum, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

- Organizzazioni economico-professionali (le associazioni ammesse ad intervenire nel procedimento sono quelle rappresentative delle categorie professionali direttamente interessate nella formazione del piano e quelle rappresentative degli interessi del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura);
- Associazioni a tutela dei consumatori (iscritte nell'elenco istituito presso il Ministero delle Attività Produttive, a norma dell'art. 5 della legge 281/1998);
- Associazioni ambientaliste (riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 13 della legge 8.07.1986 n. 349 e s.m.i.);
- Organizzazioni sindacali;
- Altri soggetti (ACI; ANAS; Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo; Camera di Commercio di Salerno; CSTP; Ente Provinciale per il Turismo; FS; SITA; Vigili del Fuoco - Comando provinciale).

Una volta individuati i soggetti ammessi ad intervenire nel procedimento, si dovrà tener conto, secondo quanto presente nell'Allegato alla D.G.R.C. 21.04.2005 n. 627, della **"Procedura da osservarsi per la partecipazione delle Organizzazioni. [.....] La consultazione delle organizzazioni nel procedimento di formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC – art. 24 legge r. n. 16/2004)**. *Le organizzazioni di cui sopra intervengono nel procedimento nella fase propedeutica alla predisposizione della proposta di PUC da parte della Giunta Comunale; la consultazione avviene affinché le stesse possano presentare suggerimenti e proposte che l'Amministrazione valuta per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio. La loro consultazione avviene con le modalità stabilite negli statuti dei singoli Comuni; qualora tale forma di partecipazione non sia stata né prevista né disciplinata dallo*

Statuto comunale, le consultazioni potranno avvenire mediante questionari, assemblee e audizioni, anche attraverso strumenti telematici”.

La consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del Pubblico interessato seguirà le modalità disciplinate dagli “Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania” approvati con DGR n. 203/2010. Il documento di scoping unitamente al Preliminare di Piano sarà pubblicato sulla pagina web del Comune di Capaccio Paestum (www.comune.capaccio.sa.it).

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell’elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli

ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

3. STRUTTURA DEL RAPPORTO PRELIMINARE

3.1 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC DI CAPACCIO PAESTUM

Il Piano si prefigge la costruzione di un atlante delle componenti strutturali in modo chiaro, univoco con l’obiettivo di rendere visibile il valore delle componenti, di tutelarne l’integrità fisica e l’identità storica. Esso dovrà salvaguardare l’integrità delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali e nello stesso tempo promuovere la loro valorizzazione, riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi.

La normativa tecnica di attuazione sarà essere precisa e univoca e dovrà tendere alla migliore semplificazione per renderla di facile comprensione e attuazione nei confronti degli utilizzatori. In buona sostanza, la proposta di Piano dovrà essere fortemente caratterizzata da una impostazione legata a quei fattori ritenuti determinanti in termini di futura crescita economica e di realizzazione di servizi ed infrastrutture mancanti, da ritenere funzionali al programma di intervento pubblico definito dall’Amministrazione Comunale.

Con la pubblicazione sul BURC n. 2 del 13 gennaio 1992 entrava in vigore il PRG del comune di Capaccio, col quale si inaugurava una nuova stagione urbanistica, stante le tante attese dovute alle ambizioni edificatorie per le destinazioni d’uso residenziale di nuova introduzione.

Gli Indirizzi di Pianificazione, così come forniti dalla Delibera di Consiglio Comunale n°45/2018, hanno messo in luce come *“a distanza di quasi un trentennio il vecchio PRG denota assenza di servizi, mancata realizzazione degli interventi di competenza della pubblica amministrazione, squilibrio del contesto insediativo, che soprattutto in alcuni aggregati come la fascia costiera delle località Laura, Torre di Paestum e Licinella, presenta le maggiori criticità con ampie superfici in accentuato carico urbanistico, assolutamente inattuabili sia per le difficoltà insite nelle regole applicative di pianificazione, sia per incapacità ad intervenire degli organi locali deputati. Non è stata mai data una risposta alle attese insediative dei settori dell’agricoltura e del terziario, né possono considerarsi soddisfacenti le*

condizioni di crescita dei borghi e delle condizioni di vita dei residenti. La produzione edilizia (peraltro affermatasi in maniera estremamente disarticolata, episodica e con scarsa qualità espressiva in termini di forme architettoniche e di significati urbani), non ha soddisfatto i bisogni dell'abitare e ancor meno quelli sociali legati all'uso di spazi urbani di uso comune. In tal senso, persino il capoluogo è andato via via snaturandosi a seguito dell'abbandono e del degrado diffusosi nel tempo. Tranne pochi casi di interventi autentici di edilizia economica e popolare, negli anni sono mancate adeguate politiche per la casa orientate a dare una risposta efficace alla domanda residenziale delle famiglie disagiate, delle coppie di giovani e di anziani in quanto componenti deboli del tessuto sociale.

Anche il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente non ha avuto la giusta attenzione sia in termini residenziali che di ospitalità diffusa come accaduto nel corso dell'ultimo ventennio per tanti comuni del Cilento, laddove gli unici sforzi degli imprenditori turistici sono valse a poco o comunque rimasti isolati. Gli interventi di arredo urbano restano di poca rilevanza, tanto da non accompagnare affatto un processo di vera crescita dal punto di vista dell'offerta di accoglienza, che solo di recente trova forse nuove condizioni di equilibrio con l'apertura di alcune strutture ricettive di grande interesse come agriturismi, B&B e altro.

La mancanza, infine, di un piano della mobilità ha reso sempre più fragile un tessuto urbano dalle molteplici criticità e contraddizioni che, di fatto, ha subito notevoli rallentamenti, tali da aver ostacolato un adeguato sviluppo dei rapporti sociali e di crescita collettiva data l'assenza di luoghi di aggregazione. In buona sostanza, tranne qualche raro episodio, è sempre mancata una visione strategica complessiva che potesse garantire l'affermazione di un concreto percorso di crescita urbana e sociale. Allo stato il quadro che si presenta, dunque, non può non fare riflettere sulla necessità di adottare entro breve adeguate strategie da porre alla base di un programma di sviluppo territoriale e di crescita sociale attraverso il rafforzamento di relazioni tra i luoghi e i residenti. La manovra urbanistica rappresenta un elemento fondamentale, una componente fortemente legata alla costruzione di un sistema economico locale capace di garantire crescita e sviluppo diffusi.”

Il nuovo strumento urbanistico oltre che sostenere la fascia costiera e collinare (quali componenti importanti dello sviluppo turistico locale), dovrà riconoscere l'alto valore ambientale e strategico del sistema idrografico comunale, in particolare quelli del fiume Sele e Capo di Fiume. Non ultimo la considerazione di ipotesi di recupero e rilancio del centro storico con la predisposizione di norme urbanistiche di facile lettura, che consentano un uso alternativo degli attuali vani vuoti come dei locali posti a piano terra lungo i percorsi e gli attraversamenti principali.

Più che di un Piano Urbanistico caratterizzato da sole norme legate all'attività edificatoria, dunque, potrà e dovrà imporsi una vera e propria “strategia di Piano”, capace di porre a base dell'attività urbanistica un effettivo rilancio della cultura, della storia, dei valori ambientali dei luoghi e delle sue grandi potenzialità, ma soprattutto nuovi strumenti e processi attuativi capaci di innescare meccanismi di scambio e di negoziazione tali da garantire l'interesse pubblico nel soddisfacimento degli standard e nella realizzazione delle infrastrutture.

Ulteriore aspetto che si dovrà affrontare in sede di redazione del Piano Urbanistico, è quello della creazione di luoghi di aggregazione sociale, da porre al centro delle attività di

programmazione. Ampiamente diffuso è anche il bisogno di infrastrutture sociali di grande interesse come, ad esempio, un centro direzionale e polifunzionale culturale (completo di una ludoteca, auditorium, piccolo teatro comunale ecc.), un centro di formazione per il rilancio delle arti e dei mestieri ed un mercatino coperto per i prodotti tipici con annessa area da destinare al commercio ambulante sia a Capaccio Capoluogo con l'ampliamento di piazza tampone che di Capaccio Scalo.

L'ipotesi relativa alla realizzazione di un Borgo Artigianale per il recupero delle arti e dei mestieri, di poli culturali e di promozione dei prodotti tipici locali per un generale potenziamento dell'attuale offerta turistica, potrebbe trovare nei Borghi Rurali una grande occasione di affermazione. Anche attraverso lo strumento dei planovolumetrici, potranno meglio stabilirsi modelli tipologici, nuovi volumi, funzioni e materiali capaci di assicurare un rapporto diretto con la storia e la morfologia dei luoghi all'interno di un "sistema di città" flessibile nelle forme e dinamico nelle funzioni¹³.

Gli obiettivi del PUC di Capaccio Paestum, finalizzati alla realizzazione di una generale riqualificazione del territorio mediante il risanamento e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, produttivo e paesaggistico esistente, possono essere sintetizzati nei seguenti paragrafi.

Obiettivo Mobilità

- strade di connessione per la rete delle contrade. Il patrimonio ampio di strade vicinali e interpoderali rappresentano lo strumento per vivere il territorio secondo modalità sostenibili per rilanciare la qualità del territorio e per collegare le residenze turistiche rurali con il Parco del Cilento, con il centro storico, con l'area archeologica, con il mare e la fascia costiera;
- realizzazione di un altro pontile in località Torre di Paestum (tra lido Cinzia e lido delle Sirene) protetto da scogliere ed accessibile sia ai visitatori provenienti dal mare (sarebbe il posto più vicino ai templi raggiungibili anche a piedi) sia a mezzi pubblici marini. Sarà uno degli approdi più frequentato d'Italia con notevoli ripercussioni sull'economia locale. Il pontile di Varolato andrà sistemato e protetto da scogliere, diventerà punto di accesso via mare al Santuario di Hera Argiva e vicino al Museo Narrante;
- saranno previsti tre tratti di Lungomare: uno a Laura (indicativamente dal lido "Tritone" al lido "Venere"), uno a Torre (dal lido "Cinzia" al lido "La Gondola") ed uno a Licinella (dal lido "il Pescatore" al lido "Internazionale"). Saranno a traffico controllato (o pedonalizzato all'occorrenza) e complete di marciapiedi, illuminazione, verde pubblico, ponti di legno sui corsi d'acqua e così via.
- aree parcheggio da individuarsi in prossimità delle concessioni. In tali tratti di lungomare sarà consentito iniziare o mantenere qualsiasi attività consona al turismo (bar, chioschi, pub, ecc) a patto che si garantisca l'apertura anche parziale per l'intero anno solare;
- realizzazione di un sistema infrastrutturale (passeggiate ecologiche) che integri piste pedonali, ciclabili e percorsi a cavallo lungo i fiumi, canali di bonifica, le strade vicinali e

¹³ C.fr.: Deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 07/06/2018.

interpoderali per vivere a Capaccio secondo altre prospettive e per collegare le residenze turistiche rurali con il Parco del Cilento, con il centro storico, con l'Area Archeologica, con il mare e la fascia costiera;

- riattivazione della stazione di Paestum e realizzazione del sottopassaggio ferroviario;

- manutenzione e ristrutturazione della rete viaria esistente per ottimizzarla e per contenerne i costi di gestione. In particolare prevedere la riqualificazione e valorizzazione della statale da Ponte Barizzo a Mattine ai confini con Agropoli e il Viale del Mare valorizzando viale della Repubblica da mercato ortofrutticolo alla Laura attrezzandolo con spazi e attrezzature pubbliche a servizio del turismo;

- poli intermodali: le stazioni ferroviarie di Capaccio Roccadaspide e di Capaccio Paestum possono svolgere un ruolo realmente innovatore nella mobilità comunale e intercomunale che presenta caratteri di criticità evidenti. Riorganizzare la mobilità pubblica e privata su gomma che dall'entroterra attraversa il territorio comunale per raggiungere gli altri comuni e garantire il collegamento tra trasporto su gomma, ferrovia, e interscambio con parcheggi scambiatore per auto, moto, biciclette e bus situati in prossimità di stazioni o fermate del trasporto pubblico locale o del trasporto ferroviario, per agevolare l'intermodalità. Il Piano deve prevedere uno o più parcheggi scambiatore contenenti stazioni dei bus, prioritariamente alla stazione di Capaccio-Roccadaspide mediante l'acquisizione degli immobili esistenti (stazione e aree) per destinarli a servizio del Liceo Piranesi, prevedendo lo spostamento del fabbricato viaggiatori a valle della ferrovia creando un nodo intermodale bici/moto/auto/trasposto pubblico su gomma e su ferro. Il comune di Capaccio deve diventare il centro di scambio tra differenti sistemi e contribuire al miglioramento della qualità della vita degli utenti, insieme all'istituzione di una linea di trasporto pubblico locale per rafforzare il progetto di integrazione delle contrade. Nell'ambito della riorganizzazione del trasporto pubblico locale su gomma di competenza della Provincia saranno determinanti le stazioni dei bus da ubicarsi in zone strategiche che generalmente ricadono in crocevia di svariate linee e sistemi di trasporto.

Obiettivo riqualificazione ed integrazione siti di interesse

La rigenerazione urbana è un metodo che intreccia processi di pianificazione con processi di comunicazione e partecipazione, allo scopo di attivare trasformazioni sollecitate dai bisogni che emergono dalla vita reale degli abitanti. L'idea di base è che sia la città a ripensare se stessa.

- rivalorizzazione di Capaccio capoluogo quale città della memoria storica delle tradizioni, della cultura e del turismo è la condizione per contribuire non solo alla affermazione della visione di "Città" ma a rendere possibile quel recupero di visibilità dei centri urbani esistenti interessati al processo di riagggregazione urbana, essenziale per l'affermazione di quella vera "civitas" comunale affievolitasi negli ultimi decenni;

- recupero conservativo del Castello medievale di Caputaquis sul monte Calpazio e dell'intero sito archeologico costituito dalle rovine delle mura, delle torri e delle abitazioni tutt'oggi visibili con la creazione di sentieri naturalistici per favorire il turismo escursionistico ed archeologico;

- città antica di Paestum ed il parco archeologico: pedonalizzazione reale della strada di attraversamento della città antica e il recupero e la fruibilità delle aree monumentali con la

ripresa e completamento degli scavi archeologici, ripristino dell'anfiteatro, e del parco delle mura antiche (realizzazione del parco archeologico prefigurato dallo studio di fattibilità della Soprintendenza archeologica, integrazione con gli altri siti archeologici di Hera Agiva, Capo di Fiume e Caputaquis sul monte Calpazio, scavo spettacolare dell'anfiteatro);

- valorizzazione delle contrade già urbanizzate a borghi rurali (i borghi esistenti dovranno essere perimetrati e dovranno rappresentare specifici comparti edificatori, ai sensi dell'art. 33 della L.R. 16/2004, e ss.mm.ii. ed in tale ambito valutare la possibilità di acquisire i beni immobili dell'ERSAC al fine dell'attivazione di formazione di programmi di riqualificazione del patrimonio edilizio, sia residenziale che di valore storico e culturale (vedi Borgo Gromola), dei Borghi Rurali di Gromola, Scigliati, Spinazzo, Stregara e via Fornilli promuovendo una Conferenza di Servizi con la Regione atteso che gli immobili sono di sua proprietà);
- valorizzare le aree agricole - poderi ex Riforma - per implementarne le attività agrituristiche e di turismo rurale creando le condizioni per la valorizzazione del borgo Gromola;
- riqualificazione di Borgo Tavernelle (per farne un centro di attività culturali, commerciali e di servizio per la Città antica);
- programma di rigenerazione urbana nell'area sottoposta al vincolo L.220/1957 (Zanotti Bianco);
- riqualificazione cava ed ex discarica in località Cannito;
- riqualificazione area ex Cirio.

Obiettivo rete naturalistica

Il Piano dovrà progettare un sistema del verde in grado di ridurre i fenomeni di frammentazione e in grado di realizzare sistemi di connessione.

- progetto di bonifica e riqualificazione per tutti i corsi d'acqua sulla costa finalizzato all'eliminazione dell'inquinamento ed alla realizzazione di percorsi naturali lungo le sponde (con sentieri pedonabili, ciclabili e cavalcabili) i quali, automaticamente saranno anche accessi pubblici al mare. Nei loro pressi sarà consentita la realizzazione di piccoli bacini per la pesca sportiva con relativi servizi;
- realizzazione del parco di Caput aquae. Il Capodifiume va riqualificato e reso fruibile (piste laterali ciclabili, cavalcabili e pedonali). Alla sua foce migliorato l'esistente approdo turistico.
 - realizzazione del Parco della Pineta Costiera;
 - creazione di tre nuovi parchi: Parco del Salso, Parco delle Mura, Oasi Torre di Mare;
 - connessione rete naturalistica Fiume Sele, Parco Soprano e Parco della Pineta;
- riqualificazione del litorale lungo la fascia costiera, dalla foce del Sele a quella del Solofrone, con la creazione di una "lungomare" anche solo in alcuni tratti della costa e prevedere la sistemazione e riutilizzo del molo Sirena e la creazione di ulteriori moli/passeggiate attrezzate nel mare che servano da affacci panoramici e segnino l'alternanza di spiagge e giardini.

Obiettivo sviluppo

La scelta di questo nuovo modello di sviluppo fondato su un progetto generale di recupero e di riqualificazione del patrimonio esistente, attraverso una pianificazione e una governance territoriale che eviti nuovi carichi urbanistici irrazionali, renderà possibile la creazione nell'area baricentrica della piana di una vera "Città Moderna", di rilevanza intercomprensoriale.

- nascita del Centro Direzionale e della Cittadella Scolastica per le Scuole elementari e medie porterebbe al Comune un notevole risparmio senza contare i benefici indubbi che si avrebbero per la razionalizzazione dei Servizi sul territorio. Il Piano deve individuare la localizzazione migliore per un centro direzionale per servizi innovativi e di una struttura culturale quale un teatro/cinema, da sempre luogo di coesione sociale e di crescita culturale. Sono interventi che possono cambiare radicalmente l'immagine della città e possono contribuire al miglioramento della qualità della vita e dell'offerta turistica con nuove e diversificate funzioni. Inoltre la realizzazione del Centro Direzionale dove poter trasferire le attività di servizio e quelle professionali, libererà per la residenza, gli appartamenti oggi adibiti a studi professionali e ad altre attività;
- Il Piano deve individuare soluzioni come la realizzazione di una sala prove musicale, centri sociali di aggregazione plurifunzionali che consentano di dispiegare effettivamente la rete delle contrade su "nodi" vivi;
- dismissione secondo legge dei beni Comunali, aree demaniali ecc, per poi destinare le risorse incassate, insieme ad opportunità di Project Financing, alla realizzazione di un Centro Direzionale nell'area tra Capaccio Scalo – Borgonuovo – Rettifilo, di una cittadella scolastica, di una Piscina Comunale e di centri sportivi complessi (nell'area Sud di Capaccio);
- nuovo polo specialistico di interesse culturale e turistico attraverso la integrazione della fruibilità dei siti storici con le nuove attività realizzabili nell'ambito della fruibilità del fiume Sele;
- promozione di un Polo Agroalimentare con la delocalizzazione del mercato ortofrutticolo mediante il ricorso ai contratti di sviluppo /contratti di disponibilità (con Invitalia) o alla finanza di progetto con l'introduzione di mercatini per la vendita diretta da parte dei produttori agricoli come i "farmermarkets" sul modello anglosassone;
- sistemazione e l'ampliamento del cimitero;
- creazione di una nuova Caserma dei Carabinieri da adibire a Tenenza, in zona da concordare con il Comando Provinciale dei Carabinieri, e potenziamento delle strutture di polizia locale.

3.3 OBIETTIVI STRATEGICI.

3.3.a PREMESSA

In questo capitolo sono individuati una serie di obiettivi da perseguire con la formazione del Puc e con la sua attuazione; in essi si sostanziano alcuni degli “indirizzi” formulati dal Consiglio comunale con delibera n. 45 del 07.06.2018. Tali obiettivi sono esposti in forme sintetiche e chiare con l'intento di agevolare e semplificare la lettura del documento; hanno il valore di proposte offerte, in fase preliminare alla redazione del piano urbanistico comunale [Puc], alla valutazione pubblica a termine della quale saranno definiti i contenuti del Puc.

Definire con il “preliminare di piano” [PdP] una serie coerente, sostenibile e fattibile di proposte che è possibile promuovere e realizzare con gli specifici strumenti della pianificazione urbanistica serve ad ampliare la “partecipazione dei cittadini” richiamata la normativa regionale¹⁴. La “partecipazione” è, infatti, un requisito essenziale del processo di formazione del Puc, in quanto, per compiere scelte assai rilevanti riguardanti l'organizzazione della città e la valorizzazione dei suoi beni, è indispensabile la più ampia consapevolezza e condivisione dei cittadini. Essa per essere effettiva e proficua richiede la condivisione delle conoscenze relative allo stato del territorio, alle normative, ai piani ed ai progetti sovracomunali; richiede, altresì, una riflessione ed una discussione pubblica, organizzata in modo da contribuire ed incidere nel processo decisionale.

3.3.b La “visione” generale.

Il Consiglio comunale, con i suoi indirizzi, ha delineato una precisa “visione” del riassetto della città e l'ha definita: “Città di sistema”. Una città che si articola in più parti, delimitate nel contesto agricolo e connotate ognuna di forme e funzioni urbane; qualificabili come “polarità” di sistema urbano connesso da percorsi e reti. Questa conformazione della città tende ad ottimizzare l'attuale assetto del territorio comunale dettagliatamente riscontrato nel Quadro conoscitivo.

La suddetta conformazione del territorio è il risultato di una storia lunga e complessa, nella quale si sono succeduti interventi dell'uomo e fenomeni “naturali” che hanno segnato profonde evoluzioni della morfologia più antica dei luoghi. In maniera decisiva è stata determinata nel corso del '900: la bonifica della piana, l'utilizzazione agricola dei terreni, la creazione di una pineta per la loro protezione, la diffusione delle case rurali e la realizzazione dei borghi, della rete viaria promossa dalla riforma agraria; un processo che ha cancellato gli ambienti umidi che avevano connotato per secoli il paesaggio trasformandoli in terreni ad alta produzione agricola. Su tali processi si è innestato, a partire dagli anni '50, lo sviluppo del turismo, con la realizzazione delle strutture ricettive e balneari e l'aggregazione di “secondo case”; poi, il consolidamento degli impianti produttivi. Il nuovo assetto ha favorito la formazione di nuovi nuclei urbani collocati in forme non ancora compiute in un territorio che resta tuttavia prevalentemente connotato dagli usi agricoli e dai rilievi collinari. Si è delineata una struttura urbana policentrica, nella quale, risultano, comunque, preservate alcune peculiari componenti dell'ambiente e dei paesaggi.

¹⁴Cfr. art. 2 l.R.C. 22.12.2004, n. 16 e s.m.i

Gli obiettivi strategici di seguito proposti intendono definire alcune delle polarità della “Città di sistema” ed in particolare i “parchi”, i “borghi” e gli “assi” qualificandoli come componenti della città.

La connotazione di diverse stratificazioni di paesaggio, nell’insieme, consentono una chiara lettura dell’evoluzione storica in rapporto sia ai valori ambientali e naturalistici che degli insediamenti antropici

3.3.1. I Parchi urbani

Nel Documento programmatico di indirizzo (del. C.c. 45/2018) è ribadito che “l’approccio ai temi dell’ambiente e del paesaggio deve assumere il carattere di vera e propria priorità”.

Si è accennato in precedenza ai processi che hanno portato all’attuale configurazione del territorio, dettagliatamente descritto nel quadro conoscitivo; in esso risultano preservate alcune peculiari componenti dell’ambiente e dei paesaggi. Esse sono parti della città, peculiarità e beni comuni, punti di forza capaci di orientare il riordino del territorio.

Tutte le disposizioni strategiche e le previsioni urbanistiche intendono concorrere alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei valori ambientali e paesaggistici disponibili; per concretizzare però tali principi e la “visione” complessiva della città così come indicati dal Consiglio comunale, appare di particolare rilevanza promuovere la formazione di tre “parchi urbani”.

Questi parchi sono da considerare “polarità” del sistema urbano, parti della città, luoghi della socialità nonché attrattori turistici.

Il parco archeologico urbano.

La più rilevante peculiarità del Comune di Capaccio-Paestum è la presenza di numerosi e diffusi reperti archeologici; essi raccontano una storia, sono testimonianze uniche, attrattori di interessi culturali e turistici, ma anche componenti identitarie del paesaggio. Il patrimonio archeologico¹⁵, dunque, un punto di forza su cui prefigurare il futuro della città e del suo contesto territoriale.

Il Puc assume tra i suoi scopi principali la conservazione e la valorizzazione di Paestum, in quanto bene della cultura del mondo da preservare anche con azioni di qualificazione del contesto territoriale nel quale si colloca. Il sito archeologico non è solo un polo di attrazione turistica e culturale ma è, altresì, un straordinario bene a disposizione della comunità locale, in tal senso è già percepito essendo divenuto un luogo di relazione urbana e di aggregazione sociale.

E’ perciò possibile ampliare la qualificazione del “parco archeologico” aggiungendovi l’attributo “urbano”. Uno degli obiettivi strategici del Puc è la configurazione di questo “parco archeologico urbano di Paestum” allo scopo di ricomporre l’unitarietà della città murata ed a qualificare un luogo peculiare della vita urbana. Configurare, cioè, una “polis” che rinvia ad

¹⁵ Le frequentazioni arcaiche, gli abitati originari, le forme delle urbanizzazioni greca, lucana e romana, le successive trasformazioni del territorio sono trattati in un’ampia e qualificata bibliografia. Nel Qc è compresa una “carta delle presenze archeologiche” elaborata dall’Università di Salerno le cui risultanze saranno poste a base per le scelte dell’uso del territorio e per disciplinare le sue trasformazioni.

una città parco che assume forme e consistenze in relazione all'impianto urbano di epoca greca.

Per sostanziare tale obiettivo il Puc dovrà selezionare, disciplinare e promuovere una serie di azioni urbanistiche; esse sono da concordare con il Ministero competente e per la loro attuazione sarà necessario stabilire forme di continua cooperazione tra il Comune e gli organi territoriali dello stesso Ministero. Tuttavia già nel Documento strategico si possono enunciare tre tematiche.

1. La prima riguarda la ricomposizione della città antica con la definitiva riqualificazione di quanto resta del tratto dismesso della strada statale 18 (poi SP 276 e via Magna Grecia) che attraversa il sito nonché dell'insediamento aggregatosi sul suo margine est. La carreggiata asfaltata segna e divide, ancora, l'antica città murata ed i resti dei suoi monumenti. Il tronco settentrionale è carrabile per dare accesso ai parcheggi ed alle altre attività; quello meridionale è di fatto pedonalizzato. La zona edificata presenta caratteri di estraneità, di dequalificazione e di incoerenza con il sito archeologico, comprende edifici, parcheggi ed aree residuali, attività commerciali che possono essere delocalizzate e beni da preservare quali la chiesa della SS Annunziata ed il Museo archeologico nazionale e attrezzature da riorganizzare per la fruizione del parco.
2. La seconda riguarda la riorganizzazione delle strutture e dei servizi per l'accoglienza, che risultano inadeguate, precarie e disordinate, con la configurazione di due "soglie di ingresso" al Parco archeologico urbano: due aree attrezzate per l'accoglienza, la fruizione e la frequentazione del parco. Esse sono delimitabili sui due tronchi della via Magna Grecia in prossimità delle mura: una a sud della via Porta Giustizia ove sono già disponibili l'ex stabilimento Cirio, in corso di ristrutturazione, e due parcheggi; l'altra a nord della via Porta Aurea ove sono destinabili a tali funzioni gli ampi terreni non edificati e gli edifici della cortina edilizia prospettante sulla via Tavernelle.
3. La terza riguarda la riconfigurazione della fascia, di varia ampiezza, che si sviluppa sull'esterno della cinta muraria. Essa è occupata per lo più da tronchi di strade di attraversamento del territorio comunale, che si affiancano alle mura privandole di una congrua relazione con il piano di campagna. Con nuovi assi stradali ed un diverso assetto della viabilità consente di pedonalizzare il contorno delle mura e riconfigurarle con opere a verde.

Al fine di dare risposte a tali tematiche il piano promuove e disciplina una serie di azioni di riordino, quali:

- a. la definitiva cancellazione della carreggiata stradale sostituendola con una "passeggiata" pedonale configurata in modo da assicurare la continuità dei tracciati e dei sedimi della città antica ed in particolare la messa in luce dell'intero anfiteatro, come luogo di frequentazione e di aggregazione sociale;
- b. la delocalizzazione dei parcheggi, dei manufatti edilizi privi di valori storici, di alcune attività commerciali, disciplinandone la ricollocazione in aree esterne alla murazione, con strumenti perequativi e premiali;

- c. il riassetto dell'area resa disponibile dagli interventi di delocalizzazione in modo da contribuire alla ricomposizione del sito archeologico e alla valorizzazione del Museo archeologico nazionale, della chiesa della SS Annunziata etc.;
- d. la configurazione di due aree di accoglienza: una a nord della via Porta Aurea e l'altra a sud della via Porta Giustizia (ex insediamento Cirio e area di parcheggio); in esse possono essere ospitate in forme adeguate e coerenti, le attrezzature, i servizi e le attività complementari e di supporto alla fruizione del sito archeologico ed alla passeggiata;
- e. la formazione di una fascia di verde pedonalizzata lungo tutta la cinta muraria; in essa sono riconfigurate le vie Porta Marina, Nettuno, Porta Giustizia, Porta Aurea, Tavernelle e le aree sui loro margini; tali interventi sono connessi alla nuova viabilità delineata nel piano che assicura i collegamenti con le aree di accoglienza e con le attività presenti in tale fascia, nonché la mobilità tra le parti del territorio.

La specificazione delle suddette azioni di riordino, prescritte e delineate nel Puc, è demandata ad un piano attuativo che oltre a disciplinare gli usi del territorio e le procedure di attuazione degli interventi prefigurerà la conformazione complessiva del parco archeologico urbano.

Il parco urbano del mare

La fascia costiera, composta dalla pineta, dalle aree dunali e dagli arenili, e le parti del territorio comunale posto sulla sponda del Sele, possono essere assunti nel Puc come un sistema ecologico unitario articolato in differenti ambienti paesaggistici, che possono configurarsi mediante uno strumento di governance quale il "contratto di fiume per il paesaggio sul Sele e le acque di Paestum". Entro questo sistema ecologico è compreso l'Heraion. Si propone di comprendere tali ambienti nel parco del mare e del fiume, per attivare una serie di misure ed azioni che li salvaguardino e risolvano le criticità accumulate per l'insufficienza di programmazione e pianificazione.

Il tratto terminale del Sele e la sua Foce rientrano in Siti di interesse comunitario [Sic] e in una Zona di protezione speciale [Zps]; inoltre la sponda del fiume per una profondità di 150 ml e parte della fascia litoranea sono comprese nella "Riserva Foce Sele -Tanagro" istituita nel 1993 ma tuttora priva di un'adeguata disciplina di salvaguardia.

La fascia costiera che si estende da Salerno ad Agropoli è stata oggetto di successivi tentativi di pianificazione sovracomunale al fine di omogenizzare le politiche di salvaguardia e conformare un distretto turistico. In tale direzione occorre proseguire; tuttavia il Puc non può non definire alcune scelte riguardanti il territorio comunale.

Una attiva e, dunque, effettiva conservazione degli arenili e delle aree dunali richiede una specifica programmazione che può estendere l'esperienza dell'Oasi dunale di Torre di mare all'intero litorale e definire una disciplina per l'insediamento delle attrezzature balneari. Si impone, altresì, una disciplina di salvaguardia dei terreni dell'ambiente agricolo sulla sponda del Sele coerente con la formazione della Riserva Foce Sele -Tanagro ed una serie di interventi di valorizzazione da promuovere con il "Contratto di fiume" in corso di stipula. Tra tali interventi è di particolare importanza quello riguardante il sito del Santuario di Hera Argiva, la cui area dovrà assumere un ruolo fondamentale per la riorganizzazione di un più generale

programma di promozione turistica attraverso la creazione di un giardino fluviale ed orto botanico, di un centro di educazione ambientale e di recupero dell'attuale sede del "Museo narrante".

L'intervento strutturante del parco è la riqualificazione della fascia pinetata. La pineta sebbene impiantata a partire dal 1938 dopo le operazioni di bonifica, al fine di proteggere le coltivazioni, è ormai una componente essenziale del paesaggio; versa, tuttavia, in uno stato di incuria. Per la sua conservazione è necessario attuare un accorto programma di manutenzione con interventi di sfoltimento e di sostituzione, di pulizia del sottobosco, di riassetto dei percorsi e dei rapporti con le aree dunali. Tale riqualificazione mediante l'adozione del "piano di assestamento forestale" [Paf], consente di sistemare i percorsi di attraversamento trasversali e di disegnare una passeggiata litoranea lungo la quale collocare strutture per l'accoglienza ed il tempo libero aventi caratteristiche compatibili con la salvaguardia della pineta.

Il parco urbano del Salso

Il fiume Salso segna, tra i monti ed il mare, il territorio e la sua storia, a cominciare dai miti fondativi, e conserva tutt'oggi qualità naturalistiche a cominciare dalla sua origine nelle cui prossimità si collocano due rilevanti siti religiosi, posti sulle pendici ed al piede del monte Calpazio. Questi beni possono essere valorizzati come parti della città nelle forme di un parco.

Questo parco si articola in quattro componenti:

- a. la **Basilica della Madonna del Granato**, testimonianza storica ed iconografica di grande rilievo e preciso riferimento visivo nel paesaggio, il suo sito è un affaccio sull'intera piana del Sele;
- b. il **Santuario del Getsemani**, fondato nel 1959 e gestito dalla congregazione degli Oblati di San Giuseppe, ospita consistenti flussi di pellegrini e di religiosi e conserva un'ampia area sistemata a parco;
- c. l'oasi di **Capodifiume**, ove ha origine il fiume Salso; ivi sono custodite le testimonianze di un ambiente fluviale di rara bellezza. Al centro del bacino da cui sgorgano le sette sorgenti d'acqua, provenienti dai monti sovrastanti, si conservano i resti di un santuario del IV secolo a.C.;
- d. il **fiume Salso** e le sue sponde che, nelle forme di un "corridoio ecologico", attraversa il parco archeologico urbano di Paestum e raggiunge il parco urbano del mare, divenendo fattore di riqualificazione della zona di Torre di mare.

3.3.2 I Borghi.

Non solo nella conformazione fisica della città ma anche nella percezione comune i nuclei urbani che si sono formati, come accennato in precedenza, nel corso del '900 sono stati riconosciuti come "*borghi*". Il loro "*recupero*" – si legge nel Documento d'indirizzo del Consiglio (punto g., pag. 20) – è "*da posizionare al centro dell'attività di pianificazione...*" per perseguire "*l'ipotesi ampiamente consolidata inerente la formazione di una "Città di sistema"*".

I nuovi borghi, dunque, insieme al nucleo antico, sono da considerare “polarità” del sistema urbano; anch’essi, come i parchi, sono da conformare come parti ben delimitate di una città che si articola in più parti. La loro conformazione sarà determinata tenendo conto delle preesistenti connotazioni urbane e della implementazione dei loro ruoli attraverso specifici piani e progetti di rigenerazione e riqualificazione urbana con nuove funzioni ed attività.

I borghi hanno forme, consistenze e funzioni diverse; alcuni sono stati originati dai modelli insediativi progettati con la riforma agraria o a supporto dei tabacchifici, altri si sono aggregati con la crescita ed il trasferimento delle funzioni residenziali e produttive, altri sono il risultato di un incontrollato insediamento di residenze turistiche.

Per conservare e rafforzare il modello di una città che si articola in una serie di “borghi” (un sistema di poli urbani le cui forme e consistenze siano ben definite eppure tra loro fortemente relazionati), occorre da una parte limitare la dispersione edilizia nel territorio agricolo e dall’altra promuovere specifici interventi di riordino delle forme urbane, il completamento dei tessuti edilizi, l’integrazione delle attrezzature, dei servizi, delle funzioni urbane, il riassetto dei collegamenti viari e delle reti dei servizi.

La redazione del Puc consentirà di individuare in tutte le parti del territorio le azioni urbanistiche più adatte per affermare un suddetto modello policentrico di città. Tuttavia, in fase di proposta preliminare possono delinearsi possibili linee da perseguire in alcune zone.

1. **Capaccio capoluogo** è ancora oggi percepito come riferimento della comunità cittadina, nonostante una progressiva perdita di centralità funzionale commisurata ai processi di localizzazione a valle delle nuove abitazioni e delle attività produttive. Il ruolo del nucleo antico e delle memorie e valori che in esso si ritrovano, è da ridefinire con la organizzazione della città policentrica: occorre introdurre nuove funzioni ed attività ed a tal fine orientare il recupero del patrimonio edilizio e la riqualificazione degli spazi aperti.
2. **Capaccio scalo e Rettifilo**, il primo è divenuto il nuovo centro del sistema urbano, sebbene la sua conformazione urbana sia ancora in fase di definizione. Così come il Rettifilo sebbene comprenda un vasto abitato è privo di una compiuta organizzazione urbana. La linea urbanistica da perseguire è quella del completamento: occorre promuovere una serie di interventi che qualifichino gli spazi dell’aggregazione sociale, consolidino il tessuto edilizio, aggiungano nuove attrezzature e servizi comuni, introducano funzioni ed attività. In particolare nell’area limitrofa al Liceo scientifico dovrà formarsi un polo per l’istruzione che comprenda le scuole dell’obbligo e superiore, nonché attrezzature per lo sport la cultura ed il tempo libero, a disposizione degli studenti e della città. Tale polo potrà essere attuato con le procedure del comparto perequativo.
3. **Laura (Torre di Mare), Licinella e Santa Venere** sono le zone maggiormente connotate da funzioni turistiche; in esse sono presenti molte case ad uso stagionale, strutture alberghiere e commerciali ma anche, in particolare a Licinella, abitazioni dei residenti. I processi insediativi di fatto incontrollati, insieme alle rilevanti presenze estive, hanno determinato aggregati confusi, privi di un compiuto tessuto viario, di attrezzature e spazi pubblici, di adeguati impianti tecnologici. Occorre promuovere un ampio processo di riordino di tali situazioni, che introduca forme urbane, la disponibilità di parcheggi e spazi a verde, la riqualificazione dei manufatti edilizi. A Licinella tali processi possono far leva sulla valorizzazione della piazza, sulla formazione di un lungomare e di un’area destinata alle attività sportive in località Linora. La riqualificazione della zona “Laura” è legata alla formazione del Parco urbano indicato al punto 3.1.2. La situazione di Torre di Mare

richiede l'attuazione di un programma di rigenerazione urbana che affronti anche il tema dell'abusivismo edilizio all'interno del perimetro delimitato dalla legge 220/1957. L'obiettivo strategico è, dunque, quello di dare a queste zone le forme ed il ruolo di "borghi" nel sistema della città policentrica.

4. **Gromola**, è ancora connotato dalla sua origine di borgo insediato dalla riforma agraria, consolidatosi con una funzione aggregativa dei rapporti sociali di una comunità rurale. Tale ruolo dovrà essere potenziato con interventi di completamento del tessuto urbano e delle infrastrutture necessarie. Per Gromola è stato proposto la formazione di un polo per le eccellenze agricole con la promozione di attività di ristorazione ed espositive.
5. **Cafasso-Borgo Nuovo**, è connotato dall'episodio fondativo del tabacchificio e del connesso insediamento residenziale. L'affermazione di un ruolo nel sistema policentrico è legato alla valorizzazione di una significativa esperienza architettonica e alla rideterminazione di funzioni e di attività alla piena utilizzazione del tabacchificio come attrezzatura per eventi ed attività culturali e congressuali. L'area compresa tra Cafasso-Borgo Nuovo e Capaccio Scalo dovrà essere destinata alla localizzazione delle attrezzature di interesse generale, quali il Distretto sanitario ed il Centro direzionale e polifunzionale, mediante la formazione di un comparto perequativi.
6. **Ponte Barizzo** e la limitrofa area industriale hanno assunto, anche perché prospettanti sulla Statale 18, una forte connotazione commerciale. Tale ruolo può essere ottimizzato in modo da qualificare il nucleo urbano;
7. **Spinazzo**, dove sono rimaste inalterate molte delle connotazioni originarie di borgo agricolo con forti relazioni con il mondo rurale. E' possibile, in attuazione degli indirizzi programmatici, assegnare a questo borgo un ruolo urbano fortemente legato alle attività ed alle produzioni agricole e caratterizzato da nuove tipologie dell'abitare ove si sperimenti un nuovo modello di integrazione dell'urbano e del territorio agricolo, l'esaltazione della cultura rurale, la sperimentazione di forme di bio-architetture.
8. **Ambiti urbani diffusi**. Nel territorio comunale sono presenti altri aggregati edilizi che non possiedono i connotati di nuclei urbani eppure sono da qualificare disciplinare come parti consolidate della città e da dotare di qualità e servizi urbani .

Tutte le azioni urbanistiche e le aggiunte di nuove componenti edilizie dovranno concorrere a rafforzare le qualità urbane dei borghi e, più precisamente, a dare forme urbane ai loro spazi pubblici. Le strade, le piazze, i viali, i giardini, gli altri spazi pubblici sono non solo i luoghi della socialità, della vita comunitaria, dell'incontro e delle relazioni, ma anche i fattori più incisivi per riordinare, innovare e qualificare i preesistenti nuclei urbani. Le nuove edificazioni dovranno essere considerate non solo come offerta alla domanda di residenze ma come contributi alla conformazione della scena urbana.

Di particolare importanza per dare ai "borghi" la qualità ed il "peso" di parti della città è la riorganizzazione ed implementazione delle "attrezzature urbane", ovvero degli spazi aperti e delle strutture edilizie dedicate ai servizi ed alle attività di interesse pubblico.

La città, infatti, è il luogo dove si concentra l'offerta di servizi e di attrezzature urbane; essa è tanto più attrattiva e soddisfacente quanto più è ampia e qualificata la disponibilità di tali attrezzature e servizi. La disponibilità e la qualità delle attrezzature urbane contribuisce al riconoscimento della identità della città ed alla sua frequentazione anche in un ambito territoriale più vasto di quello comunale.

Il campo delle attrezzature urbane è ampio e diversificato; esso non si esaurisce in quelle che tradizionalmente sono state considerate “pubbliche” e denominate “standard” urbanistici ma, nella realtà, comprende tutte quelle attività e servizi gestiti da operatori privati, tra le quali, gli esercizi pubblici, le autorimesse, le attività commerciali, ricreative, culturali, recettive, per lo sport, il tempo libero, il turismo, lo spettacolo.

Nella “Città di sistema” le attrezzature urbane sono da concepire come una “rete” che struttura il sistema; una rete composta da attrezzature di rilevanza locale e di interesse generale. Essa potrà essere definita da uno specifico strumento da comprendere nel Puc e definibile “**Piano delle attrezzature urbane**”. Esso è finalizzato al soddisfacimento dei progressi e dei nuovi “bisogni urbani”.

Il Piano delle attrezzature urbane dovrà promuovere e disciplinare la cooperazione tra il Comune e gli operatori privata applicando gli strumenti perequativi e convenzionali disponibili ed, in particolare, realizzando l’innovazione normativa prevista nel Ptcp¹⁶

Questo piano dà un approccio nuovo al tema degli “standard”, che resterebbero quantità astratte se fossero riferite alle quantificazioni del decreto interministeriale n 1444 del 1968. Alcuni dei servizi che allora si riteneva dovessero essere gratuiti in quanto pubblici (come, ad esempio, i parcheggi e gli impianti per lo sport) sono nel frattempo divenute attività economiche; d’altra parte c’è la domanda di nuovi servizi e di nuove attrezzature pubbliche, la necessità di dimensionare e localizzare i servizi in maniera più adeguata a soddisfare l’effettivo fabbisogno. (Ad esempio piuttosto che quantificare in rapporto agli abitanti le aree destinate o da destinare agli asili nido, alle scuole materne ed a quelle dell’obbligo è più corretto partire dal numero dei posti-alunno necessari nei diversi quartieri, assicurare che gli istituti siano raggiungibili pedonalmente e che siano sicuri e completi anche delle attrezzature connesse alla didattica).

Il Piano delle attrezzature urbane, in particolare, dovrà programmare e promuovere:

- a) la realizzazione in tutti i borghi ed entro un raggio di accessibilità pedonale di scuole per l’infanzia (asili nido e scuole materne);
- b) la formazione di un polo per l’istruzione che comprenda le scuole elementari, medie e secondarie, nonché istituti per le formazione e specialistici;
- c) la messa in sicurezza, rinnovo e integrazione funzionale degli istituti esistenti, con riferimento al modello della “scuola innovativa” dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico. Le dotazioni di tale polo – palestre, biblioteche, sale, laboratori – saranno aperte (come previsto dalla recente riforma della scuola) anche alle utilizzazioni extra-scolastiche;
- d) la riqualificazione delle preesistenti aree verdi e formazione di nuovi parchi e giardini in tutti i borghi;

¹⁶ L’art. 126 delle Norme di attuazione del Ptcp prevede che possono “essere considerate, ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici, anche aree private i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni, eventualmente incentivate ... per realizzare e gestire a proprie spese parcheggi ed impianti sportivi ...” e “per consentire la fruizione pubblica – disciplinata negli orari e nelle forme – degli spazi verdi”. Inoltre la norma prevede che “Per recuperare il deficit di standard urbanistici e consentire la messa a norma dei centri abitati, i Puc potranno prevedere azioni per incentivare progetti per la realizzazione di parcheggi di uso pubblico ...”.

- e) la realizzazione anche ad iniziativa privata di parchi attrezzati per sport, per il tempo libero, per il gioco; in particolare in località Santa Venere-Linora è prevista la formazione di un polo per lo sport, il tempo libero e lo spettacolo;
- f) la disponibilità in tutti i borghi di attrezzature per il parcheggio (a raso ed autorimesse) e di attrezzature a sostegno delle attività culturali, ricreative, per lo sport, per il culto. Tali attrezzature potranno essere realizzate e gestite da privati sulla base di una convenzione che preveda la cessione dei diritti di superficie e le modalità di fruizione pubblica;
- g) la valorizzazione degli spazi pubblici e delle strade come luoghi della socialità e dell'aggregazione attraverso la loro pedonalizzazione ed il rafforzamento di attività attrattive e commerciali;
- h) l'ottimizzazione degli usi degli edifici storici e degli edifici pubblici con la rideterminazione e l'ampliamento dei loro usi.

Il Piano delle attrezzature urbane dovrà, altresì, programmare e promuovere le attrezzature di interesse generale, quali:

- a. Il Polo per l'istruzione superiore e la formazione;
- b. Il Distretto sanitario;
- c. i tre Parchi urbani indicati in precedenza;
- d. il distretto per lo sport ed il tempo libero a Linora;
- e. il centro congressuale nel tabacchificio di Cafasso;
- f. il potenziamento ed ampliamento delle esistenti strutture alberghiere ed extra-alberghiere;
- g. il completamento dell'area destinata alle attività produttive in località Ponte Barizzo e di quella intercomunale lungo la provinciale per Giungano, la istituzione di nuove aree per l'artigianato, per la filiera agro-alimentare, per il commercio.

Da quanto rapidamente esposto si evince la centralità del Piano delle attrezzature urbane nel Puc. Esso, infatti, comprende essenziali obiettivi strategici della pianificazione urbanistica e forma la struttura portante della "Città di sistema", ribaltando vecchi criteri che ponevano al centro le questioni dell'espansione edilizia.

3.3.3 Gli "assi strutturali".

Il riordino del sistema viario ha particolare rilievo nella configurazione della "Città di sistema".

La Strada statale 18 nel suo attuale tracciato è la principale arteria stradale che attraversa il territorio comunale e lo collega alla rete della viabilità nazionale e regionale; ad essa si aggiungono la strada litoranea ed altre diverse strade provinciali di collegamento con i territori contermini ed una articolata rete di strade comunali. In tale sistema si sovrappongono i flussi di traffico di attraversamento e quelli interni.

Il territorio comunale è, altresì attraversato dalla linea ferroviaria ed è dotato di tre stazioni. Su questa linea è in fase di istituzione il servizio di "alta velocità" e si prospetta di adeguare a tale servizio la stazione di Capaccio-Paestum. Laddove venisse confermata tale previsione il Puc dovrà prevedere un adeguato collegamento stradale e pedonale, nonché le attrezzature per il parcheggio e per lo scambio intermodale.

Il riassetto e la implementazione della rete stradale esistente è uno degli obiettivi strategici della pianificazione urbanistica ed, in proposito, si è già accennato all'importanza delle strade per la riqualificazione urbanistica dei borghi e per la loro connessione in un sistema urbano.

Il riordino più generale richiede, altresì, la definizione di alcuni **nuovi "assi"** aventi un valore strutturale che, per la loro incidenza, sono stati considerati componenti del sistema urbano policentrico. In fase di proposta preliminare possono essere indicati come segue.

Alla formazione del Parco archeologico urbano, descritto in precedenza, è legato il ridisegno della preesistente viabilità limitrofa alla cinta muraria, con la realizzazione di un sistema strutturale composta da:

- a un **asse a nord della Porta Aurea** che segue, in direzione est-ovest, un canale di bonifica e si innesta sulla via Posidonia per poi raggiungere l'area a monte della linea ferroviaria; su di esso si attesta il tronco nord della via Magna Grecia con la realizzazione di una delle aree attrezzate qualificata come "soglia di ingresso alla città murata";
- b un **asse a sud della Porta Giustizia** e dell'ex stabilimento Cirio che si sviluppa, in direzione est-ovest, come già previsto nel previgente Prg; su di esso si attesta il tronco sud della via Magna Grecia con la realizzazione dell'altra area attrezzata di ingresso al parco archeologico;
- c un **asse a monte della linea ferroviaria**, che si sviluppa, in direzione nord-sud, tra lo svincolo della S.S. 18 in località Cafasso e l'asse indicato nella precedente lettera "b" (può essere valutata la utilità di un suo prolungamento sino allo svincolo della Ss 18 in località Spinazzo). Su tale asse si innesta quello indicato alla lettera "a" e si colloca la prospettata stazione ferroviaria per l'alta velocità ed i conseguenti parcheggi e strutture per lo scambio intermodale;
- d un **asse a valle della Porta Marina**, in direzione nord-sud, che collega gli assi di cui alle precedenti lettere "a" e "b".

La preesistente rete stradale derivante in parte dalla urbanizzazione promossa dalla riforma agraria comprende una serie di strade provinciali programmate per l'attraversamento del territorio comunale. Il riassetto da pianificare con il Puc può essere esemplificato con la proposta di ridisegnare tratti di strade esistenti in modo da formare tre assi strutturali:

- e l'**asse pedemontano**, che si sviluppa, in direzione nord-sud, tra la Sp 137 per Giungano e via La Pila (Sp 421 – Sp 316B), con la ristrutturazione delle Sp 318 e 316B (vie Gaiarda – Chiorbo – Feudo La Pira e l'adeguamento della loro connessione);
- f l'**asse della Laura**, che a monte dell'abitato, in direzione nord-sud, si innesta sull'asse di cui alla precedente lettera "a", prosegue l'asse di cui alla lettera "d" e si sviluppa sino alla via Gromola-Vercolato, con la ristrutturazione delle vie Compagnone, Questione Seconda e Questione Prima; essa è concepita come tracciato alternativo alla Litoranea Sp 175, in modo da destinare le strade a valle alla mobilità interna al nucleo urbano;
- g l'**asse del Sele**, in direzione est-ovest che con la ristrutturazione della via Barizzo Foce Sele (Sp 43), collega la Litoranea (Sp 175) con la statale 18 in prossimità di Ponte Barizzo.

Nella planimetria allegata sono illustrate in forme schematiche le proposte sopra illustrate.

In fase di redazione del Puc dovrà essere definitivamente concordata con la Provincia di Salerno e con il Comune di Eboli la soluzione relativa al **proseguimento della Aversana**, la S.p. 417. Il tracciato previsto nel Ptcp appare insostenibile sia per la soluzione di attraversamento del fiume Sele che per l'impatto nel territorio del Comune di Capaccio. Si tratta di concordare le modalità di raccordo dell'Aversana sulla S.S. 18 che siano coerenti con le scelte della pianificazione comunale e con la tutela del paesaggio.

3.4 *IL PERCORSO DI CONDIVISIONE ATTIVATO - LE CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE LOCALE*

Con Delibera di consiglio Comunale n. 32 del 11 luglio 2017, è stato approvato il Documento Programmatico con gli indirizzi generali di Governo che prevede, tra l'altro, che il PUC dovrà essere impostato su base perequativa, negoziale, concorsuale e partecipativa.

Il Comune di Capaccio Paestum al fine di pervenire alla definizione degli indirizzi per la pianificazione urbanistica ha stabilito di provvedere con una serie di incontri pubblici tematici per ascoltare suggerimenti, acquisire scritti, documenti e tutto quanto utile per la definizione degli indirizzi per la pianificazione da sottoporre al consiglio comunale.

Questo il calendario degli incontri tenuti:

- Sintesi incontri con gli operatori economici di cui ai verbali in atti, redatta a cura degli uffici (da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale intervenuti, sono presentati i programmi e gli obiettivi fissati dall'Amministrazione in relazione alla formazione del nuovo strumento urbanistico):

INCONTRO del 14/09/2017 - Sala Erica con operatori turistici

INCONTRO del 15/09/2017 - Sala Erica con agricoltori

INCONTRO del 16/09/2017 - Sala Erica

- Sintesi degli incontri nelle contrade di cui ai verbali in atti, redatta a cura degli uffici:

INCONTRO del 17/11/2017 - Capaccio Scalo

INCONTRO del 20/11/2017 - Paestum (Ristorante Oasi)

INCONTRO del 21/11/2017 - Laura (Hotel Meridiana)

INCONTRO del 24/11/2017 - Spinazzo/Varco Cilentano/Santa Venere/Chiorbo Cortigliano (Masseria Fuscillo)

INCONTRO del 27/11/2017 - Rettifilo, Rettifilo, Scigliati, Vuccolo Mairano, Tempa S. Paolo, Cafasso (Casa Canonica).

INCONTRO del 20/11/2017 - Ponte Barizzo (Foce Sele, Gromola, Hera Argiva)

INCONTRO CONCLUSIVO del 04/12/2017 - Capaccio Capoluogo

4. RAPPORTO TRA IL PUC DI CAPACCIO PAESTUM E ALTRI PIANI E PROGRAMMI

4.1 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI AL PUC

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e dei Programmi ritenuti pertinenti al PUC di Capaccio Paestum:

- Il Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012;
- Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e l'erosione costiera relativi all'ambito della provincia di Salerno, redatti ai sensi di legge dalle competenti Autorità di Bacino per l'AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele: PSAI dell'AdB Regionale Sinistra Sele;
- Piano Stralcio Erosione Costiera;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007;
- Pianificazione degli Enti di Ambito, ex legge 36/96. Piano ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006;
- Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n.475 del 18/03/2009;
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007;
- Piano Regionale rifiuti urbani della regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012;
- Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Ente Riserva Naturale "Foce Sele-Tanagro";
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012;
- Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 approvato con decreto n.171 del 30 settembre 2010;
- Il Piano Regolatore attualmente vigente ed il regime vincolistico.

Il quadro di riferimento programmatico va integrato con una serie di vincoli sull'uso del territorio che derivano da norme specifiche relative a fasce di rispetto di strade, ferrovie, corsi d'acqua ecc. Infine, la pianificazione del Comune si coordina con alcuni grandi interventi di interesse sovracomunale, che concorrono alla definizione del quadro di riferimento programmatico: viabilità, ferrovie, ospedali, discariche.

Sulla base di queste considerazioni è possibile procedere all'analisi dell'interazione tra il PUC di Capaccio Paestum ed i piani e programmi pertinenti e rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PUC;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

4.2 RAPPORTO ED INTERAZIONE TRA IL PUC ED I RICHIAMATI PIANI O PROGRAMMI (SINTESI DEL CONFRONTO CON ALTRI PIANI RILEVANTI)

L'analisi delle interazioni tra il PUC ed i piani e programmi "rilevanti" sarà sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che mette in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- interazione positiva "gerarchica", il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- interazione positiva "orizzontale", il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarità e/o addizionalità con il PUC;
- interazione positiva "programmatica", il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- interazione potenzialmente negativa: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PUC.

5. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'analisi dello stato dell'ambiente del territorio di Capaccio Paestum, ha lo scopo, oltre che di fotografare lo "stato di fatto", descrivendo sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, quello di individuare le relazioni tra determinate attività e ambiente così da poter prevedere l'evoluzione del sistema, individuare le cause che generano specifici effetti e le possibili azioni per contrastare o favorire precisi fenomeni nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione.

La normativa di riferimento per la VAS e per la redazione del Rapporto Ambientale prevede che, oltre alla caratterizzazione dello stato di fatto dell'ambiente, sia fornita una previsione

inerente la probabile evoluzione e i possibili cambiamenti che interesserebbero i comparti ambientali in assenza dell'attuazione delle scelte pianificatorie del PUC.

Di seguito sono descritte le differenti componenti ambientali, fisiche, biotiche ed antropiche che caratterizzano lo stato attuale dell'ambiente del territorio comunale di Capaccio Paestum.

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SISTEMA INSEDIATIVO

Il territorio comunale di Capaccio Paestum si estende su una superficie complessiva di 11.600 Ha. La quota altimetrica media è di 419 m s.l.m. Il paesaggio è caratterizzato, da ovest verso est, da una lunga linea di costa, con spiagge sabbiose, seguita da una florida fascia di pineta e da una vasta pianura, intensamente coltivata, che giunge alle pendici del gruppo montuoso, rientrando nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, dove sorge il nucleo storico del paese. Racchiuso in un piccolo altopiano sovrastato ad est dal Monte Soprano e delimitato ad ovest dal Monte Sottano, confina a Nord con il comune di Eboli, a Nord-Est con quello di Albanella, a Sud-Est con i comuni di Cicerale, Giungano e Trentinara, a Sud con il comune di Agropoli, a Est con quello di Roccadaspide.

Capaccio Paestum è il comune più grande della provincia di Salerno. Lo Statuto Comunale pubblicato sul BURC n.44 del 18 settembre 2000 all'art. 3, ha stabilito che il Comune di Capaccio è costituito, oltre al capoluogo, dalle seguenti contrade storicamente riconosciute: Capaccio Marittima, Cafasso-Borgo Nuovo, Capo di Fiume, Chiorbo-Cortigliano, Gromola-Foce Sele, Paestum, Laura, Ponte Barrizzo, Rettifilo-Vannulo, Spinazzo-Varco Cilentano, S.Venere, Seude-Sciogliati-Tempa S. Paolo-Crispi-Capaccio Vecchio, Torre-Licinella, Vuccolo Maiorano. Il centro urbano dista 53 km circa dal capoluogo di provincia.

Il territorio del Comune di Capaccio Paestum comprende una molteplicità di beni singoli, di interesse storico, connessi alla modalità della produzione zootecnica ed ai valori della cultura e dell'organizzazione produttiva ed insediativa. L'interesse testimoniale si ravvisa nella trama della colonizzazione agraria, e nei tessuti insediativi e nelle forme di insediamento realizzati con la riforma. Per quanto riguarda l'insediamento recente, esso è rappresentato da quelle "aree edificate otto-novecentesche non classificate come insediamenti storici, nonché le aree urbanizzate ed edificate con sostanziale continuità successivamente al periodo 1950/60". Per le dinamiche demografiche è opportuno fare riferimento alla relazione strategica allegata al preliminare di piano.

5.2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

Il principale monumento meglio conservato della Magna Grecia ha una normativa speciale di tutela. La Legge 5 marzo 1957, n. 220.¹⁷ Il territorio di Capaccio Paestum presenta, inoltre,

¹⁷ L'articolato della legge è: Articolo 1 - È istituita una zona di rispetto della profondità di mille metri all'esterno della cinta muraria dell'antica città di Paestum nel comune di Capaccio (provincia di Salerno). Articolo 2 - Entro l'ambito della zona di rispetto suindicata, come entro le mura, è fatto divieto di eseguire qualsiasi fabbricato in muratura e ogni altra opera che possa recare pregiudizio all'attuale stato della località. I vincoli già imposti ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico o artistico, relativi alla zona stessa, conservano pieno valore. Articolo 3 - Qualora si renda indispensabile ampliare o modificare una costruzione già esistente, il proprietario è tenuto a chiedere la preventiva autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione che si riserva di concederla o negarla, dopo aver sentito il Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Articolo 4 - Nessun indennizzo è dovuto ai proprietari degli immobili, compresi nella suindicata zona di rispetto, per le limitazioni di cui agli articoli precedenti.

una pluralità di siti archeologici che sono tutelati da provvedimenti specifici emanati ai sensi della legge 1089/1939. Tra le emergenze e i complessi che contribuiscono a rendere Capaccio uno dei luoghi più singolari della Campania, si segnalano: Capaccio Vecchio, Capo di Fiume, Heraion di Foce Sele, Tempietto e necropoli del Gaudò, Pæstum entro le mura e immobili contigui, Basilica paleocristiana, Villa e bufalara Salati, Palazzo De Maria, Capaccio capoluogo, Madonna del granato, Borghi della Riforma (Capaccio Scalo, Gromola, Cafasso), Borgonuovo, Villa Ricciardi o Vanvitelli, Torre di Pæstum, Tabacchificio di Cafasso, Tabacchificio del Rettifilo.

5.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il comune di Capaccio è dotato di Piano regolatore generale formato ai sensi della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e della Legge Regionale della Campania 20 marzo 1982, n. 14, approvato con decreto del presidente della giunta Regionale n.3623 del 03/05/1991.

Il contenuto del Prg è stabilito dall'art. 1 delle Nta: *“Il Piano Regolatore Generale comunale, in osservanza della vigente legislazione nazionale e regionale in materia di urbanistica, disciplina l'uso del suolo nell'intero territorio del Comune di Capaccio”*.

Esso definisce in particolare:

- *i vincoli, le servitù ed i provvedimenti di tutela dei beni ambientali e culturali;*
- *le destinazioni d'uso dei manufatti e delle zone, siano queste, alla data di adozione del presente Prg, già edificate parzialmente o totalmente, oppure inedificate;*
- *le modalità dell'edificazione in relazione alle distinte destinazioni.”*

La presente relazione definisce lo stato di attuazione del vigente Prg e rintraccia i provvedimenti amministrativi utili a definire le trasformazioni territoriali effettuate, anche in variante alla strumentazione urbanistica.

Al Prg Vigente si affiancano anche Piani Particolareggiati Attuativi tra cui il Piano di recupero del centro storico del capoluogo, il Piano per gli Insediamenti Produttivi, la Lottizzazione Parco Felice, la Lottizzazione in Capaccio scalo e la Lottizzazione edilizia convenzionata in loc. Rettifilo nonché piani particolareggiati di iniziativa privata che possono essere visionati presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

5.4 STATO AMBIENTALE DELLE AREE INTERESSATE DAL PUC

Aria

Ai sensi del D.Lgs. 351/99, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania), che svolge il controllo dei parametri relativi alla qualità dell'aria su tutto il territorio regionale attraverso una rete di monitoraggio composta da venti centraline di rilevamento situate nei cinque capoluoghi campani. Oltre al monitoraggio della qualità dell'aria, all'Agenzia è affidato il controllo delle emissioni industriali in atmosfera. In particolare, ai Dipartimenti Provinciali dell'Agenzia sono

affidate alcune attività di controllo sul territorio¹⁸. L'ARPAC ha elaborato alcuni documenti tra cui "La Qualità dell'Aria: il monitoraggio in Campania 2005-2007 - Edizione ARPAC 2008 e la "Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania, anno 2009".

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa italiana come "ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente"¹⁹. Il problema dell'inquinamento atmosferico si concentra soprattutto nelle aree metropolitane, dove il traffico, gli impianti industriali e il riscaldamento degli edifici hanno effetti dannosi sulla qualità dell'aria e sulla salute degli abitanti.

Proprio il traffico urbano è uno dei principali responsabili dell'inquinamento da Pm10. I trasporti stradali, infatti, producono più di un quarto del totale delle emissioni soprattutto quando a un elevato traffico corrispondono condizioni meteorologiche poco favorevoli alla dispersione. La stima delle emissioni di inquinanti da traffico veicolare in atmosfera si basa a livello europeo sulla metodologia Corinair²⁰ dell'ENEA. Il traffico veicolare produce anche la metà circa degli ossidi di azoto, del monossido di carbonio e del benzene presenti nell'aria delle città. Per gli ossidi di zolfo, invece, la fonte primaria è il settore industriale, e soprattutto la produzione di energia, cui si devono i 3/4 del totale delle emissioni²¹.

Nel Comune di Capaccio Paestum la sorgente dell'inquinamento può essere individuata soprattutto nel traffico veicolare della strada statale n°18 Tirrena Inferiore, importante arteria di collegamento tra la Campania e la Calabria.

In fase di redazione del Rapporto Ambientale è necessario effettuare alcuni approfondimenti relativi ai volumi di traffico per poter meglio delineare le azioni del PUC in materia di organizzazione della viabilità e tener conto delle possibili ricadute sulla qualità dell'aria.

Si fa presente che nel territorio di Capaccio Paestum non è presente alcuna stazione di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

Per l'inquinamento chimico dell'aria si fa riferimento al "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" che partendo dalla situazione emissiva e dai livelli di inquinamento presenti sul territorio regionale, individua le misure da attuare nelle zone classificate come "risanamento" ed "osservazione" per conseguire un miglioramento della

¹⁸ Sul sito www.meteoarpac.it, curato dall'Agenzia, è inoltre disponibile un Bollettino meteo-ambientale della qualità dell'aria in Campania, con le previsioni delle condizioni meteo che favoriscono l'inquinamento da polveri e ozono.

¹⁹ D.L. 3 aprile 2006 n° 152 "Parte V-Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzioni delle emissioni in atmosfera". L'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovuta alle emissioni dei gas di scarico di autoveicoli, caldaie, centrali elettriche, fabbriche, impianti di incenerimento. Le sostanze inquinanti più diffuse in atmosfera sono il biossido di zolfo (So₂), gli ossidi di azoto (Nox), il monossido di carbonio (CO), l'ozono, il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), le polveri (soprattutto il particolato di diametro inferiore a 10 milionesimi di metro, il Pm10) e il piombo.

²⁰ Coordination Information Air, progetto promosso dall'Unione europea con il fine di raccogliere e organizzare informazioni sulle emissioni inquinanti nei paesi dell'Unione. L'ENEA partecipa al progetto, in qualità di referente ufficiale dell'Italia, su mandato del Ministero dell'Ambiente. Corinair è parte di un lavoro della European Environmental Agency.

²¹ Legambiente: Inquinamento atmosferico.

qualità dell'aria, ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento)²². Come esplicitato nel suddetto Piano, nella tabella sottostante “è riportato l'elenco dei comuni delle zone ai fini del risanamento ed osservazione (gli inquinanti mostrati sono quelli per cui viene superato almeno il valore limite)”.

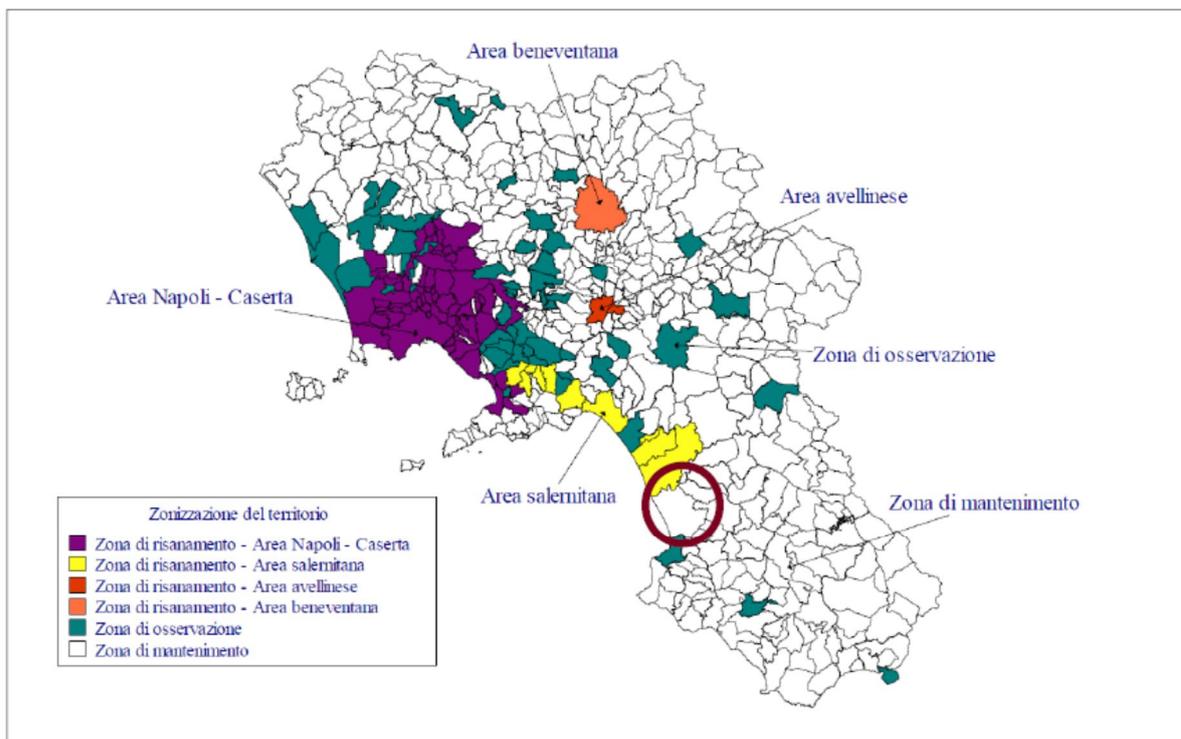


Fig. 1 – Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Estratto della Zonizzazione del territorio

Il comune di Capaccio Paestum, in detto piano, in base alle concentrazioni di inquinanti rilevate sul territorio, ricade nella categoria della Zona di “mantenimento” e risulta incluso nelle fasce di emissione diffusa inferiore, per quanto riguarda l'ossido di zolfo, ed emissione diffusa media, per quelle di ossido di azoto, monossido di carbonio, composti organici volatili e particelle sospese, pertanto non vengono superate le soglie di rischio per la salute umana.

Altro riscontro viene dato dagli indicatori biologici (le tecniche di bio-indicazione permettono di valutare la presenza di agenti chimici inquinanti in base al proliferare di alcune specie di licheni e pollini). L'unica stazione di monitoraggio pollini è presente a Policastro Bussentino, unica in provincia di Salerno, la quale rientra nella rete di monitoraggio nazionale ma molto distante dal Comune di Capaccio Paestum.

Nonostante il quadro dell'inquinamento atmosferico per il territorio comunale sia ancora sotto i livelli di guardia, non è da trascurare il suo acuirsi occasionale dovuto a cause diverse da

²² Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria: zone di risanamento, ossia zone in cui la concentrazione stimata eccede il MDT per uno o più degli inquinanti analizzati; zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimato, per uno o più degli inquinanti analizzati, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

quelle dal traffico veicolare e dalle emissioni di attività artigianali – industriali. Deve essere, inoltre, considerato l'eventuale inquinamento atmosferico derivante dalla presenza di diossina proveniente principalmente da roghi di spazzatura in quanto la diossina stessa si lega al particolato e può rimanere in atmosfera per diverse settimane, facendo spostamenti anche di parecchi chilometri. Fortunatamente sul territorio non vi sono stati roghi significativi e quelli sporadici che si sono verificati sono stati prontamente monitorati dal servizio ecologia del Comune stesso.

Acqua

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96 alla Gazzetta Ufficiale del 14 aprile 2006, n. 88, costituisce il recepimento della Direttiva Quadro europea in materia di acque, Dir. 2000/60/CE²³.

La valutazione della matrice acqua²⁴, trattata in relazione alle acque superficiali e sotterranee ed a quelle marino-costiere, fa riferimento ai seguenti dati:

- “Annuario dati ambientali Campania 2007- il monitoraggio in Campania 2002-2006” – ARPAC;
- “Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009” - ARPAC;
- Piano Regionale Di Tutela Delle Acque;
- Pianificazione degli Enti di Ambito – Piano Ato 4.

I riferimenti normativi sulle acque marine costiere in particolare e sulla tutela delle acque dall'inquinamento in genere sono contenuti nel D.Lgs. 152/99 e s.m.i.²⁵ Il decreto non solo assegna alle Regioni il compito di redigere il “Piano di Tutela delle Acque”, uno strumento di pianificazione che costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino (Legge 183/89) e nel quale devono essere fissati gli obiettivi di qualità specifici su scala di bacino, quelli intermedi e tutte le misure e i provvedimenti necessari per raggiungere o mantenere lo stato

²³ Il decreto ha come obiettivo primario, la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

²⁴ L'ARPAC, Dipartimento Provinciale di Salerno, in data 07/10/2013, con verbale di accesso agli atti a firma del dott. Vittorio Di Ruocco, dirigente dell'Area Territoriale, ha fornito all'Ufficio di Piano del Comune di Capaccio Paestum, nella persona dell'arch. Rodolfo Sabelli, copia dei rapporti di monitoraggio delle acque superficiali analizzate nell'anno 2010/11, delle acque sotterranee analizzate nel periodo compreso tra il 2011-2013, delle acque di balneazione analizzate nel periodo compreso tra il 2010-2013.

²⁵ D.L. N° 152 del 11/05/199, “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”, testo aggiornato a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18/08/2000 n° 258. Esso prescrive la regolamentazione per la tutela dei corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, e per le acque a specifica destinazione, attraverso: l'individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici; la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico ed un adeguato sistema di controlli e di sanzioni; il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dallo Stato, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore; l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato di cui alla legge 5 gennaio 1994, n.36; l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili; l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

di qualità per i corpi idrici significativi e per le acque a specifica destinazione ma prevede anche la classificazione dello “Stato ecologico dei corsi d’acqua”, incrociando il livello d’inquinamento espresso dai macrodescrittori con il dato medio dell’Indice Biotico Esteso (I.B.E.) e quindi l’attribuzione dello “Stato di qualità ambientale” ai corsi d’acqua rapportando i dati dello Stato ecologico con i dati relativi alla presenza di inquinanti chimici addizionali.

Le acque superficiali sono generalmente compromesse, soprattutto in relazione alla qualità della risorsa, e quelle sotterranee mostrano segnali di sofferenza. Infatti, oltre agli evidenti abbassamenti dei livelli piezometrici, con i conseguenti fenomeni di subsidenza del suolo e, nelle zone costiere, di intrusione del cuneo salino marino, le acque sotterranee, in zone sempre più estese, risultano inquinate da scarichi civili e industriali (attraverso gli scambi con il sistema idrico superficiale e, a volte per immissione diretta), dalla presenza di discariche abusive e dall’inquinamento provocato da pratiche agricole non ecocompatibili (fertilizzanti, pesticidi, fitofarmaci).

Acque superficiali e caratteristiche della rete idrografica

L'elemento che più degli altri ha conformato il territorio di Capaccio Paestum si fonda sul complesso, ramificato e diffuso del reticolo idrografico.

I grandi fiumi, il Sele, il Salso e il Solofrone, le numerosissime sorgenti, e il mirabile sistema di canali, impianti e invasi per la bonifica del territorio e per la sua utilizzazione ai fini agricoli sono un sistema che nei secoli ha determinato la forma del territorio.

Il fiume **Sele** nasce in Irpinia dai versanti meridionali dei Monti Picentini (pendici del Monte Cervialto). Nei pressi di Caposele riceve le acque dell’omonima sorgente, che alimenta anche l’Acquedotto pugliese e, in sinistra idrografica, il Fiume Temete, presso Contursi Terme. Prima di raggiungere la valle, esso riceve le acque dell’affluente Fiume Tanagro, subendo un notevole incremento della portata. Il suo corso viene sbarrato dalla diga di Serre-Persano ed il relativo bacino artificiale che si forma a monte è divenuto area protetta con specchi d’acqua ed ambienti lenticci di notevole interesse naturalistico. Dopo aver attraversato l’oasi naturalistica di Serre-Persano, solca l’omonima Piana, ricevendo le acque dell’altro importante affluente del Fiume Calore, prima di sfociare, dopo 64 km di corso, con un estuario nel Golfo di Salerno presso Capaccio Scalo (SA)²⁶

L’andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo nelle sei stazioni posizionate lungo l’asta principale del fiume e si configura nella classe buono ad eccezione del 6° tratto che ricade nella classe sufficiente. Relativamente al monitoraggio della qualità biologica la classificazione del fiume conserva un andamento sostanzialmente simile a quello del LIM, tenendosi quasi sempre su valori medio-alti dell’IBE, corrispondenti a Classi di Qualità I e II. Tuttavia nella pur notevole varietà di taxa monitorati, l’assenza delle Unità Sistematiche più sensibili all’inquinamento rivela che l’ecosistema non raggiunge tutte le potenzialità proprie di

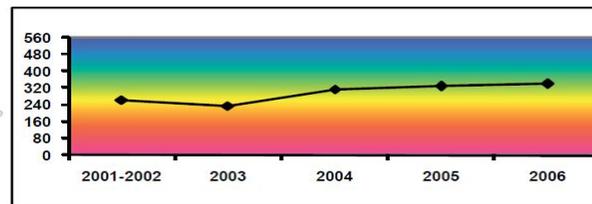
²⁶ Acque superficiali – studio ARPAC 2007

tale tipologia fluviale. È da sottolineare inoltre una relativa influenza della stagionalità che, in molti tratti del fiume, riduce notevolmente la diversità biologica.

La qualità delle acque, riscontrata nelle sei stazioni finora attivate, per l'intero periodo di osservazione 2001-2006, risulta buona ad eccezione come detto precedentemente della stazione di rilevamento posta nel Comune di Capaccio Paestum nei pressi della foce.

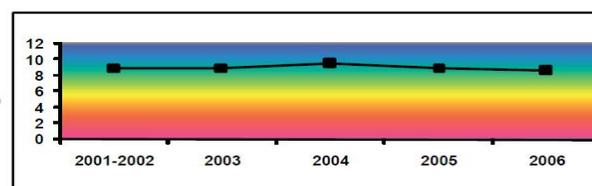
	2001-2002	2003	2004	2005	2006
SI1	270	250	320	340	250
SI2	300	305	340	320	400
SI3	270	295	310	350	360
SI4	260	225	340	360	380
SI5	150	205	250	300	320
SI6	160	175	220	170	160
media	265	237,5	315	330	340

LIM →



	2001-2002	2003	2004	2005	2006
SI1		7	9/8	8/9	9
SI2	9	8	10/9	8	9
SI3	8	10	10	9	9
SI4	10	9	10/11	9	9/8
SI5	10	9	9	9	8/7
SI6	9	9/8	8/9	8	8
media	9	9	10	9	9

IBE →



Il fiume **Salso o Capodifiume** nasce alle pendici del Monte Soprano dalle Sorgenti di Capodifiume che si caratterizzano per il regime permanente delle portate sorgive. Il corso del fiume si svolge per l'intera lunghezza nella Piana di Paestum costeggiando per il primo tratto, fino al complesso archeologico di Paestum, aree prevalentemente agricole e nel tratto successivo aree più densamente urbanizzate (località Licinella di Paestum). Esso è caratterizzato da un alveo incassato che in alcuni tratti, fortemente antropizzati, non consente il transito della portata trentennale, e da aree limitrofe con andamento pianeggiante e quote spesso inferiori a quella delle sponde dell'alveo. Considerata la peculiarità del corso d'acqua e l'ambito morfologico in cui scorre, nel passato tale fiume veniva utilizzato anche come canale di Bonifica. Nel recente passato, tale funzione è stata abbandonata in quanto il Consorzio di Bonifica Destra Sele ha riversato in altri canali limitrofi le acque drenate dalla piana circostante.

Il **Solofrone** è caratterizzato da modeste portate legate soprattutto alle precipitazioni annue, relativamente elevate, ma concentrate in brevi periodi e di forte intensità. Si registrano, infatti portate modeste nei periodi di scarsa piovosità, mentre nel periodo di massima piovosità, presentano una discreta portata, acquistando così anche un elevato potere erosivo e/o capacità di trasporto solido. L'andamento di questo corso evidenzia la diversa natura e quindi la consistenza dei terreni attraversati. Nella zona collinare, incidendo terreni relativamente consistenti, l'andamento è complessivamente rettilineo ed il reticolo drenante piuttosto ramificato, con valloni approfonditi che confluiscono nelle aste torrentizie con angoli retti. Nella zona valliva, la presenza di terreni detritici ed alluvionali, meno consistenti, consentono al corso d'acqua maggiori possibilità di divagazione e modificazione del suo asse, formando diverse anse. Questo corso d'acqua non rientra nell'ambito del monitoraggio delle acque superficiali operato dall'ARPAC, per cui non si hanno a disposizione dati localizzati specifici.

Acque sotterranee

La Campania dal punto di vista geomorfologico è caratterizzata dal settore tirrenico pianeggiante, che copre circa il 30% del territorio (Piana del Garigliano, Piana Campana e Piana del Sele), dalla dorsale calcareo dolomitica, che costituisce la barriera orografica principale, e si estende per circa un quarto della regione, dalle aree collinari sannite-irpine e cilentane (oltre il 40% del territorio), dagli edifici vulcanici Vesuvio e Roccamonfina e dai rilievi piroclastici flegrei continentali e insulari (circa il 5% della superficie). Nelle piane la permeabilità è medio-alta per porosità e varia prevalentemente in funzione della granulometria. Generalmente gli acquiferi di pianura sono ricaricati per infiltrazione diretta e da cospicui travasi dagli adiacenti massicci carbonatici. In relazione alla stratigrafia locale sono presenti falde superficiali di esiguo spessore. Nella Piana del Sele è presente un acquifero multistrato coperto da depositi argillo-limosi scarsamente permeabili.

Ai fini di una prima caratterizzazione delle acque sotterranee della Campania nel 2002 è stata espletata la fase conoscitiva preliminare, attraverso l'analisi di serie storiche di dati, non antecedenti il 1996, rappresentativi di 422 punti d'acqua, raccolti presso i Dipartimenti Provinciali dell'ARPAC ed altri Enti. A partire dal novembre 2002 è stata attivata la rete di monitoraggio preliminare, presso 117 stazioni di prelievo. Successivamente, con la stesura del progetto "Monitoraggio delle acque sotterranee" finanziato con i fondi del POR 2000-2006 è stata prevista l'attivazione di una rete costituita da 224 punti, di cui 40 anche con stazioni di monitoraggio in continuo. Progressivamente si è passati dalle 130 stazioni del 2003 alle 188 del 2006, con aumento del numero di campioni e delle tipologie di analisi, nel 2004 è stato avviato il monitoraggio sistematico dei microinquinanti e nel 2005 quello dei pesticidi²⁷.

Acque marino costiere

La situazione delle acque marino-costiere e per la balneazione viene regolamentata in base alla L.979/82 "Disposizioni per la difesa del mare", la quale ha determinato la messa a punto del Programma²⁸ di Monitoraggio dell'Ambiente Marino-Costiero da parte di ARPAC (progetto triennale SI.DI.MAR. del Ministero dell'Ambiente 2001/2003, Legge 979/82). Le analisi hanno condotto all'elaborazione dell'indice Trix²⁹ con rilievi sulle le acque marino - costiere ad una distanza minima dalla costa non inferiore ai 100 mt e ad una distanza massima non superiore ai 3000 mt e, comunque, non oltre una batimetrica dei 50 mt. Con Delibera di Giunta Regionale n° 808/2011 è stata pubblicata la "Classificazione della qualità delle acque di balneazione e individuazione delle acque non balneabili per l'anno 2012 ai sensi del D.Lgs n 116 del 30 maggio 2008 e dm 30.3.2010"³⁰. Dagli allegati alla suddetta delibera si evince che

²⁷ Acque sotterranee – studio ARPAC 2007.

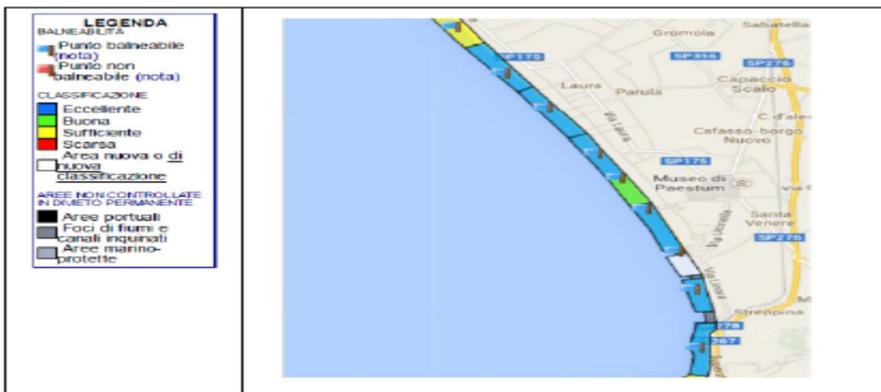
²⁸ Il programma ha previsto indagini relative alle matrici: Acqua (prelievi quindicinali); Biota (prelievi semestrali); Sedimento (prelievi semestrali); Benthos (prelievi annuali). nelle aree marine costiere della Campania.

²⁹ L'indicatore detto indice Trix è nato dall'esigenza di una valutazione dello stato di qualità ambientale dell'ecosistema marino, e volto alla definizione dello stato trofico delle acque marino-costiere e nonché a fornisce un modello interpretativo per valutare l'andamento temporale e spaziale dei fenomeni e delle variabili che concorrono a determinarlo (nutrienti, biomassa algale e ossigenazione).

³⁰ DGR n° 663/2013: Classificazione della qualità delle acque di balneazione ed individuazione delle acque non balneabili per l'anno 2014 ai sensi del D.lgs n 116 del 30 maggio 2008 e DM 30.3.2010. Pubblicato sul Burc n° 1 del 07/01/2014.

lungo la costa di Capaccio Paestum, la spiaggia possiede un livello di qualità compresa tra "buona" ed "eccellente". Si precisa che le acque "non idonee alla Balneazione", ad inizio stagione balneare 2014, sono sia quelle di classe "scarsa" ai sensi D.lgs 116/08 (nuova normativa) che quelle che risultano in art.7 ai sensi del DPR 470/82 (vecchia normativa), indipendentemente dall'esito della classificazione.

Da quanto riportato sul sito dell'ARPAC riguardo le acque di Balneazione 2014, la situazione per il Comune di Capaccio Paestum risulta essere la seguente:



La Regione Campania ha redatto n° 8 profili inerenti i punti di monitoraggio delle acque di balneazione della costa di Capaccio Paestum con aggiornamento e riesame datati 27/05/2014. L'ARPAC ha effettuato, nel tratto di costa denominato "Torre di Paestum", opportuni campionamenti per attestarne il livello di inquinamento.

Ai fini del presente documento di Scoping, si vuole far notare che per le aree con acqua di balneazione classificata «scarsa», ai sensi del D.lgs 116/08, le Amministrazioni Comunali dovranno adottare, ad apertura della stagione balneare, adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento ed individuare le cause e le ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente». Inoltre dovranno prevedere adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento e garantire l'informazione al pubblico.

Invece per le acque non classificate di qualità "scarsa", ma vietate alla balneazione ai sensi dell'art.7 della vecchia normativa, il DPR 470/82, si ritiene opportuno evidenziare che in applicazione del DM 30.3.2010, art.2 c.5, "potranno essere riaperte solo a seguito di quattro campionamenti effettuati con cadenza quindicinale, a decorrere dal mese di aprile, con risultati analitici inferiori a quelli indicati nell'allegato A previa dimostrazione dell'avvenuto risanamento attraverso la comunicazione delle misure di miglioramento messe in atto"³¹. Il quadro complessivo della situazione delle acque evidenzia quindi alcune situazioni critiche puntuali in un contesto di stato generalmente buono ed in più casi anche eccellente.

³¹ D.M. 30/03/2010, "Definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione, nonché modalità e specifiche tecniche per l'attuazione del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, di recepimento della direttiva 2006/7/Ce, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione".

Per quanto riguarda la raccolta ed il trattamento delle acque reflue, si precisa che nel Comune di Capaccio, i reflui immessi nella rete della fognatura pubblica sono collettati mediante una complessa rete di condotte e di stazioni di sollevamento che terminano all'impianto di depurazione del Comune in località Varolato. L'impianto di depurazione è stato realizzato per il trattamento delle acque reflue civili del territorio comunale e di un ambito territoriale più ampio da un'impresa in forma di associazione temporanea la cui capogruppo era la società S.I.B.A. s.r.l. L'impianto è stato ultimato nell'anno 1998 ed è andato in esercizio provvisorio nell'anno 1999. Il certificato di collaudo è stato emesso in data 22 gennaio 2001.

L'impianto di depurazione è del tipo a fanghi attivi con una potenzialità di 170.000 abitanti serviti ed è strutturato su due linee in parallelo, ciascuna della potenzialità di 85.000 abitanti, in grado di soddisfare, con funzionamento "a basso carico" su un'unica linea la domanda depurativa invernale ed "a medio carico" su tutte e due le linee la domanda depurativa estiva di punta.

Suolo e sottosuolo

Il territorio è stato suddiviso in 15 Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) raggruppate in tre fasce: il litorale; la pianura; le colline e i monti.

Il ***litorale*** di Capaccio Paestum ha una lunghezza di dodici chilometri di costa in cui, nei pressi dello sbocco del Sele, il gioco combinato del fiume e del mare ha dato luogo alla formazione di un deposito più antico: il cordone dunare di Gromola risalente a circa 75.000 anni fa, che attraversa, con un rilevato parallelo alla linea di costa e in posizione centrale, la pianura a nord. La morfologia di questa formazione è stata un punto di riferimento costante nell'evoluzione storica della pianura settentrionale. Su questa emergenza naturale è localizzata la necropoli eneolitica del Gaudò, e lungo il crinale correva la strada di collegamento tra il primo Heraion del Sele e l'ingresso settentrionale alla città antica di Pæstum. Lungo il cordone dunare si allinearono le masserie sette-ottocentesche e, in epoca più recente, sulle pendici del promontorio di Gromola localizzata in posizione baricentrica rispetto alla nuova strutturazione agraria della pianura a nord, fu realizzata la borgata di servizio dell'Ente Riforma. Tra il Sele e la Città Antica di Pæstum, si sono poi formati altri cordoni più recenti, uno dei quali limitava la laguna esistente in antico tra la piattaforma di travertino e il mare, alimentata dalla sorgente Lupata che nasce a nord della porta Marina. Attualmente la duna costiera è interessata da una vegetazione di arbusti mediterranei e di particolari specie psammofile, oggi salvaguardata e protetta proprio di fronte alla città antica di Pæstum da un'oasi naturale. Lungo la maggior parte del litorale è presente, alle spalle della spiaggia, un'ampia pineta, bordata a monte da eucalipti, che caratterizza paesaggisticamente il limite della pianura agraria.

La ***piana*** di Capaccio Paestum, situata tra il litorale e i monti, è una pianura di tipo alluvionale formata nel corso dei secoli grazie al fiume Sele. La pianura è stata resa utilizzabile dall'intensa opera di bonifica e la cui forma è dovuta alle assegnazioni dei poderi fatta a partire dalla metà degli anni '50 conseguentemente alla riforma agraria. I depositi calcarei stratificati sui terreni alluvionali hanno creato estesi banchi di travertino paralleli alla linea del mare e una solida piattaforma calcarea in corrispondenza della laguna costiera. Quest'ultima è stata la sede naturale dell'insediamento greco di Pæstum.

L'arco montuoso-collinare che definisce l'orizzonte visivo della pianura, dal corso del Sele a nord fino a quello del Solofrone a sud, ha un carattere distintivo: a nord-est un insieme di poggi e piccole gole delimitano lo spazio che rappresenta, sin dall'antichità, il sistema di accesso dall'entroterra alla costa lungo il fondovalle del Calore e la valle della Costa; sulle alture alle spalle di queste basse tempe sono localizzati i paesi di Serre, Altavilla e Albanella, sorti in periodo longobardo insieme all'insediamento di Capaccio Vecchio, generalmente arroccati intorno a un castello o vicino a un'abbazia, come nel caso della Madonna del Granato; gli alti costoni rocciosi dei Monti Soprano e Sottano si protendono nella pianura in direzione nord-ovest, e chiudono decisamente l'orizzonte visivo a est; alle falde del forte strapiombo che caratterizza il lato meridionale del monte Soprano si affaccia sulla pianura, in asse alla città antica, il paese di Capaccio, il Capoluogo. La fascia pedecollinare, che limita a est la piana, in declivio tra i costoni rocciosi dei monti e la pianura, si conclude verso sud-est con i bassi poggi di forma allungata della Tempa Pizzuta e Carolina e Tempa di Lepre.

Consumo di suolo

Dal 1900 al 2013 le superfici sottratte agli spazi naturali e agricoli dimostrano un preoccupante consumo del suolo direttamente correlato alle attività antropiche, con particolare riguardo alla realizzazione delle infrastrutture viarie e agli spazi per la costruzione degli edifici e delle pertinenze. Al di là delle fasi che è possibile riconoscere nell'evoluzione del sistema insediativo, i numeri indicano in maniera inequivocabile che in assenza di scelte (e questo il caso della mancanza di pianificazione degli ultimi decenni) la mancanza di aree edificabili nelle zone già urbanizzate spinge la richiesta ad aggredire la zona agricola con una edificazione sostanzialmente di tipo unifamiliare sparsa.

Considerando che la superficie comunale è pari a 11.150,00 Ha, il consumo di suolo avvenuto negli anni generato da edificato ed infrastrutture è pari al 30,48% dell'intera superficie stessa.

Inquinamento del suolo

Il suolo è un sistema dinamico in equilibrio con gli altri elementi dell'ambiente circostante che l'uomo può compromettere attraverso le sue attività e comportamenti. Lo sviluppo urbano delle città, l'espansione industriale, la costruzione di infrastrutture quali ferrovie, strade, ponti, l'agricoltura, sono tutte attività che hanno modificato la destinazione del suolo nel corso del tempo e ne hanno in alcuni casi determinato il degrado. Il degrado del suolo si manifesta, in tempi più o meno lunghi, attraverso alcuni fenomeni: la desertificazione, l'erosione dello strato superficiale, l'aumento anomalo del contenuto in sali (salinizzazione), l'acidificazione e la presenza di inquinanti.

L'inquinamento diretto del suolo, mediante il rilascio di inquinanti inorganici e/o organici, può avvenire: nei terreni agrari, quando l'equilibrio naturale viene turbato dalle acque di irrigazione inquinate, dai fitofarmaci, dagli erbicidi, dai fertilizzanti, ecc., nelle aree urbane, industriali, dismesse e vicino alle miniere, in conseguenza dello smaltimento non corretto di reflui (acque utilizzate nei processi produttivi o di fogna) e al deposito di materiali di scarto contenenti prodotti chimici inquinanti.

Le moderne aziende agrarie utilizzano oggi prodotti chimici di origine industriale (fertilizzanti e fitofarmaci) in grande quantità. I fitofarmaci o pesticidi o antiparassitari o prodotti fitosanitari sono quelle sostanze, o loro preparati contenenti una o più di dette sostanze, deliberatamente immesse dall'uomo nell'ambiente a protezione delle colture agricole, delle foreste e delle derrate alimentari immagazzinate, contro l'azione degli agenti infestanti quali insetti, funghi, acari, topi, nematocidi, piante indesiderate³².

Le attività agricole e zootecniche, particolarmente presenti in questo territorio, hanno un impatto sulle falde acquifere, poiché rilasciano nitrati nell'ambiente.

A tal fine nella regione Campania sono state individuate le Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZVNOA), approvate con deliberazione n.700 del 18 febbraio 2003 – BURC n.12 del 17 marzo 2003, che definiscono “*zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi*”³³ e per le quali è stato predisposto un programma d'azione che individua *l'insieme delle tecniche agronomiche, ed in primis quella della fertilizzazione azotata, che, in funzione delle condizioni ambientali ed agricole locali, sono in grado di mitigare il rischio di percolazione dei nitrati nelle acque superficiali e profonde.*

A tale Programma ha fatto seguito il Piano di Comunicazione (*redatto dal Nucleo Tecnico Operativo (DRD n. 80/04 e DRD n. 112/05*³⁴) che si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola inserendole in un contesto omogeneo in modo da rispettare criteri di organicità, integrazione e sinergia tra le azioni, efficacia, attivazione di economie di scala, trasparenza e massima visibilità.

Nella tabella seguente vengono riportati i dati delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola riferiti al territorio campano che occupano una superficie complessiva di 157.097,7 ettari e ricadono in 243 comuni³⁵.

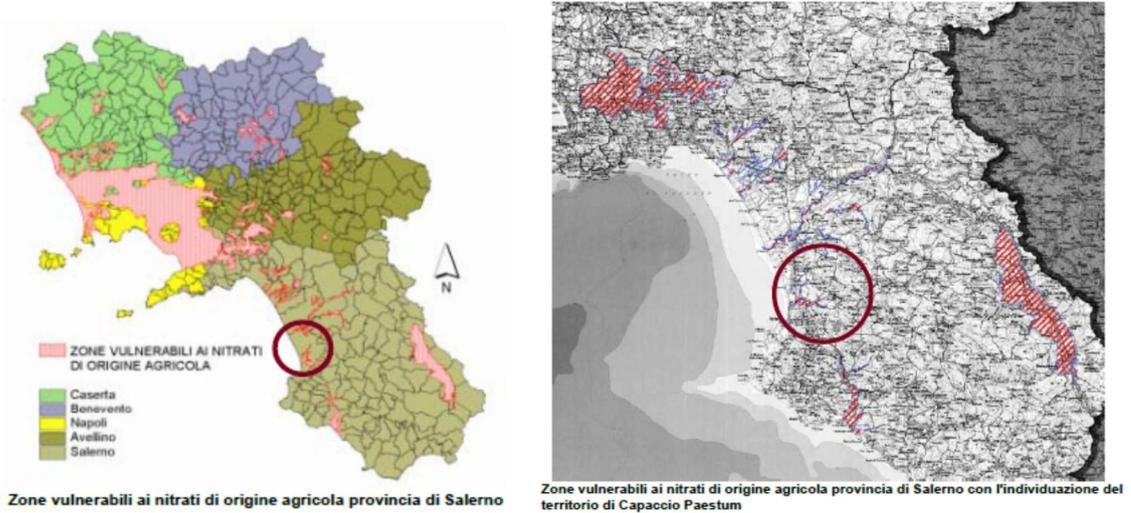
Nelle carte tematiche seguenti sono riportate le ZVNOA della Campania individuate dalla DGR n. 700/03, in generale, ed in particolare quelle riferite alla provincia di Salerno in cui si evidenzia che parte del territorio di Capaccio Paestum è considerato ZVNOA.

³² Documento tratto da: Eni scuola, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

³³ D.Lgs. 152/99 art. 2, comma 1 punto ii.

³⁴ Al fine di dare piena attuazione al Programma d'azione, l'Assessorato all'Agricoltura ha costituito il Nucleo Tecnico operativo (NTO) che assicura: una efficacia esecutività; un costante monitoraggio e controllo; le eventuali rimodulazioni tecnico-amministrative che si rendessero necessarie.

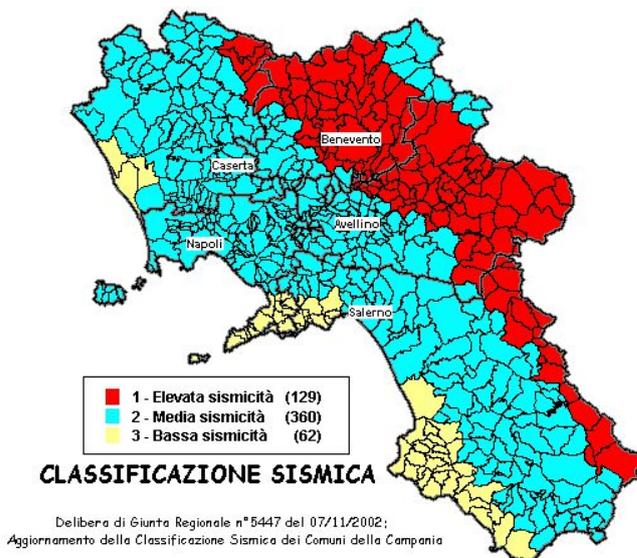
³⁵ Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni), deliberazione della G.R. n. 182 del 13 febbraio 2004.



Sottosuolo (estratto dallo studio geologico allegato al PUC)

Criticità sismiche

In relazione al rischio sismico, le indagini eseguite hanno consentito di distinguere in quattro categorie il territorio comunale, tenendo conto del valore di Rigidità (V_{sy}) e conseguente coefficiente di fondazione (ϵ) attribuito. L'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania formulata dal Servizio Sismico Nazionale, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, con deliberazione della giunta Regionale n° 5447 del 07 Novembre 2002, ha posto il territorio comunale di Capaccio Paestum in zona di III categoria, con un grado di sismicità (S) pari a 6, quindi con un coefficiente di intensità sismica (c) di 0.004 ed accelerazione sismica orizzontale (ag/g) = 0,15.



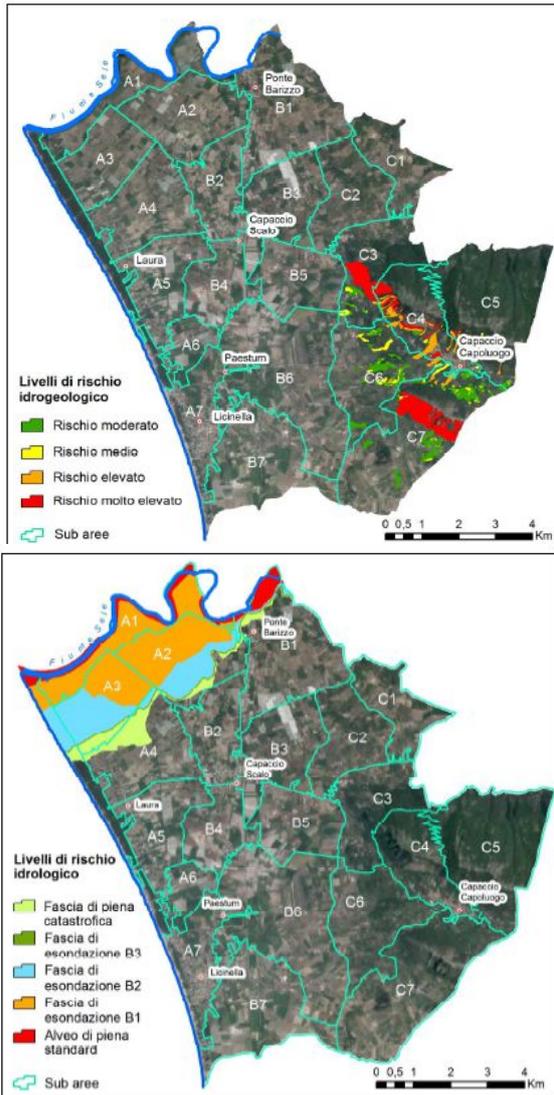
Rischio idraulico

Il territorio comunale di Capaccio Paestum è costituito da una parte interna, collinare-montuosa, e da una parte pianeggiante che costituisce l'estremo margine sud-orientale della Piana del Sele. In generale, il territorio comunale non presenta significativi problemi di stabilità in relazione ai fenomeni franosi e può essere suddiviso in base alle predominanti tipologie di processi in quattro classi³⁶. In riferimento all'ambiente collinare-montuoso, e in particolare modo alle aree circostanti il centro abitato di Capaccio Paestum, nell'ambito delle varie classi, si sono individuati dei settori (sub-aree) dalle caratteristiche di stabilità inferiori. Per quanto riguarda le aree pianeggianti, in relazione al rischio idraulico, l'esame di un insieme di dati reperiti ha consentito di apportare alcune modifiche ai perimetri delle aree precedentemente segnalate dall'Autorità di Bacino. In base ai dati acquisiti, le aree a rischio idraulico sono state suddivise in funzione dell'altezza della lama d'acqua e dell'innalzamento della falda:

- Area interessata da esondazione (altezza della lama d'acqua $0,2m < h < 1,5m$);
- Area interessata da esondazione (altezza della lama d'acqua $h < 0,2m$),
- Area interessata da innalzamento piezometrico ($h > 1,0m$).

L'analisi geomorfologica, in particolare, ha messo in evidenza che l'area a sud dell'abitato stesso, in destra orografica del Vallone Serra Melito, risulta interessata da alcuni fenomeni franosi di tipo complesso, connessi alla natura dei terreni affioranti e alle loro caratteristiche idrogeologiche e geotecniche, nonché all'azione operata dalle acque incanalate. Inoltre, sui versanti carbonatici posti sia alle spalle dell'abitato che a monte della strada che collega Capaccio Vecchio a Capaccio Capoluogo, si sono individuate delle aree soggette a crolli e fenomeni di rotolio di massi. Le aree a maggiore stabilità, rilevate nei pressi dell'abitato, sono ubicate prevalentemente a monte della strada provinciale che collega Paestum con Capaccio e Trentinara e immediatamente a valle della strada stessa. Tali aree, infatti, sono caratterizzate da deboli pendenze e dalla presenza nell'immediato sottosuolo di terreni mediamente compatti, che possono rappresentare buoni terreni di fondazione. In qualche area, come quella ad Ovest dell'abitato e a valle della strada provinciale, l'utilizzazione per fini edilizi va preceduta dalla realizzazione di adeguate opere di bonifica idraulica. Per quanto riguarda i settori pianeggianti del territorio comunale di Capaccio Paestum si evidenziano buone condizioni di stabilità se si prescinde dai fenomeni di esondazione presenti in sinistra del fiume Sele e lungo i corsi del Capodifiume e del Solofrone. Per quanto riguarda le condizioni di stabilità del litorale sotteso dal territorio comunale, si evidenzia la forte propensione all'erosione del tratto di spiaggia compreso tra foce Sele e il Pontile. Di seguito si riportano due cartogrammi tratti da uno studio "QUALITÀ AMBIENTALE E PRODUZIONI CERTIFICATE NEL COMUNE DI CAPACCIO". Per ogni altro riferimento si rimanda alla relazione geologica allegata al PUC.

³⁶ Tratto dalla Relazione Geologica allegata al PUC: "1 - Area stabile su substrato compatto affiorante (terreni calcarei, travertinosi e flyschoidi); 2 - Area stabile su substrato sabbioso compatto (sabbie eoliche e di spiaggia antichi e recenti/attuali); 3 - Area stabile su substrato a scadenti caratteristiche geotecniche (depositi di riempimento retrodunare e di colmata, fluvio-palustri e di golena); 4 - Area stabile su substrato a caratteristiche geotecniche variabili (depositi fluvio-palustri a ridosso del cordone di Gromola-Capaccio Scalo e depositi fluviali sabbioso-ghiaiosi con intercalazioni limoso-argillose).



Rischio idrogeologico

Rischio idrologico

In questa sede si riporta anche quanto analizzato dall'Autorità di Bacino per l'AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (PSAI dell'AdB Regionale Sinistra Sele) per il comune di Capaccio Paestum. Al fine di approfondire gli studi effettuati e posti alla base del Piano Stralcio, l'Autorità di Bacino, nella consapevolezza che, come dettato dalla L. 183/89, "Il Piano di Bacino è uno strumento dinamico ed in continuo aggiornamento preposto alla tutela dell'integrità fisica del territorio sotto i suoi molteplici aspetti (geologico, idrologico, idrogeologico, geomorfologico, idraulico, ambientale, urbanistico, agrario e paesaggistico)", nel corso degli anni ha elaborato attività di approfondimento al PSAI per l'aggiornamento del rischio idraulico e da frana ai sensi dell'Art. 55 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio³⁷. Tra i fiumi oggetto di approfondimento

³⁷ In particolare durante la fase gestione del PSAI sono emerse, per alcuni comuni, condizioni di pericolosità e di rischio (sovente suffragate anche da eventi di dissesto) tali da richiedere specifici approfondimenti di studio. Il Progetto di Piano di Aggiornamento del PSAI - rischio idraulico e rischio frane – e relative Norme di attuazione, è stato adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n.1 dell'11/04/2011, con avviso di adozione pubblicato sul BURC n. 27 del 2/05/2011. In sede di Conferenza Programmatica e sino al 30.09.2011 è stato concordato che i comuni potessero presentare osservazioni al Progetto di Piano. Le osservazioni pervenute sono state catalogate e distinte per Rischio Frane e Rischio Idraulico e sono state esaminate nel dettaglio al fine di valutarne i contenuti tecnici e le possibilità di accoglimento, rigetto o di richiesta

emerge il Capodifiume o Salso presente nel territorio di Capaccio Paestum. Nell'ambito fisico ed amministrativo il bacino del fiume Capodifiume, con i suoi 9 km² circa, viste le caratteristiche di grande rilevanza socio-economica e culturale delle aree limitrofe al corso d'acqua nel tratto centrale e di foce, rappresenta sicuramente una delle priorità dal punto di vista del rischio idraulico. Per approfondimenti si rimanda alla consultazione delle tabelle sintetiche distinte rispettivamente per l'aggiornamento Rischio Idraulico e Rischio Frana del 2002 allegate al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Aggiornamento, Relazione Generale.

Per giungere all'adozione definitiva dell'Aggiornamento di Piano Stralcio, sono state effettuate le Conferenze Programmatiche, tenutesi con gli enti territoriali di competenza nei giorni 12.07.2011, 15.07.2011 e 19.07.2011.

In sede di Conferenza Programmatica è stato concordato che i Comuni, ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele, potessero trasmettere osservazioni al Progetto di Piano sino a tutto il 30.09.2011.

Tutte le osservazioni trasmesse, inerenti studi di ripermizione di frane o di nuovi fenomeni franosi rilevati sul territorio e non censiti nella Carta Inventario dei fenomeni franosi del Progetto di Aggiornamento di Piano, sono state preventivamente catalogate in un database (tabella di sintesi allegata alla presente relazione), denominato "*Registro delle osservazioni al Progetto di Aggiornamento del PSAI trasmesse dai comuni al P.d.P. 2011*" ed esaminate nel dettaglio, insieme con i consulenti scientifici e specialistici, al fine di valutarne i contenuti tecnici e le possibilità di un eventuale accoglimento, di un rigetto o di un eventuale accoglimento parziale³⁸.

L'Autorità di Bacino Sinistra Sele ha effettuato una programmazione triennale degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ed ha prodotto un aggiornamento del programma degli interventi di mitigazione del rischio alluvione in cui oltre il fiume Capodifiume è presente anche il Solofrone.

I quadri sinottici degli interventi sono stati ordinati per classi di rischio a partire dalla più gravosa (da R4 a R1) e, nell'ambito delle stesse classi di rischio, in funzione del livello di pericolosità attribuito all'area, sempre dalla più elevata (P4, P3, P2 e P1).

Nell'ambito dell'aggiornamento del programma degli interventi, di mitigazione del rischio idrogeologico, è stata predisposta una specifica scheda d'intervento da compilare a cura degli Enti interessati³⁹.

integrazioni. Le osservazioni pervenute dai comuni sono state successivamente riportate in appositi data-base distinti per Rischio Idraulico, Rischio Frane e Norme di Attuazione, strutturati in relazione alle specifiche esigenze istruttorie.

³⁸ Per ogni osservazione trasmessa dai Comuni, dopo un approfondito esame della documentazione, è stata redatta un modello di scheda istruttoria, elaborata con il supporto dei consulenti scientifici e successivamente concordata anche con la specifica Sottocommissione del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele, nella quale si è avuto cura di descrivere in sintesi gli elementi tecnici oggetto dell'osservazione e le motivazioni tecniche a base dell'accoglimento o meno della stessa. Tutte le schede istruttorie sono state redatte dai funzionari della STO e validate dai consulenti scientifici e specialistici.

³⁹ Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Aggiornamento Relazione programma interventi con allegati.

Attività estrattiva

Nel territorio di Capaccio Paestum è presente una cava, denominata “Cava Paolino”.

La cava si trova in zona sottoposta a vincolo paesaggistico nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed, attualmente, dopo una serie di lunghe vicissitudini, si trova in dismissione⁴⁰. Come tutte le attività di questo genere anche la cava Paolino è stata oggetto di monitoraggio all'interno del Piano Regionale Attività Estrattive⁴¹ della Campania-2006 soprattutto perché rientrando all'interno di una zona vincolata.

Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva come definita dall'articolo 1 L.R. n. 54/1985 e s.m.i., la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione Campania⁴². L'arco temporale di efficacia e validità del P.R.A.E. è di 20 anni e sono previsti aggiornamenti ogni 3 anni.



Cava Paolino, n.65025_01, riportata riportata sull'Ortofoto CGR 1998 - Fonte: PRAE

⁴⁰ Cfr.: Decreto dirigenziale n. 395 del 22 ottobre 2009 – Decreto di sospensione dei lavori in applicazione alla l.r. n. 54/85, l.r. n. 17/95 e d.p.r. n. 128/59. Ditta PAOLINO ANTONIO, cava di calcare sita nel Comune di Capaccio (SA) alla località VUCCOLO – MAIORANO.

⁴¹ Il P.R.A.E. è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

⁴² Secondo l'art. 7 delle Norme di Attuazione del suddetto Piano, viene vietata l'attività estrattiva nelle aree sottoposte a vincolo inoltre come riportato all'interno della Relazione Illustrativa a corredo del P.R.A.E.: “L'attività estrattiva in Campania ha finora prodotto una diffusa proliferazione di siti di cava con scarsa attenzione alla sostenibilità ambientale che, solo recentemente, ha assunto ruolo e valore decisionale. In alcuni casi, l'eccessiva concentrazione di cave in ambiti che, per pregio ambientale o, al contrario, per estremo degrado indotto, attualmente appaiono ad elevata fragilità ambientale, tale da non consentire ulteriori prelievi di risorsa naturale, pena l'irreversibile compromissione del sistemaambiente in tutte le sue sfumature naturalistiche e geo-antropiche”.

La cava Paolino è individuata tra le Aree di Crisi della provincia di Salerno⁴³. Infatti, sul fronte di cava erano presenti numerosi massi di notevole dimensione in precario equilibrio che rappresentavano un costante pericolo. Le continue escavazioni avevano, infatti, alterato lo stato originario dell'area, creando condizioni degenerative del terreno che ne impedivano il recupero ambientale dei fronti di cava, con grave pericolo per tutto il territorio circostante.

Ecosistemi e paesaggio (aree protette, parchi fluviali zone SIC o ZPS)

Il principale provvedimento di riconoscimento del valore del territorio di Capaccio Paestum è il Decreto Ministeriale 7 Giugno 1967 "**Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Capaccio (Salerno)**"⁴⁴. Con tale Decreto, la zona veniva dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. La zona è delimitata nel modo seguente: mare tirreno, comune di Eboli, dalla strada statale n. 18 a partire dal confine comunale con Eboli fino al bivio e lungo la strada statale per gli Alburni (strada statale n. 166), dal bivio della strada comunale per Capaccio e lungo il crinale del monte Capaccio vecchio attraverso la quota trigonometrica 383 e sempre lungo lo stesso crinale a raggiungere la quota trigonometrica 1083 del monte soprano e subito dopo il confine comunale, comuni di Trentinara, Giungano, Cicerale ed Agropoli.

I Siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale, così come definiti dalla direttiva "Habitat"⁴⁵, ricadenti nei confini amministrativi del comune sono:

Codice	Tipo	Denominazione	ha
IT8050053	ZPS	Monte Soprano Vesole e Gole del calore Salernitano	5974
IT8050031	SIC	Monte Soprano e Monte Vesole	5674
IT8050050	SIC	Monte Sottano	212

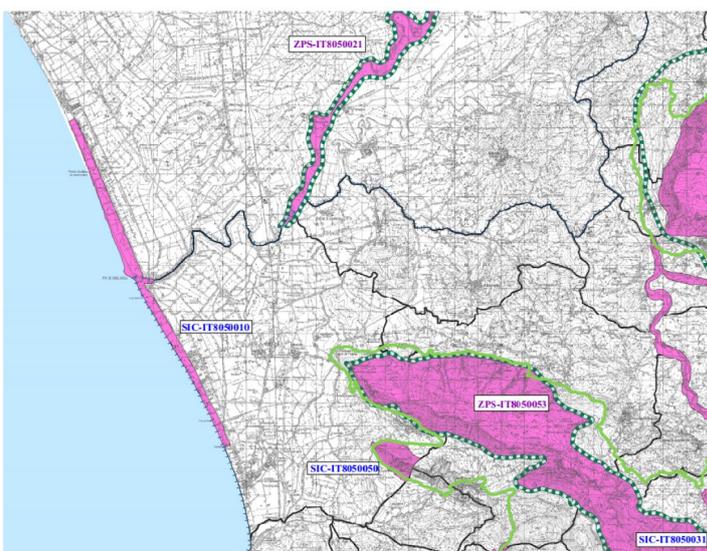
⁴³ Si sono così venute a creare quelle cosiddette Aree di Crisi che, come recita l'art.27 delle Norme di Attuazione del P.R.A.E., "Sono porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave autorizzate e/o abbandonate, ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è consentita, per un periodo funzionale all'attuazione degli interventi autorizzati".

⁴⁴ Le motivazioni a base del decreto sono: "... riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché la stessa è d'interesse paesaggistico particolarmente importante per il caratteristico andamento pianeggiante e collinare del terreno, ricco di flora mediterranea e di nuclei rustici di caratteristica architettura locale, che hanno assunto valore di spontaneità e di qualificazione ambientale; inoltre, essa rappresenta un quadro naturale panoramico di incomparabile bellezza godibile da ognuno degli innumerevoli punti di belvedere accessibili al pubblico e rappresentati in special modo dai tratti di strada che attraversano il territorio comunale..."

⁴⁵ La direttiva "Habitat" (92/43/CEE) rappresenta il principale atto legislativo comunitario in favore del mantenimento della biodiversità in quanto introduce l'obbligo di conservare gli habitat e le specie animali e vegetali in a rischio di estinzione e/o minacciate dalle attività antropiche. Ai sensi della direttiva "Habitat" gli Stati membri sono tenuti a individuare delle aree, dette Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), rilevanti ai fini della tutela di uno o più habitat e/o specie elencati dalla direttiva. Le aree SIC sono destinate ad essere designate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nel momento in cui saranno attivate le idonee misure di conservazione e protezione e formulati piani di gestione che prefigurino una tutela di tali ambienti in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nell'integrazione tra attività umane e esigenze di conservazione. L'insieme delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate dagli Stati membri costituisce la rete europea dei siti protetti denominata "Natura 2000". I siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati allo scopo, come riporta l'art. 2 della Direttiva, di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché la flora e la fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati Membri". La direttiva Habitat, in particolare, si propone di mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario (Art. 2.2).

IT8050010	SIC	Fasce Litoranee a Destra e a Sinistra del Fiume Sele	630
IT8050021	ZPS	Medio corso del Fiume Sele	1515
IT8050049	SIC	Fiume Tanagro e Sele	3677

Nella figura sottostante sono riportati i confini amministrativi, ricadenti nel territorio di Capaccio Paestum, dei siti stessi:



Altri due elementi che caratterizzano il territorio di Capaccio Paestum sono la riserva naturale foce Sele-Tanagro ed il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

La riserva naturale foce **Sele-Tanagro** comprende parte del litorale fra Salerno e Paestum, i territori lungo le sponde dei fiumi Sele e Tanagro per una larghezza di 150 metri dalla sponda, ad eccezione della zona termale di Contursi Terme ed Oliveto Citra, dove la larghezza si riduce a 50 metri, e del centro urbano di Polla. E' stata istituita con Legge regionale 1° settembre 1993, n. 33⁴⁶. L'istituzione della Riserva Naturale, con la pubblicazione sul Burc speciale del 27 maggio 2004 della perimetrazione e delle norme di salvaguardia⁴⁷, consentirà una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente naturale del comprensorio. Nelle aree abitate la frammentazione dovuta alle costruzioni e all'utilizzo agrario dei suoli ha creato paesaggi a mosaico (chiamati ecomosaici). Alcune componenti importanti dell'ecomosaico sono gli elementi lineari che attraversano la matrice: i corridoi ecologici. **Il PUC, in accordo con tali norme si è prefisso uno scopo da perseguire: scongiurare ed evitare l'alterazione del paesaggio e promuovere un modello di agricoltura a più basso impatto**

⁴⁶ Essa è legata alle seguenti caratteristiche: "Il litorale della Piana del Sele si presenta come una fascia sabbiosa senza soluzioni di continuità. Quest'area, infatti, si definisce per la omogeneità delle caratteristiche geomorfologiche e per la omogeneità economico-produttiva che interessa tutto il litorale. Parallelamente alla fascia costiera, il comprensorio compreso tra la "Sinistra Sele" e "Destra Sele" è a contatto con un entroterra agricolo dal quale è distinto da un lungo fronte di rimboscimento litoraneo con le sue infrastrutture, strutture edilizie e produttive. Il litorale della Piana del Sele trae probabilmente origine da uno sprofondamento del calcare cretaceo. La vegetazione è stata a più riprese rimaneggiata con la bonifica ed i rimboscimenti. Notevole estensione ha il rimboscimento costiero a pino marittimo e pino domestico che costeggia la fascia balneare tra Battipaglia e Paestum. L'ornitofauna annovera le specie tipiche della macchia mediterranea: il merlo, la cinciallegra, il fringuello, il cardellino. La Piana del Sele rappresenta un'area molto importante per il passaggio dell'avifauna migratoria."

⁴⁷ Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale Della Campania - N. 379, Del 11 giugno 2003.

ambientale con la riqualificazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico, ambientale, archeologico e storico attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici. Si andrebbe, così, a creare un corridoio ecologico, ovvero una striscia di territorio che collega aree distanti tra di loro e viene utilizzato sia dalle specie animali per la loro migrazione sia da quelle stanziali⁴⁸. La fauna selvatica è infatti patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale: la fauna comprende tutti gli animali, mammiferi ed uccelli che esistono, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà. L'esercizio venatorio per l'annata 2010/2011, ai sensi dell'Art. 49, della L. R. 15/2002, della L. R. 8/1996 potrà essere praticata nei modi e nei tempi stabiliti, soprattutto in riferimento alle specie cacciabili definite⁴⁹.

Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, comprende 80 comuni ricadenti nel perimetro dell'area protetta e 15 comuni nelle zone cosiddette Aree Contigue. Il Parco, a seguito della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, è stato istituito con D.P.R. del 5 giugno 1995 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 agosto 1995, n. 181⁵⁰.

E' stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il Parco (PP)⁵¹, le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Uno dei caratteri di maggiore interesse del Parco del Cilento e Vallo di Diano è certamente l'elevato valore di eterogeneità ambientale e gli ecosistemi fluviali vengono quindi segnalati tra gli ambiti di maggior rilevanza ed attenzione sia nel territorio del Parco, che nelle aree contigue ad esso. Nel Parco del Cilento la presenza diffusa dell'uomo ed il suo intervento nella gestione delle risorse non consentono di parlare degli aspetti ambientali prescindendo dalle attività umane ma d'altra parte molto forte appare la necessità di valutare la vulnerabilità

⁴⁸ La Direttiva Uccelli, adottata nel 1979, con le successive modifiche (Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE), ha quale finalità "la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento" (Art.1). Essa definisce le misure necessarie affinché tutte le specie e i loro habitat siano mantenuti ad un livello di conservazione soddisfacente dal punto di vista ecologico, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative (Art. 2). Particolare attenzione è posta alle ZPS classificate come "i territori più idonei in numero e superficie" alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I ovvero quelle specie che sono minacciate di estinzione o che possono essere danneggiate da modifiche del loro habitat, quelle considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o le specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat. Analoghe misure sono adottate per le specie migratrici (Art. 4). La Direttiva Uccelli vieta di distruggere, danneggiare, raccogliere uova e nidi e di detenere uccelli delle specie di cui sono vietate la caccia e la cattura (Art. 5), la vendita e il trasporto di uccelli vivi o morti, ad eccezione di alcune specie elencate nell'Allegato III (Art. 6). Le specie elencate nell'Allegato II possono essere oggetto di caccia purché tale attività non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione, evitando in generale attività di prelievo durante il periodo riproduttivo e durante la migrazione primaverile (Art. 7).

⁴⁹ Piano faunistico venatorio della provincia di Salerno, 2011-2016. All'interno del Piano faunistico venatorio della provincia di Salerno, vengono riportate delle schede relative ad alcune delle specie alloctone, di mammiferi ed uccelli, presenti nel territorio della Provincia di Salerno, in esse sono presenti informazioni relative alla sistematica, identificazione, geonomia, distribuzione ecologica, status ed impatto sulla biodiversità.

⁵⁰ Le finalità del Parco, così come elencate nel DPR, consistono in: a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

⁵¹ Il Piano per il Parco è stato approvato dalla Regione Campania nella seduta di Consiglio del 24/12/2009 pubblicata sul Burc n. 9 del 27/10/2010. Esso completa la strumentazione prevista dalla legge assieme al Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili (PPES) e al Regolamento del Parco (RP), come indicato anche dalla Relazione Illustrativa del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

degli ecosistemi presenti nel territorio ed il loro comportamento in relazione alle singole cause di alterazione, disturbo o impatto.

Con criterio d'iscrizione *Id. n. 842 1998 C (iii) (iv)*, nel 1998, il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, con i siti archeologici di Pæstum e Velia e la Certosa di Padula, sono stati iscritti nel patrimonio dell'umanità curato dall'UNESCO⁵².

Una parte del Comune di Capaccio Paestum rientra nel sito Unesco 842-001, sottoposta a protezione diretta, e parte è individuata nella "buffer zone" che, posta a corona della zona di protezione, serve da filtro con le aree esterne. In dettaglio la "buffer zone" è una sorta di 'cintura di sicurezza' per proteggere ulteriormente il nucleo Unesco da interventi invasivi e nuove costruzioni edilizie che potrebbero compromettere l'eccezionale valore universale del sito. Le aree cuscinetto non sono aree sottoposte alla tutela dell'UNESCO ma la loro esistenza deriva dal fatto che sono riconosciute utili e necessarie al mantenimento delle caratteristiche naturali e fondamentali delle aree Core. Le aree cuscinetto sono dunque utili a preservare la geomorfologia ed il paesaggio di Paestum, evitando che il loro valore possa essere intaccato o minacciato. Queste zone sono state dunque designate come tali nel momento stesso in cui si procedeva ad individuare quali fossero le aree tutelate come patrimonio mondiale dell'umanità.

L'iscrizione di un sito nella lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'UNESCO comporta non soltanto il riconoscimento del suo valore universale ma, soprattutto, una forte assunzione di responsabilità nel proteggerlo.

5.5 INFRASTRUTTURE

Mobilità e trasporti

Il territorio comunale di Capaccio Paestum è attraversato da est a ovest dalla strada statale 18 Tirrena Inferiore, un'importante arteria di collegamento tra la Campania e la Calabria (dopo l'autostrada A3), che collega il comune di Capaccio Paestum con quelli di Battipaglia ed Eboli da una parte e con quello di Agropoli dall'altra. Numerose strade provinciali e l'importante strada statale 166 "degli Alburni" collegano la pianura costiera all'entroterra.

Il sistema di trasporto pubblico intercomunale presenta allo stato attuale notevoli carenze. L'attuale inadeguatezza è sempre più evidente, a fronte di una domanda di mobilità locale che è cresciuta con la crescita dei centri urbani e che tende a modificare i tradizionali percorsi centro-periferia nell'area metropolitana, differenziando e riarticolarlo le direttrici di movimento, sia in un ambito molto locale e su spostamenti brevi, sia in un ambito infra-periferico dell'area.

⁵² Il Comitato ha iscritto questo sito come un paesaggio culturale nella lista del Patrimonio Mondiale in base a criteri (iii) e (iv): - Criterio (iii): essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa ; - Criterio (iv): costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana.

Il sistema di trasporti per il collegamento con Eboli, Battipaglia e con i comuni limitrofi, quindi, con i loro servizi risulta discretamente efficiente per la presenza di una rete di trasporto veloce su gomma: ciò rappresenta chiaramente un vantaggio per lo sviluppo turistico dell'area.

Oltre dieci anni fa il Comune era dotato del Piano Generale del Traffico Urbano, un utile e preliminare strumento per la pianificazione della mobilità, strumento che però andava adeguato ed aggiornato negli anni. Nello studio fatto all'epoca erano emerse delle criticità e oggi, con le opere realizzate nell'ultimo decennio, molte strade possono essere semplicemente adeguate alle nuove esigenze di mobilità riducendo drasticamente la necessità di nuove strade e il correlato consumo di suolo.

Il PUC punterà pertanto alla manutenzione e alla ristrutturazione della rete viaria esistente per ottimarla e per contenerne i costi di gestione. In particolare recuperando il tratto sottocosta della S.S. delle Calabrie per collegare Ponte Barizzo al confine sud del territorio comunale in corrispondenza dell'asse di collegamento con Giungano, l'altro quale anello al centro abitato di Capaccio Scalo. Di particolare interesse strategico dovrà assumere il potenziamento degli attuali tratti "a pettine" di collegamento alla fascia costiera e quello della definitiva sistemazione della strada "Capaccio capoluogo-Paestum", con la realizzazione dell'attraversamento ferroviario in corrispondenza di Paestum per poi proseguire sino alla fascia costiera.

Il PUC ha previsto le alternative possibili valutando anche la predisposizione di un asse tangenziale che da Ponte Barizzo porti sul fronte a Sud del territorio comunale, ad un asse di svincolo che da Ponte Barizzo porti all'attuale area PIP in modo da decongestionare il tratto della S.S. 18.

Particolare attenzione dovrà rivolgersi al tratto di prolungamento dell'attuale strada Aversana con l'attraversamento del Fiume Sele e il superamento dell'asse ferroviario affinché si possa realizzare un tratto in prosieguo e in alternativa all'attuale strada a scorrimento veloce per Agropoli-Vallo della Lucania. Sempre in funzione di un adeguamento complessivo della viabilità, occorre programmare un apposito asse di penetrazione verso la Valle del Calore che si colleghi direttamente alla località Ponte Barizzo anche allo scopo di decongestionare l'attuale asse carrabile del Rettifilo, su cui permane ancora grande criticità in termini di sicurezza stradale e pedonale.

Il territorio, nella sua parte mediana, è attraversato dalla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria che fino alla fondazione delle Ferrovie Italiane era gestita dalla Rete Mediterranea (RM) e che nel 1885 giungeva fino ad Agropoli, con le stazioni ferroviarie di Capaccio-Rocccaspide e di Capaccio Paestum. Sulla linea sono presenti tre stazioni e numerosi caselli a presidio dei passaggi a livello. Tutti i passaggi a raso sono stati chiusi a seguito del completamento del programma realizzato nell'ultimo ventennio da parte della Direzione Investimenti Programma Soppressione P.L. della RFI.

5.6 ATTIVITÀ ANTROPICHE

Agricoltura

Le aree agricole, tra le più fertili della Campania, permettono di mantenerne la destinazione ad uso agricolo, pur se ci si trova in presenza, fatte salve rare eccezioni, di una generale polverizzazione delle aziende agricole, a prevalente conduzione familiare, con una riduzione di occupazione nel settore ed un'economia caratterizzata da un basso livello di reddito.

L'identità del territorio di Capaccio Paestum si è strutturata intorno alla sua caratteristica di fertilità, connessa alla presenza del fiume, e di corrispondente capacità produttiva del comparto agricolo, sin dagli anni della prima bonifica ottocentesca (bonifica delle terre paludose) ed a seguire, negli anni del regime fascista, durante l'ammodernamento del sistema di scolo e smaltimento delle acque del sistema irriguo.

Successivamente, con la realizzazione dei numerosi canali d'irrigazione, l'agricoltura e la zootecnica, in particolare dell'allevamento dei bufali, da cui l'eccellenza nella produzione della mozzarella doc, si sono sviluppati ulteriormente. Oltre alla mozzarella, il territorio di Capaccio Paestum si distingue nella produzione del Carciofo Tondo di Paestum, prodotto che ha ottenuto la certificazione Igp, e nella produzione di molte altre specie ortive (pomodori), frutticole (olio, pere, pesche, albicocche, kiwi) e cerealicole.

Il **6° Censimento Generale dell'Agricoltura** si è svolto tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011. I risultati provvisori sono stati resi disponibili da ISTAT a luglio 2011; quelli definitivi sono stati presentati a luglio 2012. Di seguito si riportano i dati estrapolati per il comune di Capaccio Paestum all'interno di tabelle, desunte da quelle ISTAT, con il confronto tra gli anni 2000 e 2010 riferiti in special modo alla Superficie Agricola Utilizzata.

Le attività agricole coprono ancora una percentuale consistente del territorio comunale e la quasi totalità della superficie agricola utilizzata in ambito comunale è destinata a seminativi e coltivazioni legnose agrarie.

Analizzando in dettaglio le tabelle⁵³ messe a disposizione dall'ISTAT, si può notare che tra i seminativi la maggior parte del territorio è destinato alla produzione dei cereali tra cui spicca l'avena. Seguono le coltivazioni foraggere avvicendate e le coltivazioni ortive.

E' importante sottolineare che i dati forniti non chiariscono fino in fondo la reale situazione agricola del comune. Al fine di fornire un quadro reale della situazione agricola del territorio di Capaccio Paestum, può essere utile consultare i dati derivanti dal Decreto Dirigenziale n. 58 del 26/03/2013, pubblicato sul BURC n° 18 del 02/04/2013, a cura dell'A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario, in cui sono stati pubblicati i Valori Fondiari Medi Unitari per l'anno 2013, di cui alla legge 26.05.1965 N.590.

Nei confronti dell'agricoltura convenzionale, l'agricoltura biologica e gli allevamenti biologici sono diventati nel tempo il fiore all'occhiello delle produzioni agroalimentari del Mezzogiorno. L'Agricoltura Biologica è innanzitutto un metodo di produzione che si prefigge come obiettivo

⁵³ Cfr.: Tabelle 22.1 e 22.2 inerenti il Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU), in ettari, per utilizzazione del suolo – Anno 2010, elaborate dall'ISTAT per il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, pubblicate sul Portale dell'Agricoltura della Regione Campania.

il mantenimento delle risorse ambientali. In altri termini, l'Agricoltura Biologica si prefigge come obiettivo la "Compatibilità Ambientale". Il soggetto di riferimento è quindi, prima ancora del prodotto alimentare, l'ambiente in cui si opera. L'introduzione di pratiche agricole in questo ambiente porta alla formazione di un agro-ecosistema⁵⁴. La gamma dei prodotti realizzati con metodo biologico in Campania, è fortemente aumentata negli ultimi anni. Sul territorio di Capaccio Paestum sono presenti più aziende a produzione agricola di tipo biologico, come evidenziato nell'Elenco Operatori Agricoltura Biologica in Campania (ERAB) - Anno 2011 (operatori attivi al 31-12-2010), redatto dall'Assessorato all'Agricoltura ed alle Attività Produttive, nella Sezione 1: Produttori Agricoli Sottosezione a) Aziende "biologiche".

Le tabelle relative sono consultabili sul sito della Regione Campania alla sezione agricoltura.

Patrimonio zootecnico

I dati statistici rilevati sempre dall'ISTAT nel 6° censimento generale dell'Agricoltura, riferiti alla consistenza zootecnica sono discordanti rispetto a quelli desunti dalla BDN (banca dati nazionale ufficiale) di Teramo. Il numero dei capi vivi riscontrati nella BDN alla data del 31.01.2010 e relativamente al comune di Capaccio Paestum è risultato pari a 26.142 di cui n. 3.272 bovini e n. 22.870 bufalini⁵⁵.

Oltre ai dati suddetti è importante segnalare il censimento delle aziende bufaline ed ovi-caprine, suddivise per UTOE, effettuato fino al 2013 sull'intero territorio di Capaccio Paestum dall'UOPC servizio veterinario ed elaborato dall'Ufficio Tecnico di Piano in cui si contano un totale di 146 aziende con un numero di capi vivi pari a 2.324 bovini e 22.414 bufalini.

L'allevamento bufalino è storicamente presente nella piana del Sele dove sono ben 12 i comuni con un'elevata presenza di animali. In particolare, le maggiori consistenze si rilevano proprio a Capaccio Paestum che resta fortemente caratterizzato da una zootecnia indirizzata all'allevamento bufalino da latte, in realtà aziendali di medie e piccole dimensioni, per la produzione della mozzarella di bufala campana.

E' da segnalare, inoltre, che il comune di Capaccio Paestum ricade all'interno dell'area di Denominazione di Origine Protetta della Mozzarella di Bufala Campana⁵⁶.

Agriturismo

L'esaltazione del concetto di multifunzionalità rende l'agricoltura capace sia di favorire la crescita di tutte le attività definite minori, quali l'artigianato, gli itinerari turistico-enogastronomici, l'agriturismo, le fattorie didattiche sia di diversificarsi con attività connesse, quali ristorazione, degustazioni di prodotti tipici di provenienza aziendale, ospitalità, organizzazione di eventi culturali, didattici e ricreativi, sia infine di interagire con gli altri settori della produzione, rappresentando il motore per lo sviluppo di queste attività nell'ottica di una politica di sviluppo non più settoriale bensì territoriale.

⁵⁴ Tratto dal sito: <http://www.agricoltura.regione.campania.it/bio/agrobio.html>

⁵⁵ Dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo".

⁵⁶ Cartografia tratta dal Portale dell'Agricoltura della Regione Campania.

L'agriturismo e le fattorie didattiche rappresentano un valido esempio di valorizzazione combinata delle risorse.

Questo settore ha registrato una significativa affermazione in molte aree rurali italiane, in quanto rappresenta una fonte di reddito integrativo per gli imprenditori agricoli ed un'opportunità di vacanza alternativa per le persone che vivono in città, nonché un valido sistema per il mantenimento di strutture rurali vitali⁵⁷.

Le Fattorie Didattiche⁵⁸ rispondono ad un disegno culturale di interesse pubblico, che crea legami nel territorio tra i sistemi produttivi correlati al settore primario ed i consumatori, che consente ai produttori di trasmettere direttamente la propria esperienza ai consumatori, in particolare alle nuove generazioni. Consente, altresì, di fare acquisire nuove conoscenze in materia agro-ambientale e di fare esperienze pratiche sul campo.

Sono Fattorie Didattiche le Aziende Agricole e Agrituristiche, le Imprese di trasformazione e/o di Confezionamento dell'Agroalimentare e i Musei della Civiltà Contadina e/o di attività connesse con il comparto primario, disponibili ad impegnarsi nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza e nell'offerta di programmi didattici rivolti a gruppi scolastici o di utenti generici, nell'ambito di attività scolastiche e/o extrascolastiche.

Nel comune di Capaccio Paestum sono presenti alcune fattorie biologiche di seguito riportate e tratte dall'Albo Regionale delle Fattorie Didattiche⁵⁹:

⁵⁷ L'agriturismo costituisce non solo una buona fonte d'integrazione al reddito agricolo, ma anche un fattore trainante nell'ambito dello sviluppo delle aree rurali in termini oltre che economici anche della tutela dell'ambiente e della crescita e rivitalizzazione socio economica del mondo rurale. La funzione dell'agriturismo è fondamentale non solo per il richiamo che costituisce verso quei flussi turistici che individuano nelle aree agricole, sia esse di pianura, collina o montagna, una meta da privilegiare in uno con la riscoperta di territori e popolazioni permeate di storia, tradizioni, folclore, cultura e di prodotti tipici di qualità dell'agricoltura campana. La funzione dell'agriturismo è fondamentale anche perché in grado di meglio utilizzare la manodopera aziendale e promuovere nuove opportunità di lavoro in ambiti complementari a quelli dell'attività agricola vera e propria. In tale ottica, l'agriturismo rappresenta una nuova attività multifunzionale, affine a quella agricola, in grado di meglio utilizzare, valorizzare e promuovere le risorse produttive ed umane aziendali e quelle presenti negli ambiti rurali nei quali si esplica. L'agriturismo va inteso, da un lato, come un servizio o se si vuole un nuovo "prodotto" che racchiude in se i caratteri distintivi del patrimonio storico, artistico, culturale, folcloristico, religioso, paesaggistico, ecc. dell'ambiente in cui è inserita l'azienda agricola e dall'altro come elemento di valorizzazione in quanto occasione di conoscenza di una realtà, quella agricola e rurale, caratterizzata da interessanti risorse ed attrazioni dimenticate dal turismo tradizionale. Esso rappresenta un importante strumento per il recupero delle aree interne sia dal punto di vista produttivo che sociale ed ambientale. Ed è appunto nelle aree interne della regione, dove l'habitat naturale ha mantenuto integro le sue caratteristiche, che è auspicabile uno sviluppo di questa attività. Tratto da:<http://www.agricoltura.regione.campania.it/agriturismo/agriturismo.html>

⁵⁸ Le Fattorie Didattiche hanno l'obiettivo di far conoscere l'attività primaria ed il ciclo delle colture e degli allevamenti, la preparazione degli alimenti ed i processi di produzione dell'agroalimentare, l'importanza del suolo e dell'acqua, la vita vegetale ed animale, le abilità manuali e le competenze dell'operatore del mondo rurale o della pesca, il ruolo sociale degli agricoltori e dei pescatori. Ciò anche al fine di formare il pubblico per un consumo consapevole ed un comportamento attivo nella salvaguardia dell'ambiente. Cfr.: Albo Regionale Delle Fattorie Didattiche Della Campania - Carta Della Qualità.

⁵⁹ Tratto dal sito <http://www.agricoltura.regione.campania.it/fattorie/fattorie-albo.htm>

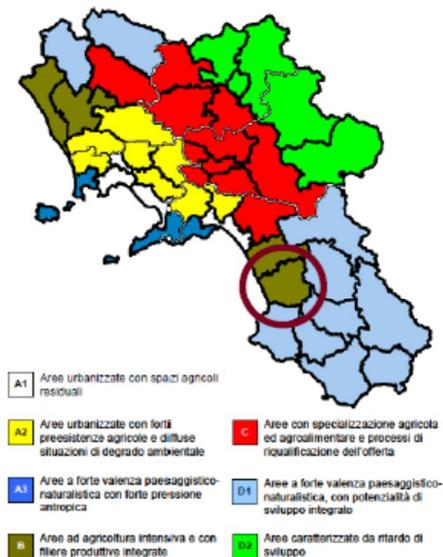
Fonte - Albo Regionale delle Fattorie Didattiche

Denominazione dell'Azienda	Sede legale	Sede operativa	A	B	C
Podere Rega	Via Principe di Piemonte - 84047 Capaccio Paestum (SA)	Via Principe di Piemonte - 84047 Capaccio Paestum (SA)	A		
Rivabianca Coop.arl	Strada Statale 18, Km 93 - 84063 Capaccio Paestum (SA)	Strada Statale 18, Km 93 - 84063 Capaccio Paestum (SA)	A	B	
Masseria Eliseo	Località Eliseo - 84040 Capaccio Scalo (SA)	Località Eliseo - 84040 Capaccio Scalo (SA)	A		
Seliano	Località Seliano - 84063 Capaccio Paestum (SA)	Località Seliano - 84063 Capaccio Paestum (SA)	A		
Maida	Tempe di Lepre via Consortile - 84060 Capaccio Paestum (SA)	Tempe di Lepre via Consortile - 84060 Capaccio Paestum (SA)	A	B	
Legenda: A=Azienda Agricola e/o Agrituristica; B=Impresa di Trasformazione/Confezionamento dell'Agroalimentare; C= Museo della Civiltà Contadina					

Il territorio comunale di Capaccio Paestum annovera operatori agrituristici ed un buon numero di fattorie didattiche come si evince dall'elenco riportato all'interno del portale dell'Agricoltura della Regione Campania e presenta tutte quelle condizioni necessarie per un significativo sviluppo dell'agriturismo quali: bellezze naturalistiche e paesistiche dei luoghi e la salubrità dell'ambiente, un paesaggio agrario diversificato, una cultura ed una tradizione rurale particolarmente ricche, numerosi prodotti agricoli tipici, un importante artigianato ed, infine, la vicinanza ad altri centri di rilevanza architettonica ed è già interessato da tale opportunità economica soprattutto in termini di servizi di supporto, in special modo nella parte di territorio in prossimità della linea di costa.

Il settore agricolo, rispetto agli altri comparti produttivi, se orientato verso il paradigma della multifunzionalità, è indubbiamente quello che potenzialmente può generare una rilevante quantità di esternalità positive, che possono consistere, oltre che nel proteggere il paesaggio, anche nella valorizzazione del patrimonio socio-culturale favorendo la rivitalizzazione delle aree rurali.

Secondo il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2007-2013, il territorio di Capaccio Paestum rientra nella Macro-area B, come si evince dalla tavola grafica sottostante, ed è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (F6 - "Magna Grecia") che risulta "Significativamente rurale".



Articolazione del territorio regionale in macroaree omogenee - Fonte: PSR 2007-2013

Ai fini dell'applicazione delle Misure previste nell'Asse 3 del PSR Campania 2007-2013, consistenti in:

- 311 *Diversificazione in attività agricole;*
- 312 *Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese;*
- 313 *Incentivazione di attività turistiche;*
- 321 *Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali;*
- 322 *Riqualificazione e sviluppo dei villaggi;*
- 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;*

“il riferimento territoriale è rappresentato, in generale, dai territori compresi nelle macroaree C, D1 e D2, restando escluse le macroaree A1, A2, A3 e B. Tuttavia, in tali ultime macro aree, si prevede di derogare da tale principio di massima limitatamente ai territori compresi nella perimetrazione di Parchi Nazionali e Regionali, con esclusione dei centri urbani.

Tale necessità scaturisce dalla considerazione che le aree parco situate nelle Macroaree A1, A2, A3 e B sono caratterizzate dal punto di vista socio economico da forti connotati di ruralità, la cui preservazione ha costituito uno dei fattori determinanti la scelta di istituire un'area naturale protetta, che ha la finalità di conservare allo stesso tempo i valori naturalistici nonché quelli legati ad una economia tradizionale a basso impatto ambientale; tali sistemi agricoli, strutturalmente deboli e sottoposti alla notevole pressione antropica legata all'urbanizzazione, senza un adeguato supporto delle attività di diversificazione del reddito agricolo rischiano di scomparire. D'altro canto, anche la L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” stabilisce di attribuire priorità ai territori dei Parchi nella concessione di finanziamenti per la realizzazione di interventi, impianti e opere quali il recupero dei nuclei abitati rurali e l'agriturismo.

In sostanza, in considerazione delle caratteristiche assunte dai territori compresi nelle perimetrazioni di Parchi Nazionali e Regionali, ed in relazione alla necessità di garantire

un'efficace ed organica programmazione delle misure finalizzate alla diversificazione ed alla valorizzazione delle risorse territoriali in aree ad elevata valenza ambientale, alcune misure dell'Asse 3 potranno essere applicate all'interno dei perimetri delle aree Parco, con esplicita esclusione dei centri urbani eventualmente in esse presenti.

*Pertanto i comuni di **Capaccio Paestum**, Giungano, Roccadaspide e Trentinara, rientranti nella Macro-area B classificata come "Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate", sono parzialmente compresi nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Per tali aree l'applicazione della deroga appare facilmente motivata dal fatto che si tratta di territori rientranti in un Sistema Territoriale di Sviluppo (F6 - "Magna Grecia") che risulta "Significativamente rurale". Si sottolinea inoltre che le porzioni di territorio comunale comprese in area parco non includono i centri urbani. Peraltro, tali aree risultano svantaggiate ai sensi dell'art 19 del reg.CE 1257/99. Inoltre, per i citati comuni, la deroga non sarà consentita per quelle porzioni di territorio che ricadono nelle "aree contigue" del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano⁶⁰.*

Industria e commercio

La struttura economica del comune conta 2.108 imprese attive sul territorio, con 2.243 Unità Locali che occupano 4.882 addetti, mentre le Istituzioni sono 123, con 181 Unità Locali e 1.189 addetti. Nel complesso sul territorio vi sono 2.424 Unità Locali di imprese ed Istituzioni, che danno occupazione a 6.071 persone.

L'analisi delle imprese per dimensione (espressa dal numero di addetti), mostra l'assoluta prevalenza della micro-impresa.

Analizzando l'economia territoriale, seguendo la classica suddivisione per settori, vediamo che il settore con più Unità Locali è quello legato al Commercio seguito dall'Industria Manifatturiera, Costruzioni, Alberghi e pubblici servizi mentre per ultimi si ritrovano l'Agricoltura e l'industria estrattiva.

A livello comunale sono state censite tutte le attività produttive presenti sul territorio.

Negli anni del primo sviluppo industriale accanto al comparto agricolo è cresciuto parallelamente il comparto manifatturiero, il quale è stato presto messo in crisi dalla grave crisi congiunturale che l'ha colpito nell'ultimo decennio. Tale crisi ha pesato moltissimo sull'economia non solo di Capaccio Paestum ma dell'intera Piana del Sele, che ha cercato di reagire puntando su una riconversione del comparto industriale da manifatturiero a tecnologico, mantenendo, tuttavia, la propria radice storica di polo agricolo-conserviero, conservando nel settore un tessuto imprenditoriale dinamico e spingendosi spesso verso una concreta filosofia di produzione sostenibile e biologica, improntata alla creazione di un sistema consorziale e aziendale di incentivo della filiera corta.

⁶⁰ Cfr.: PSR 2007-2013

Non da meno il comparto agricolo dell'intera Piana del Sele è riuscito a svolgere una funzione di piattaforma produttiva, di stoccaggio e di smercio di molti prodotti delle aree campane limitrofe, come il Cilento, i monti Alburni, i Picentini, il vallo di Diano, il golfo di Policastro, incentivando una tradizione gastronomica che si è nutrita non solo delle eccellenze locali ma attraverso un costante processo di interscambio quotidiano con più aree geografiche campane ricche di cultura e storia culinaria ha potuto generare sul territorio stesso la nascita di strutture di offerta gastronomica, che costituiscono un nuovo indotto di potenziale riconversione e diversificazione imprenditoriale dell'identità del comparto agricolo-aziendale.

Preservare la salute di questo tessuto produttivo significa soprattutto tutelare una espressione di identità sociale, culturale ed economica della comunità lavorando sulla opportunità di spingere l'economia produttiva verso una specializzazione in chiave sostenibile e biologica, favorendo in tal modo una diversificazione di impresa. La grande possibilità di sviluppo di settori affini, in forte affermazione sul mercato, come l'ampia gamma di servizi complementari al settore gastronomico, significa incentivare un processo di "liberazione" del paesaggio dalla predominanza esclusiva dello sfruttamento produttivo in modo tale che questa risorsa armonizzandosi con la crescita di altre forti potenzialità inesprese del territorio, in particolar modo connesse alla vocazione turistica, restituisca una immagine finale del paesaggio coerente con la valorizzazione di tutte le proprie componenti geografiche e culturali.

Turismo

Un valore aggiunto a quello già alto del territorio è rappresentato dal settore turistico, la cui attività negli ultimi 10 anni ha subito pesanti ripercussioni e che oggi, come non mai, necessita di interventi strutturali per destagionalizzare i flussi.

La nuova ricettività dovrà prevedere un congruo numero di camere e sale proporzionate solo ai posti letto in modo da consentire un turismo congressuale anche oltre la stagione estiva. Un turismo che poggia su nuove basi e che possa attrarre un nuovo e più vasto pubblico di turisti che avvertano la necessità di visitarla in ogni mese dell'anno, un turismo, insomma, che non si esaurisca nella semplice balneazione, ma che si estenda al mondo dell'arte e della cultura e che apra le porte anche a un turismo internazionale.

Per diversificare l'offerta e assecondare la vocazione turistica del territorio, il PUC deve prevedere (con idonei incentivi anche volumetrici) la possibilità di convertire le abitazioni – e in particolar modo le seconde case lungo la costa – in attività turistiche e ricettive. Incentivare le attività di affittacamere e B&B per migliorare la qualità dell'utenza "turistica".

Il PUC ha realizzato la mappatura di tutte le attività ricettive turistiche alberghiere presenti al fine di rilevarne lo stato d'uso e le reali esigenze di riqualificazione, ristrutturazione, adeguamento igienico sanitario ed ampliamento.

Come per l'industria ed il commercio, a livello comunale, sono state censite tutte le attività ricettive presenti sul territorio di Capaccio Paestum.

La produzione di beni e servizi

Il processo integrativo si realizza creandone le condizioni. La prima fra tutte deve essere l'affermazione di un principio che deve guidare la stesura del PUC: tutte le "attività produttive", senza alcuna distinzione, devono avere lo stesso riconoscimento e la stessa dignità, in quanto tutte concorrono alla crescita e allo sviluppo del paese, dalla più piccola alla più grande. Il Piano farà chiarezza indicando tra le "attività produttive di beni e servizi", le attività agricole, commerciali ed artigiane, le attività turistiche ed alberghiere, stabilimenti balneari, ristoranti, bar, agriturismi ecc. Si elencano alcuni principi, valevoli per tutte le attività produttive di beni e servizi che il Piano dovrà verificare:

- procedere al censimento delle attività esistenti per la produzione di beni e servizi sul territorio;
- per gli interventi su strutture esistenti prevederne l'esecuzione con il rilascio di titolo abilitativo diretto, ovvero con esclusione di piani attuativi di sorta;
- fissare per le aree relative alle strutture produttive di beni e servizi esistenti un indice di edificazione fondiario in quello massimo consentito dalla normativa vigente, in relazione ad ogni singola tipologia di attività;
- fissare un'altezza massima e un rapporto di copertura più favorevole di quello previsto in coerenza con la normativa vigente;
- prevedere una gamma di destinazioni d'uso in relazione alle sotto-tipologie di attività di beni e servizi tra la più ampia possibile per favorire il mix funzionale, il riuso e la riconversione.

Per quanto riguarda nuovi insediamenti di attività produttive di beni e servizi, si dovrà provvedere al valutarne con attenzione il fabbisogno sulla scorta di studi attendibili.

5.7 FATTORI DI INTERFERENZA

Rumore

La legislazione in materia di acustica ambientale presenta un quadro di riferimento molto articolato, con una molteplicità di descrittori utilizzati, limiti (differenziati per sorgente e per contesto urbano circostante), periodi temporali presi a riferimento, metodiche di misura, etc.⁶¹.

Con deliberazione di Giunta Regionale della Campania del 01/08/2003 n° 2436, pubblicata sul BURC n° 41 del 15/09/2003, furono approvate le "Linee Guida Regionali per la Redazione dei Piani Comunali di Zonizzazione Acustica", scaturente dalla revisione e l'aggiornamento delle linee guida adottate con deliberazioni di Giunta Regionale n. 6131 del 20/10/95 e n. 8758 del 29/12/95, alle disposizioni contenute nel quadro normativo vigente⁶².

⁶¹ ARPAC, il monitoraggio in Campania 2003-2007 – Agenti fisici: Rumore.

⁶² Con tali Linee Guida si intendeva fornire alle amministrazioni comunali un valido documento "con l'intento di uniformare le modalità di zonizzazione acustica del territorio in relazione alle caratteristiche di fruizione delle stesse". Linee Guida Regionali per la Redazione dei Piani Comunali di Zonizzazione Acustica- Burc n°41 del 15/09/2003.

Allo scopo di individuare le aree e le popolazioni esposte a livelli acustici superiori ai limiti di legge, una volta redatta e approvata la zonizzazione acustica, dovranno essere effettuate le verifiche strumentali necessarie alla predisposizione di mappe acustiche e di specifici piani di intervento per la gestione del rumore ambientale e, ove necessario, per la sua riduzione.

Una campagna di monitoraggio sull'inquinamento acustico sull'intero territorio della Regione Campania è stata effettuata dall'ARPAC tramite la Misura 1.1 POR Campania 2000-2006⁶³. L'individuazione delle caratteristiche di ogni zona acustica è legata alla prevalente fruizione del territorio, considerando le destinazioni d'uso fornite in sede di piano regolatore nonché della situazione topografica esistente. In tal modo le zone individuate possono essere classificate in classi a più alto rischio (classe V e VI)⁶⁴ ed in classi particolarmente protette (classe I)⁶⁵. Le zone rimanenti risultano classificate in classi intermedie (classe II, III, IV)⁶⁶. Per una maggiore comprensione delle Classi suddette e delle relative eccezioni e delle individuazioni delle aree a rischio, individuate attraverso rilievi fonometrici, si rimanda alla Relazione Tecnica a corredo del Piano di zonizzazione acustica.

Altro elemento da considerare è il rumore proveniente dal traffico veicolare e quello derivante dalla ferrovia. Le strade ad intenso traffico, strade primarie e di scorrimento, etc., soprattutto se con scarsa integrazione con il tessuto urbano attraversato, sono state considerate come appartenenti alla classe IV, mentre alla classe III appartengono quelle di quartiere e le strade utilizzate prevalentemente per servire il tessuto urbano. In classe II sono state, invece, inserite le strade locali situate in zone residenziali. Per quanto riguarda la ferrovia Salerno-Reggio Calabria, essa è stata inserita in classe IV rispettando i limiti specifici di 60 metri dalla mezzera del binario più esterno nella zona presa in considerazione. L'ARPAC ha inoltre monitorato alcuni impianti ed attività commerciali⁶⁷ tra il 2010 ed il 2013 fornendo all'U.T.C. del Comune di Capaccio Paestum, i relativi risultati con verbale del 07/10/2013.

Energia

La produzione ed il consumo di energia sono tra le prime cause generatrici d'impatto ambientale. Attraverso la caratterizzazione quantitativa e qualitativa si riescono a comprendere fattori interessanti. Da questi è possibile risalire all'incidenza di tale determinante sul consumo di risorse non rinnovabili ed alle alterazioni dello stato delle

⁶³ L'obiettivo generale di questo intervento è stato quello di implementare le attività di controllo e monitoraggio, uniformando sull'intero territorio regionale tempi e metodologie di misure, oltre alla redazione di un manuale delle procedure di campionamento con i seguenti obiettivi specifici:

- ottimizzare e uniformare la dotazione strumentale delle strutture ARPAC al fine di raggiungere livelli tali da consentire l'esecuzione delle misure conformemente alle norme;
- dotare l'Agenzia di una rete di monitoraggio in continuo mediante l'acquisizione di sistemi automatici, al fine di raccogliere informazioni sulle sorgenti di rumore e sui livelli di esposizione della popolazione;
- ottenere una base informativa (banca dati) allo scopo di utilizzare modelli previsionali del rumore per emettere nuovi pareri di impatto acustico. ARPAC: Agenti fisici: il monitoraggio in Campania, Parte II, Cap. 5: Interventi della misura 1.1 POR Campania 2000-2006: "Monitoraggio dell'inquinamento acustico sul territorio della Regione Campania".

⁶⁴ Le aree a più alto rischio comprendono: aree prevalentemente ed esclusivamente industriali.

⁶⁵ Le aree particolarmente protette comprendono: aree ad uso scolastico, ospedaliero, quelle destinate a parco ed aree verdi e tutte quelle in cui la quiete sonora abbia rilevanza per la loro fruizione.

⁶⁶ Le aree intermedie comprendono: aree ad uso prevalentemente residenziale, di tipo misto ed intensa attività umana.

⁶⁷ Impianti ed attività monitorate dall'Arpac: 26/05/2010 – impianti frigo azienda agricola Andriuolo; 05/02/2010-cabina Enel Via dei Tigli, 10; anno 2012-autolavaggio Vigorito e Hotel Meridiana; anno 2013-Bar Mojito via Lungomare e Bar Paradise Via Lungomare.

Componenti Ambientali Elementari causate dalle emissioni di particolari agenti inquinanti. Le linee d'indirizzo strategico del PEAR⁶⁸ definiscono finalità, obiettivi e approccio metodologico per la definizione di un piano energetico regionale *“quale strumento per la programmazione di uno sviluppo economico ecosostenibile mediante interventi atti a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività, flessibilità e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno dell'uso razionale delle risorse, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili non climalteranti”*.

Si evidenzia che una politica energetica regionale/locale basata sull'integrazione territoriale di riduzione/decentramento è da considerarsi come complementare alla politica tradizionale di scala nazionale poiché la stabilizzazione/riduzione della domanda energetica, soprattutto in quei settori come il terziario, residenziale e trasporti, insieme all'implementazione di una rete territoriale di co-generatori di piccola taglia, da inserire in distretti preferibilmente industriali, nei poli commerciali, universitari e sanitari, o di *fuel cells*⁶⁹, ridurrebbe la necessità di costruzione di nuove centrali, valorizzando, al contempo, quelle esistenti.

La creazione di una rete energetica territoriale, inoltre, avrebbe un ulteriore vantaggio: un maggiore livello di protezione dai rischi di black-out, oltre che a garantire una maggiore efficienza termodinamica e una proporzionale riduzione delle emissioni inquinanti.

L'inquinamento elettromagnetico è un fenomeno causato dalle onde radio emesse da campi elettromagnetici generati a loro volta dal funzionamento e dall'esercizio degli elettrodomestici, ad una frequenza di rete pari a 50 Hz. Tali campi sono detti “ELF”, Extremely low frequencies⁷⁰.

Il tema è regolato dal legislatore con l'emanazione del D.Lgs n. 259 del 01/08/2003, detto “Codice delle comunicazioni elettroniche”, il quale fissa i parametri massimi ammissibili dell'intensità del campo elettrico e magnetico.

In Campania lo stato sulle sorgenti di campi elettromagnetici e sui livelli di esposizione della popolazione è stato reso noto grazie ai risultati di una campagna di monitoraggio, svolta negli anni dal 2003 al 2007, afferente agli interventi POR 2000 – 2006, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

⁶⁸ Cfr.: Piano Energetico Ambientale Regionale. Come indicato nello stesso PEAR, la strategia di piano si regge su quattro pilastri programmatici: riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; diversificazione e decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; creazione di uno “spazio comune” per la ricerca e il trasferimento tecnologico; coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

⁶⁹ Letteralmente “Pila a combustibile”, dispositivo elettrochimico che permette di ottenere elettricità direttamente da certe sostanze, tipicamente da idrogeno ed ossigeno, senza che avvenga alcun processo di combustione termica.

⁷⁰ Come riportato dall'ARPAC nella pubblicazione “Agenti fisici: il monitoraggio in Campania 2003-2007”: *“In Italia il riferimento normativo per la tematica “campi elettromagnetici” è costituito dalla Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001, “Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze. La legge n° 36/2001 ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:*

- assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'art.32 della Costituzione;
- promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine ed attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;
- assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.

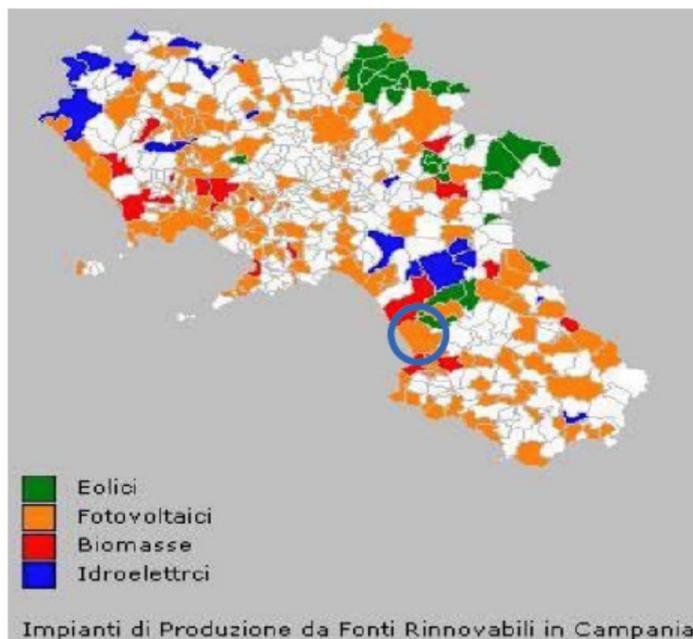
La tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti limiti: limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità connessi al funzionamento ed all'esercizio degli impianti.”

L'energia elettrica in Campania è generata per il 36,9% del fabbisogno elettrico da impianti tradizionali, per il 9,6% da produzione idroelettrica e per il 4% da impianti da fonte rinnovabile. Lo sviluppo della produzione da fonte rinnovabile negli ultimi due anni ha registrato un incremento pari al 7,8% della potenza installata e il dato sarà destinato ad aumentare ulteriormente.

Particolare rilievo viene attribuito al legame tra agricoltura ed energia che *investe con un approccio integrato lo sviluppo di tutte le fonti rinnovabili nei territori rurali, con percorsi territoriali ed economici che esaltino il ruolo del comparto agricolo, garantendo la più ampia redistribuzione dei benefici economici e occupazionali che potranno derivare dalla valorizzazione dei giacimenti rinnovabili quali vento, sole e biomasse verso le comunità locali.*

La figura seguente, tratta dalla pubblicazione del servizio di Statistica Ufficiale della regione Campania⁷¹, mostra una geo-referenziazione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili in Campania⁷². Gli impianti maggiormente diffusi sono quelli fotovoltaici, soprattutto in considerazione delle modeste dimensioni che occupano, nonché degli incentivi previsti per l'installazione degli stessi anche per uso domestico.

Si può notare come nel territorio di Capaccio Paestum la maggior parte degli impianti in uso è proprio il fotovoltaico.



Occorre, tuttavia, effettuare alcune considerazioni di massima: i consumi di energia elettrica su scala comunale sono da prevedersi in aumento sia in funzione di una possibile crescita del settore produttivo (industria, artigianato e servizi), sia grazie all'incremento nel comparto domestico (che comprende le forniture nelle abitazioni) e turistico.

⁷¹ L'energia elettrica in Campania produzione, consumi energetici e fonti rinnovabili anno 2007.

⁷² Elaborazione Cartografica su dati forniti dall'A.G.C. 12, Settore Regolazione dei Mercati, Servizio Mercato Energetico Nazionale, Energy Management della Regione Campania.

Il Comune di Capaccio Paestum ha aderito all'iniziativa UE "Patto dei Sindaci", nel raggruppamento "Sele-Picentini" (per i quali l'Ambito Territoriale Ottimale "Sele" svolge il ruolo di coordinamento nei confronti della Unione Europea) per l'adozione del PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile).

Con il "Patto dei Sindaci"⁷³, i Comuni si impegnano ad andare oltre l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 20% entro il 2020, come previsto dal pacchetto "clima-energia 20-20-20" del 2007. Nel caso specifico del JOINT PAES⁷⁴ "Sele-Picentini" l'obiettivo è ridurre, entro il 2020, le emissioni di CO2 del 31% rispetto al 2011 (scelto come anno di riferimento per la maggiore disponibilità di dati necessari alla costruzione dell'IBE), individuando il mix ottimale di azioni e strumenti in grado di garantire lo sviluppo di un sistema energetico efficiente e sostenibile:

- che dia priorità al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili come mezzi per la riduzione dei fabbisogni energetici e delle emissioni di CO2;
- che risulti coerente con le peculiarità socio-economiche del territorio di riferimento.

A partire dall'inventario delle emissioni, sono state individuate proposte di intervento su vari settori. A tal proposito per una maggiore chiarezza si rimanda al documento "Patto dei Sindaci: Linee Guida per la realizzazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile. RAGGRUPPAMENTO "SELE-PICENTINI".

Rifiuti

I dati sulla produzione dei rifiuti in Italia sono raccolti annualmente mediante il MUD "Modello Unico di Dichiarazione Ambientale", strumento istituito con Legge Nazionale n° 79 del 1994 ed a tutt'oggi previsto dall'art. 189 del Testo unico Ambientale n°152/2006 per la raccolta dati sui rifiuti. Tuttavia in assenza di una norma nazionale che identifichi i criteri di calcolo delle percentuali di raccolta differenziata, in Campania si è giunti all'istituzione di un "Regolamento regionale per la certificazione delle percentuali di raccolta differenziata" ed un "Format unico di raccolta dati", approvato con Ordinanza del Commissario di Governo all'Emergenza rifiuti n°164 del 26/05/2006, sostituito nel 2008 dal Sistema Informativo per la Gestione Emergenza Rifiuti (SIGER), introdotto con Decreto del Sottosegretario di Governo n°5723 del 14/11/2008. Tali strumenti, all'esito della chiusura dello stato di emergenza dei rifiuti in Campania⁷⁵, sono stati recepiti dalla regione Campania e successivamente perfezionati con Deliberazione n°143/2011⁷⁶. Nell'Annuario dei dati ambientali 2012 - Rapporto Rifiuti Urbani, edito dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), si registra un'inversione di tendenza nel dato di produzione dei rifiuti. La produzione totale dei rifiuti pur

⁷³ "Il Patto, al quale hanno aderito sinora circa 5.687 Comuni in tutta Europa, fornisce alle amministrazioni locali l'opportunità di impegnarsi concretamente nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi che modernizzino la gestione amministrativa e influiscano direttamente sulla qualità della vita dei cittadini. La mobilità sostenibile, la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati e la sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici rappresentano i principali settori sui quali si concentrano gli interventi delle città firmatarie del Patto. Il Patto dei Sindaci per l'energia rappresenta anche un'occasione di crescita per l'economia locale, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro ed agendo da traino per lo sviluppo della *Green Economy* sul territorio locale." Linee Guida Sele-Picentini, 2014.

⁷⁴ Piano per un raggruppamento di comuni.

⁷⁵ Conclusasi ufficialmente il 31/12/2009 con il D.L. N°195/2009 convertito in Legge n° 106/2010.

⁷⁶ ARPAC, Sezione catasto rifiuti, Produzioni rifiuti urbani (dati sui rifiuti del Comune di Capaccio, serie storica 2007-2012).

mostrando, tra il 2009 e il 2010, un incremento pari al 2,2%, risulta, comunque inferiore rispetto al valore registrato nel 2008 (-2,8%). In generale, tra il 2006 e il 2010 si rileva una sostanziale stabilità (+1,8%) a fronte di un crescita particolarmente marcata rilevata nel precedente periodo⁷⁷. Infatti, nel 2010, la produzione in Campania risulta di 2.786 tonnellate con una produzione pro-capite di 478 kg/ab.*anno. Dai dati del Rapporto Rifiuti Urbani 2013 edito dall'ISPRA, si evince che per la Campania si registra un'ulteriore crescita di raccolta differenziata, la cui percentuale è pari nel 2011 al 37,8% circa (32,7% nel 2010), con tassi del 56,6% per la provincia di Salerno, del 54,3% per quella di Benevento e del 49,4% per quella di Avellino. Anche Napoli e Caserta fanno comunque registrare ulteriori progressi, attestandosi entrambe ad una percentuale prossima al 32%⁷⁸. Con la L.R. 10/93 erano stati individuati attraverso un'analisi statistica territoriale 18 consorzi di bacino all'interno dei quali assicurare lo smaltimento dei rifiuti prodotti. I comuni sono stati obbligati a dare luogo ai consorzi di bacino per la costruzione e la gestione associata anche degli impianti di smaltimento. Il comune di Capaccio Paestum fa parte del consorzio di bacino SA2, così come riportato nel Piano Regionale dei Rifiuti Urbani della Regione Campania.

Si ricorda, inoltre, che il comune di Capaccio Paestum non viene contemplato nel Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno-anni 2010/2013, in quanto ha approvato con Deliberazione di Giunta Comunale (n°69 del 20/02/2006) il Piano di Raccolta, Servizio Integrato Gestione dei Rifiuti, potenziando la raccolta differenziata domiciliare "porta a porta" ed in seguito estendendo la stessa alle zone cosiddette agricole, risultando lo stesso congruente sia al Piano Regionale dei Rifiuti Urbani della Regione Campania che al Piano Economico-Finanziario del Consorzio di Bacino SA2.

Gestione dei rifiuti all'interno del territorio comunale

Da quanto fornito dall'ARPAC, si riportano di seguito i dati di produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani del 2007 raccolti, all'interno del territorio comunale, secondo quanto previsto dall'ordinanza n°164/2006:

Anno	Abitanti	Totale Produzione	Rifiuti Indifferenziati	Raccolta differenziata totale	% Raccolta differenziata	Produzione procapite
2007	21.265	13.105.439	8.017.770	5.087.669	42,20%	1,69

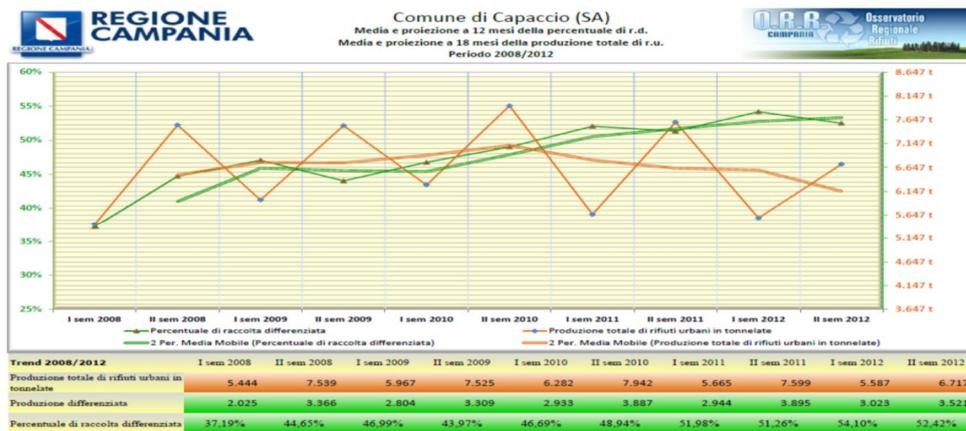
(valori in kg)

Il periodo 2008-2012 è, invece, rappresentato dal grafico relativo al trend di produzione e raccolta differenziata, fornito dall'Osservatorio Regionale Rifiuti che evidenzia il carattere stagionale dei flussi turistici nel comune di Capaccio Paestum con un notevole incremento di produzione dei rifiuti urbani nel corso del II semestre di ciascun anno. Sul lungo periodo emerge un costante calo di produzione a partire dal 2010. La raccolta differenziata è in costante incremento per il trend analizzato, sia in termini assoluti che in termini percentuali. Il

⁷⁷ ISPRA: Annuario dati Ambientali 2012 – Rifiuti

⁷⁸ Cfr.: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2013

valore della produzione pro-capite dei rifiuti è più alto della media regionale (1,31 kg/ab*anno)⁷⁹. Tale grafico è riportato di seguito⁸⁰:



Il comune di Capaccio Paestum, con delibera di Giunta Comunale n° 50 del 10/02/2011, ha esteso la raccolta dei rifiuti, del tipo "Porta a Porta", all'intero territorio comunale.

Sulla base dei dati forniti dal Comune stesso, dal confronto delle tabelle della raccolta differenziata del periodo compreso tra il 2007 ed il 2011 appare evidente un aumento crescente della raccolta differenziata avvenuta nel ciclo temporale di 5 anni, passando da una percentuale di raccolta del 37,88% dell'anno 2007 al 52,70% del 2011.

Viene qui evidenziato che nel mese di gennaio 2014 la raccolta differenziata dei rifiuti ha raggiunto la percentuale del 64,19% con un incremento di 12,10 punti rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Inoltre il Comune di Capaccio Paestum ha raggiunto un risultato di assoluta rilevanza nella raccolta della carta e del cartone nell'ambito della Regione Campania, con un miglioramento sul 2012 che ha portato al risultato di 32,2 chili per abitante nel 2013 e a una raccolta selettiva al doppio della media nazionale. I dati sono indicati dal Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi e base cellulosica). In base ai dati del Comieco, con il nuovo sistema di raccolta differenziata introdotto nel 2013, il Comune di Capaccio Paestum è in grado di superare, nel 2014, i 40 chili per abitante, raggiungendo una dimensione di eccellenza a livello nazionale.

Il Piano di Raccolta Integrato dei rifiuti solidi urbani del comune di Capaccio Paestum, avviato nell'anno 2006⁸¹, è stato oggetto di revisioni durante il periodo di svolgimento. Una prima fase ha visto l'estensione del tipo di raccolta lungo la fascia costiera (Zona 2, lunga 12 km e produttrice durante l'arco dei quattro mesi estivi di circa il 40% del totale del rifiuto prodotto sull'intero territorio comunale) dal sistema con cassonetti stradali al sistema "porta a porta"⁸². L'immediato beneficio conseguente a tale scelta è stata la drastica riduzione della produzione di rifiuti e in particolare della frazione cosiddetta indifferenziata (secco – sacco grigio)⁸³.

⁷⁹ ARPAC, Sezione catasto rifiuti, Produzioni rifiuti urbani (dati sui rifiuti del Comune di Capaccio, serie storica 2007-2012)

⁸⁰ Trattati dal sito: http://orr.regione.campania.it/osservatorio/docs/documenti/2012_SA_Capaccio.pdf

⁸¹ Piano di raccolta approvato con delibera di G.C. n. 69 del 20 febbraio 2006.

⁸² Delibera di giunta comunale n. 120 del 22/04/2008.

⁸³ Cfr.: Piano Di Raccolta - Servizio Integrato Gestione Rifiuti Estensione Porta A Porta All'intero Territorio Comunale.

Altro fenomeno che è stato osservato negli anni è quello della migrazione del rifiuto dalle zone servite (anche con il sistema porta a porta) e dai comuni contermini verso le isole formate dai cassonetti stradali in zona agricola (in totale per circa 5000 abitanti in zona agricola sono presenti 18 “isole ecologiche”).

A questo riguardo è stata predisposta la variante al Piano di raccolta per migliorare e incrementare la percentuale di raccolta differenziata prodotta sul territorio comunale e nel contempo risolvere le criticità riscontrate durante gli anni precedenti di gestione del servizio.

Nelle zone rurali che ricadono nella tipologia di zona case sparse è stata introdotta la pratica del compostaggio domestico⁸⁴. Il compostaggio, oltre che negli impianti industriali, può essere praticato dai cittadini nei propri orti e/o giardini. In questo caso si parla di compostaggio domestico⁸⁵. Il contesto urbanistico del Comune di Capaccio Paestum, dove si trovano numerose abitazioni e case sparse con orto/giardino è stato ideale per l'introduzione di tale tecnica che ha consentito di smaltire i rifiuti organici nello stesso luogo dove venivano prodotti. Tale pratica ha comportato una riduzione della produzione di rifiuto a monte e con l'eliminazione dei cassonetti stradali e delle campane per il vetro nella zona rurale sono stati evitati conferimenti abusivi da parte di non residenti.

Il servizio di raccolta cosiddetto “Porta a porta rurale”, inoltre, è stato dimensionato sul quantitativo di rifiuti prodotti dalle utenze delle case sparse. La soluzione dell'auto-compostaggio ha rappresentato, soprattutto negli ambiti serviti dal nuovo progetto di raccolta nella zona a prevalente vocazione agricola, un valido mezzo per la riduzione della produzione di rifiuti, e un modo per alleggerire economicamente il sistema di gestione, riducendo e consentendo l'eliminazione del servizio di raccolta delle frazioni di organico da cucina o verde dei giardini.

L'economia risiede principalmente nella riduzione degli impatti economici e ambientali del trasporto e del trattamento dei rifiuti e nel vantaggio dell'uso diretto del compost da parte del cittadino che lo produce. In tal modo si chiude il cerchio del riciclaggio e si hanno notevoli benefici ambientali anche dal fatto che viene ridotto l'uso di altri prodotti fertilizzanti e/o ammendanti in porzioni del territorio. Inoltre il compostaggio domestico ha aumentato in modo decisivo il coinvolgimento del cittadino nella raccolta differenziata, generando una maggiore consapevolezza e agevolando così lo sviluppo di un accresciuto senso di responsabilità nei confronti delle problematiche ambientali. A tal fine si evidenzia che il comune di Capaccio

⁸⁴ Il compostaggio domestico – detto anche autocompostaggio – è un sistema integrato di recupero dei rifiuti urbani di natura organica formati dagli scarti alimentari e verdi. Per compostaggio s'intende la decomposizione aerobica dei rifiuti biodegradabili in condizioni controllate e la loro susseguente bioconversione in compost – materiale inodore, stabile e simile all'humus – tramite l'azione di micro e macroorganismi che fissano azoto e carbonio creando proteine e carboidrati in forme immediatamente assimilabili dalle piante. La pratica del compostaggio domestico si articola in tre fasi: 1) differenziazione dei rifiuti in casa o nei locali dove si svolge l'attività economica; 2) trattamento degli scarti organici effettuato dal loro stesso produttore impiegando contenitori ad hoc; 3) riutilizzo in loco sotto forma di compost dei rifiuti trattati. Il compostaggio domestico è quindi da considerarsi un ciclo chiuso, perfettamente integrato, che permette il trattamento di parte dei rifiuti nel luogo stesso della loro produzione, riducendo gli oneri derivanti da raccolta, trattamento e conferimento in discarica della frazione putrescibile. In altri termini, il ricorso al compostaggio domestico consente di allontanare dal circuito della raccolta quantità non trascurabili di frazione organica (che rappresenta la frazione di più difficile gestione proprio in virtù della sua elevata putrescibilità).

⁸⁵ Regolamento Comunale sul Compostaggio Domestico, approvato con deliberazione del C.C. N° 20 del 11/04/2011 ed entrato in vigore il 27/04/2011.

Paestum è stato premiato da Legambiente, nell'ambito della campagna “Comuni Ricicloni” edizione 2012, per la “migliore raccolta imballaggi in plastica”.

I dati di produzione di rifiuti speciali del Comune di Capaccio Paestum ed i dati degli impianti di gestione rifiuti sono stati estratti dalle banche dati MUD esportate dal portale Infocamere. Il dato di produzione dei rifiuti speciali risulta essere non sempre affidabile soprattutto per alcuni settori produttivi a causa dell'esenzione della compilazione del MUD. Va ricordato anche che vi sono numerosi punti di contatto tra la produzione dei rifiuti urbani e la produzione di rifiuti speciali in quanto nel computo dei rifiuti urbani vanno annoverati anche i rifiuti speciali assimilati agli urbani (non pericolosi in quanto provenienti da locali diversi dalla civile abitazione ma assimilati per quantità e qualità ai rifiuti urbani da apposito regolamento comunale) ed i rifiuti oggetto di abbandono o deposito incontrollato che rientrano nella contabilità dei rifiuti soltanto quando il Comune stesso, secondo quanto disposto dal D.Lgs. N°152/06, ne stabilisce la rimozione.

In questa sede si vuol far presente anche che la Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Campania nel corso degli ultimi anni ha sviluppato una metodica per la stima della produzioni di rifiuti speciali prodotti e non dichiarati nel MUD sulla base dell'incrocio delle banche date disponibili a cui opportunamente si rimanda.⁸⁶

Come indicato nel documento approntato dall'ARPAC, la produzione di rifiuti speciali nel Comune di Capaccio Paestum è in costante calo dal 2009 e nel 2011 risulta pari ad un decimo della produzione dei rifiuti urbani. Dei rifiuti speciali il 75% deriva dall'agricoltura e dai rifiuti dell'industria lattiero-casearia (siero e fanghi di depurazione).

L'analisi della componente rifiuti riferita al territorio di Capaccio Paestum non può prescindere dal problema delle discariche, poiché risulta evidente la relazione tra queste e lo stato di qualità ambientale di aria, acqua e suolo. All'interno del territorio di Capaccio Paestum attualmente non vi sono aree destinate a discariche ma un'isola ecologica in località Varolato. L'unica discarica presente, situata in località Cannito, individuata come sito di stoccaggio provvisorio per far fronte all'emergenza creatasi nel 2001 nel settore smaltimento rifiuti, è stata oggetto di Piano di Caratterizzazione elaborato in data 29/06/2009 e revisionato in data 30/10/2009, a seguito di prescrizioni fatte durante la Conferenza dei Servizi in data 23/10/2009 presso gli uffici della Regione Campania- settore Provinciale di Salerno.

Siti potenzialmente inquinati

⁸⁶ ARPAC, Sezione catasto rifiuti, Produzioni rifiuti urbani (dati sui rifiuti del Comune di Capaccio, serie storica 2007-2012)

Il tema inerente i siti potenzialmente inquinati sono stati trattati nel "Piano di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania"⁸⁷ e risulta pertinente allo sviluppo del presente paragrafo inerente i rifiuti.

Nell'Appendice del Piano di Bonifica, approvato in attuazione degli adempimenti previsti agli articoli 17,19, 20 e 21 del D.Lgs. 22/1997, sono riportati due siti potenzialmente inquinati: l'ex discarica in località Cannito ed un autodemolitore che attualmente ha cessato la propria attività.

Per quanto riguarda la ex discarica comunale in località Cannito, essendo la stessa di competenza pubblica, sono state eseguite le indagini preliminari e gli interventi di caratterizzazione anche grazie alla Deliberazione n. 400 del 28.03.06 in cui la Giunta Regionale della Campania aveva disposto il finanziamento di interventi consistenti in indagini preliminari, caratterizzazione e bonifica di siti pubblici e/o di competenza pubblica. L'intera analisi del rischio è riportata all'interno dell'apposito allegato al presente rapporto Ambientale Preliminare.

Secondo quanto riportato dall'ARPAC, per l'ex discarica di Cannito risultano disponibili i dati relativi al quantitativo di percolato smaltito per ciascun anno:

anno	Percolato prodotto (190703) kg
2003	89.000
2004	141.980
2005	83.910
2006	41.330
2007	36.700
2008	156.920
2009	51.770
2010	28.380

In località Varolato è attiva un'isola ecologica per il conferimento dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata. Per tale sito si riportano i dati, forniti dall'ARPAC, relativi allo smaltimento di percolato dell'anno 2010:

anno	Percolato prodotto (190703) kg
2010	67.920

L'ARPAC nel 2004, a seguito di sopralluoghi, ha redatto alcune cartografie, su ortofoto Google, nelle quali sono stati riportati alcuni siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti. Al 2011, soltanto in uno tra questi, in località Paestum, è stata riscontrata la presenza di rifiuti anche se in modeste quantità.

Fattori di rischio

⁸⁷ Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), approvato in via definitiva con l'ordinanza commissariale 49 del 01.04.05 e, successivamente, con deliberazione di Giunta regionale 711 del 13.06.05 e pubblicato sul Burc numero speciale del 09.09.05.

Sono quelle componenti di rischio, naturale o tecnologico, che potrebbero compromettere con situazioni di emergenza diffusa, l'intero territorio comunale in concomitanza di eventi catastrofici.

L'uso industriale di sostanze chimiche può originare rischio di incidenti quali: scoppio di serbatoi, rottura di contenitori o tubazioni, dispersione di sostanze tossiche, accensione di una miscela, eventi indotti (causati da agenti esterni quali un fulmine, un sisma, un'inondazione, ecc.), con possibili conseguenze anche all'esterno delle aree produttive. In tabella sono elencate le possibili conseguenze associate ai diversi eventi⁸⁸.

In ottemperanza al disposto normativo di cui all'articolo 15 del D.Lgs.n.334/99, il Ministero dell'Ambiente e il Servizio Rischio Industriale di ISPRA hanno realizzato e mantengono aggiornato un Inventario Nazionale delle attività industriali identificate come pericolose ai sensi dal D.Lgs. 334/99⁸⁹. Le tipologie di attività industriali più diffuse tra gli stabilimenti/depositi a rischio di incidente rilevante in Regione Campania sono rappresentate da depositi di GPL (42,7%) e di prodotti petroliferi (17,3%), con il restante 40% di impianti la cui tipologia non è stata specificata.

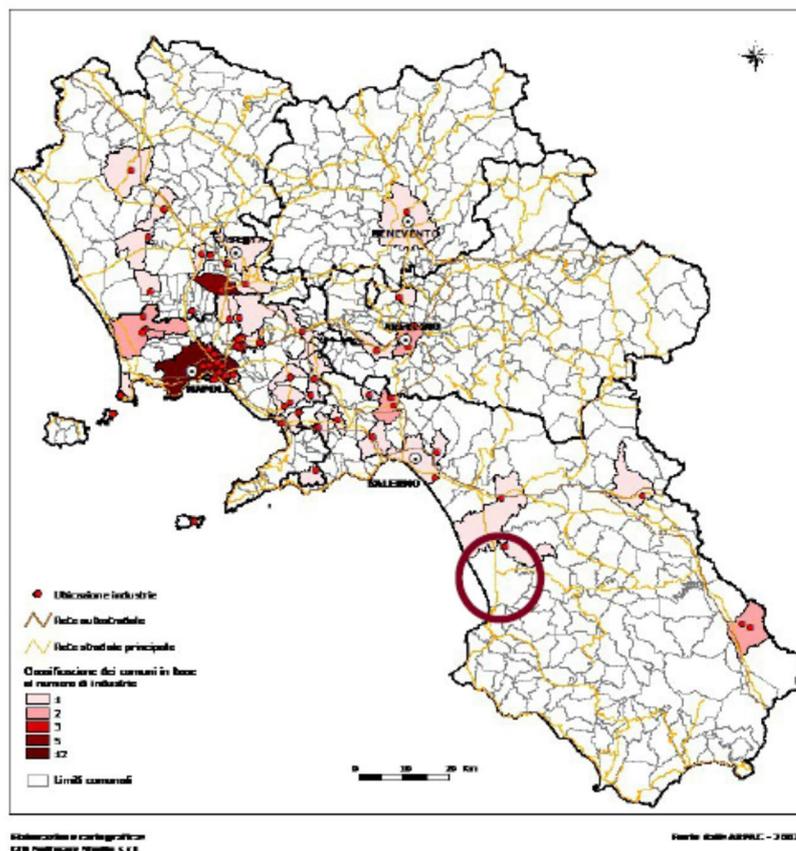
La mappatura del rischio industriale permette di conoscere l'entità e la distribuzione territoriale dei fattori di rischio legati alle attività industriali: la sua realizzazione è dunque un presupposto importante alla ricerca e all'attuazione dei diversi strumenti di prevenzione e di controllo dei rischi.

L'ARPAC ha predisposto nel 2002 una mappatura del rischio in Regione Campania, di seguito riportata:

⁸⁸ Tratto dal sito ARPAC, Temi trasversali: i rischi industriali.

⁸⁹ ISPRA, Mappatura del rischio industriale in Italia, rapporto APAT 2002.

Industrie a rischio di incidenti rilevanti (RIR)



Come si può notare nella mappa e dagli studi a disposizione, si evince che nel territorio comunale di Capaccio Paestum non vi sono aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale, ai sensi dell'art. 7 della Legge 8 luglio 1986, n°349 così come modificato dall'art. 6 della Legge 28 agosto 1989, n°305.

Tra i comuni che confinano con Capaccio Paestum, soltanto tre presentano all'interno del proprio territorio stabilimenti le cui attività sono soggette alla disciplina del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n°334 attuativo della Direttiva 96/82/CE "Seveso II".

Tali stabilimenti, ubicati nei Comuni di Albanella, Eboli e Roccadaspide, sono soggetti agli art. 6 ed 8 del D.Lgs. 334/99 e riportati nella tabella dall'ARPAC all'interno del "Terzo rapporto sulle industrie a rischio incidenti rilevanti in Campania, aggiornato al febbraio 2008".

L'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante è stato aggiornato nel giugno 2013 dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali -Divisione IV-Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale e redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale di ISPRA.

Riguardo ai fattori di rischio naturale, le criticità ambientali da considerare sono essenzialmente due: quella idraulica, legata al rischio idrogeologico, e quella sismica.

Il territorio comunale non presenta significativi problemi di stabilità in relazione ai fenomeni franosi. La protezione dal rischio sismico avviene, invece, mediante l'applicazione della normativa nazionale e regionale sulle costruzioni in zona sismica.

Il territorio comunale di Capaccio Paestum ricade nelle zone di III categoria, con un grado di sismicità (S) pari a 6 pertanto tutte le procedure che riguardano il deposito dei progetti, il controllo ed il collaudo in corso d'opera, obbligatorie per tutte le nuove costruzioni e per gli interventi edilizi con modifiche sostanziali alle strutture, sono di competenza del Settore provinciale del Genio Civile, ed esulano quindi dal controllo dell'Ente Comunale, il quale si assicura unicamente dell'avvenuta applicazione delle procedure stesse.

6. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PUC

6.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE, STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO

Gli “obiettivi di protezione ambientale” sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

In tale sede si precisa anche che l'Ambiente Urbano, data la sua complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;
- sistema dei trasporti e della mobilità.

6.2 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA TRA I CONTENUTI DEL PUC DI CAPACCIO PAESTUM E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO

Con l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale per macrotematiche (Acqua, Aria, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, Ambiente Urbano) stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procederà a valutare le interazioni tra questi e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal PUC di Capaccio Paestum, al fine di verificare le “azioni con effetti significativi” e le “azioni senza effetti significativi”.

A tal fine verranno costruite le matrici per la verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale rispetto ai quali si esprimerà un giudizio sintetico.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale e nella prima riga gli interventi/strategie

del PUC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri; ad ogni simbolo sarà assegnato anche un punteggio.

La simbologia ed il punteggio definita per l'analisi di coerenza esterna sarà la seguente:

-  COERENZA DIRETTA (+2): gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
-  COERENZA INDIRETTA (+1): gli obiettivi assumono un carattere sinergico;
-  (0): non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
-  INCOERENZA (-2): gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. La coerenza indiretta rappresenta invece una diversità tra gli obiettivi che possono rappresentare l'uno la condizione perché si possa verificare l'altro.

Due obiettivi diversi possono infatti essere comunque funzionali. Può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli interventi/strategie del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

6.3 VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEL PUC DI CAPACCIO PAESTUM

Analogamente al metodo applicato per la "Verifica di Coerenza Esterna", sarà valutata la "Coerenza Interna" del Piano. La coerenza interna valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli. Essa sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PUC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicano l'esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.

La simbologia utilizzata è analoga alla precedente. L'analisi della coerenza interna sarà condotta anche tra le azioni strategiche del PUC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

7. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

Questo capitolo risponde alle disposizioni di cui al punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008).

In tal senso il Piano mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare tutela delle risorse storico-culturali e naturalistico-ambientali con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per sé effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il Piano Urbanistico Comunale (PUC) quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporterà inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

La valutazione dei possibili impatti ambientali del PUC di Capaccio Paestum sarà effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del PUC stesso ed i quattro settori principali di riferimento, di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente, anche in funzione delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

Per tale confronto sarà utilizzata una matrice di valutazione che andrà a registrare i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale. Gli impatti saranno qualificati utilizzando una griglia di valutazione che comprenda le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

	Matrice di valutazione dei possibili impatti											
	risorse ambientali primarie				infrastrutture		attività antropiche			fattori di interferenza		
Obiettivi del PUC (strategie/azioni/progetti/norme)	Acqua	Risorse ittiche	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi e paesaggio	Modelli insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e commercio	Turismo	Rumore	Energia	Risultati

Legenda matrice:
Effetto: P=positivo; N=negativo; I=incerto
Durata: D=duratura; T=temporaneo
Diretto/indiretto: D=diretto; I=indiretto
Criticità: I=si ravvisa l'esistenza di criticità; No=non si ravvisa l'esistenza di criticità
N.S. = effetti non significativi

Griglia di valutazione

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	positivo negativo incerto non significativo	La natura dell'impatto sarà qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	duratura temporaneo	La durata sarà attribuita sulla base della natura strutturale e non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	diretto indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	I No	Il punto esclamativo evidenzia la presenza di una criticità, la cui esplicitazione è riportata in una successiva matrice.

7.1 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo. L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PUC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse. Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente, saranno ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dalle linee di intervento afferenti al piano, i possibili scenari d'impatto sulle tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale Preliminare. Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate almeno 2 ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC ED INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE (MIGLIORAMENTO E MITIGAZIONE)

Nel capitolo presente saranno fornite indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni del PUC, che dovranno essere seguite o adottate nelle realizzazioni delle azioni proposte.

Le schede che seguono riportano, quindi, per ognuno degli impatti registrati, la loro specifica caratterizzazione, distinguendo in:

- impatto secondario (S);
- impatto cumulativo ©;
- impatto sinergico (Sin);
- impatto a breve termine (Bt);
- impatto a medio termine (Mt);
- impatto a lungo termine (Lt);
- impatto permanente (P);

- impatto temporaneo (T);
- le problematiche emergenti e le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti rilevati.

9. MISURE PER IL MONITORAGGIO

La valutazione dell'attuazione del Piano è un elemento essenziale, per assicurare il quale è necessario definire un programma di monitoraggio specifico, volto alla verifica del grado di conseguimento dell'obiettivo generale, degli obiettivi specifici e dei risultati attesi, attraverso l'utilizzo di appositi indicatori.

Per questo motivo la VAS non si conclude con l'adozione definitiva del PUC e del rapporto ambientale, ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate appunto a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, in modo da poter intervenire tempestivamente attraverso opportune misure correttive.

Una volta definito il sistema di indicatori, si procederà alla definizione del protocollo di monitoraggio vero e proprio, che descriverà:

- tecniche di rilevamento;
- periodicità con cui viene effettuato il monitoraggio;
- soggetto responsabile dell'attuazione del Piano di monitoraggio;
- soggetto incaricato di effettuare materialmente le misurazioni/raccolte dati, per il popolamento degli indicatori;
- modalità secondo le quali vengono diffusi i risultati del monitoraggio;
- soggetto responsabile di eventuali revisioni del Piano, che dovessero risultare necessarie a seguito del monitoraggio.

L'azione di monitoraggio accerterà la validità delle misure gestionali adottate e l'idoneità delle azioni previste, le tendenze dinamiche in atto e quindi lo stato reale di conservazione dei Sic e delle ZPS, con lo scopo di portare all'adozione, in un processo dinamico di aggiornamento del Piano, degli eventuali elementi correttivi nel caso gli obiettivi prefissati non vengano, o vengano solo parzialmente, conseguiti.

Il monitoraggio si tradurrà operativamente nella redazione di report periodici strutturati secondo modelli di riferimento attraverso i quali verranno individuati e classificati gli indicatori capaci di descrivere, a scadenze prestabilite, gli andamenti delle fenomenologie legate al Piano.

Anche le risultanze del monitoraggio saranno redatte in modo da costituire materiale informativo per un pubblico il più vasto possibile, e non confinato esclusivamente agli ambienti tecnici, così da poter aumentare il grado di informazione e sensibilizzazione verso simili tematiche.

9.1 MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PUC, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso

L'ambito di indagine del monitoraggio comprenderà necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del successivo Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente.

9.2 GLI INDICATORI

La scelta degli indicatori, in una questa fase iniziale di applicazione ed utilizzazione della VAS in Campania, deve tener conto della estrema difficoltà di reperimento dei dati e delle informazioni sul territorio nonché del loro limitato livello di disaggregazione a scala locale che non consentono di "popolare" gli indicatori stessi in maniera adeguata per una corretta valutazione.

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- essere rappresentativi delle componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno, o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non avranno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non saranno opportunamente esplicitati mediante un valore soglia, un

target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale saranno considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti costituisce un importante accorgimento al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006).

Seguendo le indicazioni fornite per la scelta degli indicatori dall'ISPRA e dall'ARPAC allegati all'Annuario dei dati ambientali, la costruzione del set di indicatori per la VAS a corredo del PUC del Comune di Capaccio Paestum è stato effettuato in modo che non fossero troppo complessi, né troppo costosi da rilevare permettendo la costruzione di una matrice di valutazione in cui individuare sia le criticità che le potenzialità dello stato dell'ambiente, emerse dall'analisi del contesto. Gli indicatori sono stati scelti in base alle seguenti caratteristiche:

- Semplicità e facilità di comprensione;
- Pertinenza agli obiettivi del Piano;
- Popolabilità e aggiornabilità;
- Rappresentatività degli obiettivi di piano;
- Sensibilità alle azioni di Piano;
- Possesso di adeguati tempi di risposta.

Durante l'azione di monitoraggio dovranno essere evidenziati eventuali scostamenti significativi, o la presenza di fattori non previsti, non prevedibili o non controllabili dal Piano, rispetto all'andamento pianificato. Nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi non considerati nella valutazione ambientale bisognerà adottare misure che comportino la mitigazione di tali effetti negativi. Le azioni correttive necessarie saranno definite di concerto con le autorità con specifiche competenze ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione del piano. Sarà assicurata, così, la consultazione dei soggetti competenti anche in fase di attuazione degli interventi.

QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

NOME/COGNOME	
AUTORITA'	
EMAIL/TELEFONO	

1. **Il presente Documento** di scoping segnala un elenco di basi informative e di banche dati utili per l'analisi del contesto ambientale comunale e per l'individuazione dei relativi indicatori.

Ai fini della VAS del Piano Urbanistico Comunale:

- ritiene soddisfacente lo schema posto alla base del proposto Rapporto Ambientale?

SI **NO**

In caso negativo, indicare i motivi per cui si ritiene non esaustivo lo schema e le eventuali integrazioni proposte.

- ritenete utile segnalare informazioni derivanti da ulteriori fonti non espressamente citate?

SI **NO**

In caso affermativo, indicare le informazioni derivanti da ulteriori fonti.

- quali indicatori credete opportuno segnalare per l'analisi di contesto?

1. Per i fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. n.152/2006:

- ritenete significativo il quadro di riferimento normativo e programmatico?

SI **NO**

In caso negativo, indicare i motivi per cui si ritiene non significativo il quadro di riferimento e le eventuali integrazioni proposte.

- quali ulteriori fonti normative, piani o programmi sarebbe opportuno considerare?

3. L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità:

- quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici?

- quali ulteriori aspetti ritenete che debbano essere richiamati o approfonditi?

Osservazioni e note

